

RIUNIONE CONSIGLIO COMUNALE DEL GIORNO 30 NOVEMBRE 2000

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Buona sera a tutti, signori Consiglieri, signor Sindaco, signori Assessori e cittadini che ci state ascoltando e siete presenti in aula. Questa sera il Consiglio Comunale è riservato a interpellanze e mozioni. Il Segretario Comunale, dottor Scaglione, procede all'appello. Prego.

Appello

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 30 novembre 2000

DELIBERA N. 138 del 30/11/2000

OGGETTO: Interpellanza presentata dal gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania sul disagio dei cittadini per il pagamento dei tributi comunali ICI e TARSU

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Presenti 23, assenti 8. Verificato il numero legale la seduta può avere inizio. La parola al signor Sindaco per rispondere alle interpellanze.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

No, non rispondo io alla prima interpellanza.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Non rispondi tu? Allora, il punto 11.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Una volta tanto che non parlo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Il primo punto in ordine del giorno questa sera è l'interpellanza, il numero 11 del Consiglio Comunale precedente.

(Il Presidente dà lettura dell'interpellanza nel testo allegato.)

Risponde l'Assessore Renoldi. Scusa Annalisa, c'è una richiesta di parola da parte del Consigliere Giuseppe Longoni, se vuole integrare, prego.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Sono intervenuti altri fatti oltre quelli documentati. Abbiamo visto un manifesto che il Comune ha esposto, dicendo che erano stati riaperti gli sportelli dal 20 al 25 di novembre per pagare la riscossione dei tributi. Purtroppo, però, le bollette, le cartelle sono arrivate ieri e l'altro ieri. E allora noi ci siamo un po' attivati per vedere cosa succedeva, anche perchè molta gente è venuta da noi a dirci "ma insomma, qua, il Comune ci sta pigliando in giro?" C'è qualche cosa che non funziona, nel senso che il Comune ci ha detto che, purtroppo, loro sono a conoscenza di questo fatto ma, purtroppo, non dipende dal Comune perchè arrivano da Roma, non si sa bene neanche da dove arrivano queste cose; poi c'è un altro problema più grave, che nelle stesse lettere di invio non c'è nemmeno la data, non c'è il timbro, per cui è difficile anche documentare che sono arrivate il 28, il 29 o il 30, come a casa mia.

Questo implica che si chiedono, come faranno adesso a pagare. Allora noi siamo andati in Comune, in Comune ci hanno detto che saranno associate al mese prossimo, almeno così ci è stato risposto, vorremmo sapere se così è. Poi, una cosa molto grave per conto mio, io sono andato all'Ufficio Esatri, per vedere se era stato scritto qualche cosa fuori da questo tabellone. Con me c'erano altre macchine, che, dopo me mi hanno seguito, tutti erano lì a vedere se l'Ufficio era aperto. Si pensava che qualcuno mettesse un avviso dicendo queste cose, che l'Ufficio del Comune ha riferito ai cittadini che sono andati, han dovuto, con sorpresa, trovarsi ancora lo sportello chiuso senza sapere cosa fare.

La cosa, invece, che vorrei mettere un pochino a fuoco, è che molta gente, e lo diciamo nell'ultima parte della nostra interpellanza, non ama molto la estrema sofisticazione di pagamenti via Internet, via card particolari; parliamo della gente più semplice, chiaramente anche noi siamo per l'automazione massima possibile, però bisogna

anche pensare che ci sono molti anziani. Io mi ricordo che mio suocero, all'età di 70 anni, nonostante avergli fatto il conto in banca per andare a pigliare la pensione, lui andava al suo paesello di residenza perchè era anche per lui un'occasione, una volta al mese, di ritrovarsi con persone della stessa età, magari vedere quelli che erano rimasti ecc. Cioè, io penso che è un modo per tenere unite, socializzare le persone anziane, e di questo bisogna tenerne conto. Pertanto io farei una proposta; come sempre la Lega, quando è possibile, fa delle critiche, se sono delle critiche, comunque delle constatazioni e fa delle proposte. Io penserei, se fosse possibile per il Comune, poter far gestire la riscossione dei tributi direttamente dal Comune tramite la Saronno Servizi. Noi abbiamo pensato che la Saronno Servizi, su indicazione del Sindaco, dovrebbe andare nella vecchia Villa Comunale, magari aprire uno sportello alla Villa Comunale, tanto sta aperto due, tre giorni al mese, non subito, non immediatamente, in prospettiva. Mi rendo conto che adesso non è possibile, ma in prospettiva fare questa soluzione, in modo che sarebbe anche utilizzata da molte persone, è abbastanza in centro e facilmente raggiungibile; penso che i cittadini che amano questo tipo di comportamento, cioè andarsi a pagare direttamente le loro tasse - il nostro Presidente mi fa segno di finire - ho finito subito, dicendo che comunque, non è accettabile, voi lo sapete, che per Legge dello Stato, una tassa che dà già un aggio sulla riscossione, i cittadini non devono pagare una ulteriore tassa come adesso succede che se uno va in Posta paga 1.200 lire, o se va al Credito Varesino da 3.000 a 6.000 lire. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Longoni.

SIG.A RENOLDI ANNALISA (Assessore alle Risorse)

Per chiarire un po' la situazione, vediamo di riassumere, seppure per sommi capi, questa annosa vicenda della chiusura dello sportello Esatri. Il 30 maggio, veniva indirizzata al sig. Sindaco, da parte dell'Esatri, la lettera che vi vado a leggere. "Oggetto: concessione di Varese, revisione della rete operativa. I molteplici provvedimenti legislativi in maniera tributaria, susseguitisi dal 1994, dapprima con l'introduzione del conto fiscale e, dallo scorso anno, con l'estensione dei versamenti unitari a tutta la platea dei contribuenti, nel dar modo a questi di utilizzare per i loro pagamenti il canale bancario e postale, hanno causato un fenomeno di progressiva erosione dei volumi operativi degli sportelli di riscossione dello

scrivente concessionario. Per la maggior parte dei giorni, alcuni sportelli sono pressoché inattivi, e, comunque, con un livello di utenza sottodimensionato, rispetto alle risorse umane, tecnologiche e strumentali ad essi dedicate, quindi con costi di gestione eccessivi in rapporto alle operazioni eseguite. Ciò premesso, non potendo prescindere dai criteri di imprenditorialità richiesti al sistema del concessionari dalla legge delega n.337/98 sul riordino della disciplina relativa alla riscossione, ivi compreso, quindi, l'abbattimento dei costi non produttivi, la scrivente, nell'ambito degli interventi organizzativi in atto, ha ritenuto indispensabile rivedere la propria articolazione territoriale, prevedendo la soppressione degli sportelli che presentano uno scarso indice di operatività. In tale processo di ridimensionamento è stata deliberata la chiusura degli sportelli di Tradate, Saronno, Cassano Magnago, Somma Lombardo. Tenuto conto dei tempi occorrenti per dare una tempestiva informazione ai contribuenti e per dar modo agli stessi di organizzare meglio i propri adempimenti tributari, ivi compresa la possibilità di utilizzare ancora i sopprimendi sportelli per il pagamento della prima rata dell'ICI, si è ritenuto opportuno fissare la chiusura degli stessi a decorrere dal giorno 1° luglio 2000. I contribuenti del Suo Comune potranno, in seguito, avvalersi, indifferentemente, di tutti i restanti sportelli della concessione e, per quanto riguarda gli adempimenti amministrativi, gli Uffici Comunali potranno far riferimento allo sportello di Busto Arsizio. Al fine di attenuare l'iniziale disagio dei cittadini sono state rese disponibili modalità alternative di pagamento delle quali i contribuenti potranno avvalersi, con notevole risparmio di tempo. Il tax tel, pagamento a mezzo telefono con addebito sulla carta di credito per ICI, IRPEF, TARSU, gli sportelli automatizzati bancomat CARIPLO, con addebito sulla carta di credito per i pagamenti in autotassazione modello F24. Altri canali di pagamento saranno aperti in futuro. Nel restare a disposizione per ogni ulteriore chiarimento si coglie l'occasione per porgere distinti saluti".

Questa lettera veniva inviata al Comune di Saronno il 30 maggio. Chiaramente questa lettera destò all'Amministrazione una preoccupazione notevole, perché già si prevedeva che i cittadini saronnesi sarebbero andati incontro ad una serie di disagi notevolissimi. Di conseguenza furono contattati i vertici regionali dell'Esatri, che furono invitati ad una riunione in Comune, che si tenne il 26 di giugno. Nel corso di questa riunione, e con toni, devo dire, anche abbastanza aspri, venne fatto presente all'Esatri che, comunque, la chiusura di uno sportello in una città importante, popolata, e con una collocazione geografica particolare come quella di Saronno, poteva arrecare alla

cittadinanza una serie notevole di disagi, perchè ci rendiamo benissimo conto che andare a pagare la cartella TARSU a Busto non è obiettivamente il massimo, sia perchè la viabilità è quella che è, sia perchè i trasporti sono quelli che sono, sia perchè la distanza prettamente chilometrica non è certo di scarsa rilevanza. Per cui venne chiesto con insistenza all'Esatri di rivedere questa decisione o, eventualmente, in subordine di posticipare la chiusura dello stesso sportello, in modo da dare la possibilità ai contribuenti di capire e di trovare delle soluzioni alternative per quello che riguardava il pagamento della TARSU in prima battuta, e successivamente dell'ICI. Tutti questi concetti che vi ho sommariamente riassunto furono poi ribaditi e perfezionati in una lettera che, a firma del Sindaco, venne inviata all'ESATRI, sia filiale di Busto Arsizio, che è quella dalla quale noi dipendiamo direttamente, sia filiale di Varese, che è la nostra filiale provinciale, sia della direzione regionale. A seguito dell'invio di questa lettera, i dirigenti dell'Esatri chiesero di rivedere, di reincontrare gli Amministratori di Saronno, con un approccio che, in prima battuta, sembrò abbastanza possibilista. Ci sembrò che ci fossero dei margini di manovra per cercare di trovare una soluzione, almeno transitoria, che potesse andare ad alleviare quelli che erano i disagi a cui i cittadini saronnesi stavano andando incontro. Il frutto di questa, chiamiamola, trattativa, fu l'ottenere dall'Esatri l'assicurazione che nei periodi di pagamento sia della TARSU che dell'ICI, lo sportello di Saronno sarebbe stato riaperto, proprio al fine di dar modo ai contribuenti saronnesi di evitare sia il trasferimento a Busto Arsizio, che il pagamento tramite posta o il pagamento attraverso queste nuove forme informatizzate, chiamiamole così, che da una parte sono sicuramente molto comode, ma dall'altra parte possono sicuramente dare qualche difficoltà alle persone soprattutto più anziane che non sono molto pratiche, che non sono abituate ad utilizzare questi mezzi di pagamento.

Abbiamo avuto allora, dalla Esatri, l'assicurazione che lo sportello sarebbe stato aperto dal 20 al 25 di novembre per il pagamento della TARSU e nella prima settimana di dicembre, nella prima decina di giorni di dicembre per il pagamento della rata ICI: questo è quello che è effettivamente avvenuto. Il problema di fondo è stato che, per un disguido postale, le cartelle di pagamento sono arrivate successivamente al periodo di apertura dello sportello, causando perciò ulteriori disagi alla cittadinanza.

Abbiamo cercato di ovviare, o almeno di limitare quelli che sono stati i disagi, chiedendo a Esatri di prorogare e di allungare il periodo di apertura di dicembre dello sportello. A dicembre lo sportello avrebbe dovuto essere

aperto solo per il pagamento del secondo acconto dell'ICI; abbiamo, invece, penso di poterlo dire perchè abbiamo parlato anche oggi con i dirigenti di Esatri, abbiamo ottenuto l'assicurazione che, comunque, Esatri riaprirà lo sportello di Saronno per il periodo che va dall'11 al 20 di dicembre, in modo da dare la possibilità ai contribuenti sia di pagare la rata della TARSU inviata in questi giorni, che di pagare la successiva seconda rata di acconto dell'ICI.

Questa è un po' la panoramica di quella che è la situazione attuale. Credo che sia importante, però, fare un passo in avanti, perchè lo sportello Esatri sicuramente aprirà in dicembre, ma sicuramente per l'anno prossimo sarà chiuso. Come voi ricorderete, quando venne approvato in questa sede il protocollo d'intesa con la Saronno Servizi, già si faceva menzione alla possibilità di andare ad affidare all'azienda stessa la riscossione della TARSU. I contatti con la Saronno Servizi su questo fronte stanno proseguendo, credo di poter dire, in maniera sicuramente molto fruttuosa e credo che, in tempi relativamente brevi, potremmo fare l'operazione che era auspicata dal Consigliere Longoni, di affidare alla nostra Azienda Municipalizzata la riscossione di questo tipo di tassa, in modo, comunque, da rendere disponibile ai cittadini saronnesi un servizio sicuramente molto più semplice e molto più vantaggioso, da punto di vista operativo, e senza nessun costo aggiuntivo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore Renoldi. Consigliere Longoni vuole integrare?

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Voglio soltanto fare la dichiarazione di essere soddisfatto o meno. Allora, sono abbastanza soddisfatto, anche perchè vedo che la buona volontà da parte della nostra Amministrazione c'è stata, anche se devo dire che, insomma, dal mese di maggio è stata un po' lunghetta e sofferta. Io penso che sia opera giusta mandare subito qualcuno domani a mettere qualche cosa di scritto in riferimento all'apertura di dicembre davanti all'Ufficio dell'Esatri, visto che loro non ci hanno pensato, e spero che farete immediatamente dei nuovi manifesti indicando alla popolazione questa nuova situazione. Vi ringrazio.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie. Possiamo passare al punto successivo. Interpellanza presentata dal Gruppo Lega Nord Lega Lombarda per l'Indipendenza della Padania sui controlli e garanzie delle carni bovine servite nelle mense comunali e le riferzioni scolastiche. Ritenete che sia superata? Prego.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Sì, abbiamo già discusso con il Sindaco, il quale ha già anche pubblicamente preso provvedimenti per la questione dell'alimentazione del Comune; pertanto è ovviamente decaduta. Pertanto la ritiriamo, grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Longoni. Punto Successivo.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 30 novembre 2000

DELIBERA N. 139 del 30/11/2000

OGGETTO: Ordine del giorno presentato dal gruppo Rifondazione Comunista sui criteri di erogazione del buono scuola alle famiglie lombarde.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

(Il Presidente dà lettura dell'Ordine del giorno nel testo allegato)

Questo è il testo dell'ordine del giorno. Consigliere Strada.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Grazie Presidente. Anche per questo ordine del giorno si potrebbe pensare, forse, a un accantonamento, dato che, da due mesi a questa parte, di cose ne sono successe e l'ultima, il 24 novembre scorso, è stata quella del rinvio a giudizio di questa Legge Regionale, di questa Delibera Regionale, davanti alla Corte Costituzionale, rinvio richiesto dal Governo stesso. Ma credo che questo, al massimo, potrebbe comportare forse un'integrazione di quella che è la richiesta contenuta nella parte finale dell'ordine del giorno, che potrebbe essere, intanto, l'immediato blocco di quello che è l'iter di erogazione dei fondi che riguardavano questo buono scuola, perchè, appunto, dalle dichiarazioni finora sentite anche dal Presidente della Regione Lombardia, non c'è, naturalmente, l'intenzione di recedere. Ecco perchè, credo che, comunque, una discussione non sia totalmente superata, anzi, forse è ancora più importante che si discuta di questa questione alla luce proprio di questa ultima disposizione del Governo che, appunto, rinvia alla Corte Costituzionale il provvedimento.

Dicevo che ne era passata di acqua sotto i ponti perchè, due mesi fa circa, eravamo venuti in questa sala con un volantino che diceva sostanzialmente che Formigoni ci prendeva per quella parte del corpo che sta dietro, e che non posso dire per non turbare il Presidente e i Consiglieri. Però, credo, che in questi due mesi gli studenti

stessi che sono scesi in piazza in Lombardia tantissime volte, e che hanno protestato contro questo provvedimento, insieme anche a noi che abbiamo raccolto, anche a Saronno, diverse centinaia di firme contro questo stesso provvedimento, sia gli studenti, noi, e tanti altri che con noi si sono schierati, in qualche modo possono dire che una parte di ragione su questa questione c'era.

In effetti, il provvedimento, formalmente, io spero che l'abbiano letto tutti i Consiglieri e spero che anche chi ascolta abbia avuto occasione di leggere a proposito, è un provvedimento che formalmente dovrebbe rivolgersi alle famiglie i cui figli frequentano una scuola pubblica o un istituto privato. In realtà, poi, come vedremo, questo non è. Formalmente dovrebbe anche andare incontro alle famiglie più disagiate dal punto di vista economico, sempre per esplicito proposito, ma anche qui, in realtà questa cosa, diremo, non è. Escludendo qualsiasi tipo di rimborso, come dice la Legge, per le spese relative ai libri di testo, alle mense, ai trasporti, non è in alcun modo fruibile, questo tipo di provvedimento, da chi manda i propri figli nelle scuole pubbliche, dove le spese per le rette, le tasse, i contributi, che sono le uniche rimborsabili, sostanzialmente, attraverso questo provvedimento, sono pari a poche decine di migliaia di lire nel caso peggiore. In realtà la quota che viene come minimo richiesta per ricevere questo contributo è quella di 400.000; ne verrebbe rimborsato il 25%, cioè 100.000, però il tetto minimo sono 400.000. Sappiamo che le famiglie li spendono questi soldi, e anche di più, anche per i libri di testo, ma non certo per tasse di iscrizione a scuole pubbliche, dell'obbligo e anche a scuole superiori.

Il meccanismo, però, è perverso per questo, ma ci sono anche altre questioni. Il reddito di riferimento, per esempio, sono 60 milioni lordi annui pro-capite, quindi per una famiglia minima, di tre componenti, mamma papà e un figlio, si parla di un reddito complessivo lordo di 180 milioni - moltiplicando 60 per 3 - e comunque, anche in questa condizione economica non certo disagiata c'è la possibilità di avere un rimborso. Ecco che qui c'è una contraddizione, quindi, tra quelli che sono i propositi e gli intenti della legge e quelle che sono, invece, le reali possibilità offerte da questo provvedimento. Ecco perchè chiediamo, anche il Governo credo con questa richiesta, di porre il provvedimento all'attenzione della Corte Costituzionale, chiediamo che questo provvedimento venga ritirato. La nostra proposta qual'è? E' quella, in primo luogo, di aiutare tutte le famiglie lombarde. Certo, tutte le famiglie che affrontano con difficoltà, per motivi economici, i costi scolastici, indipendentemente dal tipo di scuola, pubblica o privata, frequentata dai figli,

così come dice la legge. Ripeto, così come, invece, è stato poi formulato il provvedimento, purtroppo, non è, e quindi chiediamo che venga rispettato l'intento iniziale, originario di questa legge.

Tenete conto che per questo buono scuola la Regione Lombardia ha stanziato circa 100 miliardi, per l'esattezza 95, contro 12 miliardi che sono per il diritto allo studio della popolazione scolastica complessiva; tenuto conto anche che i frequentanti le scuole private in Lombardia sono circa 65.000 e, invece, i frequentanti le scuole pubbliche lombarde si avvicinano al milione. Ecco perchè dicevamo che, tutto sommato, di fronte a questa realtà e di fronte a quella che è la prospettiva offerta dal buono scuola, sostanzialmente si rivela una truffa. Usavamo anche questo nome, e d'altra parte non vediamo quale altro nome potrebbe essere appropriato per un progetto che si presenta come aiuto alle famiglie disagiate, con questi propositi, come sostegno, quindi, ma che poi, in realtà, sostiene solo una parte di famiglie, quelle che frequentano le scuole private della nostra regione. Va detto che le adesioni raccolte, le domande che sono state presentate a livello lombardo, sulla base di questa legge, sono proprio circa 68 mila, se non vado errato e, quindi, poco si discostano da quella che è la quota di studenti che frequentano le scuole private stesse; e questo credo che la dica tutta, in effetti, anche sulla credibilità che ha avuto questo progetto di fronte alle stesse famiglie lombarde, perchè siamo veramente vicinissimi a quella che è la corrispondenza tra alunni iscritti alle scuole private e domande di rimborso presentate dalle famiglie.

8.500 moduli già ritirati nel varesotto, si diceva poco tempo fa, credo di averlo letto su un quotidiano, in proporzione credo che poi anche qui non ci discostiamo da quello che è il numero di studenti frequentanti le scuole private all'interno della nostra provincia.

Io, per il momento mi fermo qui. Credo che il materiale sia sufficiente anche per avviare una discussione e mi riservo altre considerazioni magari successivamente in fase di replica. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie al Consigliere Strada per la delicatezza dimostrata per le mie caste orecchie, anche se, ormai, dopo 30 anni di professione medica non mi posso scandalizzare più di tanto, se non per la cattiva educazione e per la violazione delle norme di un corretto dialogo causa della richiesta di ritirare quel volantino che aveva, appunto, presentato tempo fa. Ci sono interventi? Consigliere Franchi.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

La Legge Regionale 1 del 2000 si presenta come uno dei punti qualificanti del Governo Regionale Lombardo. L'istituzione del cosiddetto buono scuola, stando alle dichiarazioni di chi l'ha voluto, dovrebbe consentire alle famiglie di contenere le spese scolastiche, sia che i figli frequentino scuole private, sia che siano iscritti alla scuola pubblica. La realtà appare, invece, molto diversa: la legge prevede una franchigia di 400.000 lire, come abbiamo sentito, cioè fino a 400.000 lire di spesa il contributo non è dovuto. Poiché le spese scolastiche alle quali fa riferimento non includono quelle per i libri di testo, è evidente che nessuna scuola statale, dalle elementari alle superiori, chiede alle famiglie una spesa superiore a questa cifra; di fatto, dunque, è riservato alle famiglie i cui figli frequentano le scuole private. Mettere in condizioni anche famiglie meno abbienti di esercitare concretamente il diritto di scegliere la scuola per i propri figli, è un obiettivo, per molti versi, giustificato, che, personalmente condivido, perché approvo l'aspirazione di molte scuole cattoliche di non essere più scuole per le sole famiglie ricche. Ma questa legge non va in questa direzione, perchè si rivolge a famiglie il cui reddito rientra in un tetto fissato incredibilmente in 60 milioni per ogni singolo componente del nucleo familiare, cioè genitori e figli a carico. Tanto per dare contenuto a questo dettato della legge, una famiglia con due figli, potrà usufruire del buono scuola purché il suo reddito annuo non superi i 240 milioni. Questa legge servirà, quindi, a ridurre del 25%, con un massimo di 2 milioni, le spese per l'istruzione privata dei figli di famiglie sostanzialmente abbienti, cioè di quei ceti medio alti che si possono permettere di mandare i propri figli a scuole private, anche senza il contributo regionale. Ce n'è abbastanza per pensare che l'attuazione di questa legge serva più ad accrescere le disparità sociali, piuttosto che a realizzare la parità scolastica. E' veramente un brutto esempio di uso di risorse di tutti nell'interesse di una parte certamente non debole. Il Centro Sinistra, approva, quindi, questo ordine del giorno.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Franchi, la parola al Consigliere Di Fulvio.

SIG. DI FULVIO ANDREA (Consigliere Alleanza Nazionale)

L'ordine del giorno presentato da Rifondazione Comunista è inversamente proporzionale alle conclusioni a cui vuole arrivare. Il ripetere che questo buono è destinato a famiglie ricche e non riconoscere che, in realtà, è un contributo a coloro che vogliono scegliere una scuola diversa che non sia quella pubblica, per i propri figli, denota la vera natura statalista di questa realtà politica che non lascia libertà di scelta ai cittadini.

Le famiglie a basso reddito possono accedere a contributi per i buoni, libri, mensa, trasporti e quant'altro, che questa Amministrazione, tra l'altro, mette a disposizione ogni anno. Il continuo autoconvincimento delle nostre tesi cozza contro le oltre 3.000 richieste che solo in provincia di Varese sono già state inoltrate alla Regione. Questo dimostra una scelta che va incontro ad una larga fascia di popolazione.

A conclusione, ribadiamo il diritto delle famiglie a scegliere le scuole che, a loro giudizio, rispondono meglio all'istruzione e formazione dei propri figli, auspicando che lo Stato arrivi quanto prima ad una vera parità scolastica. Naturalmente il nostro voto sarà contrario.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Di Fulvio. La parola al Consigliere Beneggi.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnese di Centro)

Ho avuto l'opportunità, alcuni minuti fa, di sentire uno splendido esercizio di quella attività culturale e intellettuale che si chiama anti-lingua. Ovverosia, come la definiva il grande Italo Calvino, un modo fuorviante di parlare di un concetto, mimetizzandolo dietro termini ambigui. Ho sentito parlare allegramente di scuole pubbliche e scuole private, sulla stessa maniera, senza ricordare che le scuole private sono un'esigua minoranza delle cosiddette scuole pubbliche non statali; molte scuole che qualcuno definisce private, in realtà sono scuole pubbliche non statali, ma pubbliche.

Questo è anti-lingua, è un modo di disconoscere una realtà che lo Stato sancisce; non riconoscere, in pratica che un privato cittadino, un'associazione o un quant'altro, sia capace e autorizzata a esercitare una funzione di servizio pubblico. Ho sentito parlare di truffa, questa è una Legge

truffa, è un vecchio ricordo storico la Legge truffa; ho l'impressione che si stia verificando una situazione molto simile, ma questa volta ribaltata. Ho sentito parlare di scuole dei ricchi, ma probabilmente chi parla di scuole dei ricchi alludendo agli istituti pubblici non statali, ha una scarsissima dimestichezza con essi, e non sa - quel sorrisetto è decisamente poco simpatico - non sa che all'interno di queste scuole non esistono solamente i figli dei ricchi, ma esistono molti figli di persone che fanno dei grandi sacrifici e che la scuola, a sua volta, si impegna a sostenere. Quindi, non parliamo di diplomifici, non parliamo delle scuole private nel senso stretto del termine, cioè l'unico vero, ma parliamo di scuole pubbliche non statali che assumono sulle proprie spalle molto spesso l'onere della solidarietà. Ho sentito parlare, poi, di un uso distorto delle risorse, dei contributi che i cittadini italiani danno con le proprie tasse. E' vero, Formigoni stanzia poco meno di 100 miliardi per questo buono scuola; naturalmente è un buono scuola, questo è assolutamente vero, che andrà in gran parte ad aiutare persone che hanno i propri figli nelle scuole pubbliche non statali, verissimo. Ma lo sappiamo che le scuole pubbliche statali sono già ampiamente finanziate dallo Stato, abbondantemente finanziate dallo Stato, unicamente finanziate dallo Stato, se non per quella piccola parte che concerne la tassa di iscrizione. E lo sappiamo che il costo medio di uno studente in una scuola pubblica statale è di 12 milioni all'anno? Lo sappiamo che il costo medio di uno studente in una scuola pubblica non statale è di 5 milioni all'anno? Dove sono finiti quei 7 milioni all'anno? Evidentemente sono stati male usati, perchè se una scuola pubblica non statale è in grado di spendere una cifra che è inferiore alla metà, qualcosa non funziona; saranno sprechi, sarà mal uso delle risorse pubbliche, ma in questo caso una cifra molto importante, molto importante, dei 90.000 miliardi che giustamente lo Stato spende per mantenere attive le scuole statali è mal spesa. Quindi una importante fetta dei nostri soldi, finiti nelle casse dello Stato, è mal spesa.

Nel contempo lo Stato, a tutt'oggi, non spende una lira per le scuole pubbliche non statali. E allora le tasse dei cittadini che mandano i propri figli nelle scuole pubbliche non statali di fatto, non tornano nelle tasche di quei cittadini, anzi, quei cittadini le tasse le pagano addirittura due volte, perchè oltre al versamento con le tasse vanno a pagare le rette, pagano due volte. E lo sappiamo che, qualora le scuole pubbliche non statali dovessero chiudere e, molte, purtroppo sono in procinto di farlo proprio per una politica avversa, che a livello nazionale è stata propugnata negli ultimi anni, basti pensare alla

farsa di berlingueriana memoria della detraibilità fiscale della retta per le scuole pubbliche non statali; farsa perchè da due o tre anni se ne parla, ma è un po' come l'Araba Fenice. E lo sappiamo che se questi istituti che servono all'incirca 60 mila alunni dovessero chiudere, lo Stato, ai costi dello Stato, cioè di 12 milioni all'anno, si troverebbe un aggravio di 720 miliardi per la sola Lombardia? Non è che, magari, il buono scuola cerca di opporsi a questa tendenza e, in realtà, quei 100 miliardi sono un primo modo per cercare di non farne spendere altri 720? Ma al di là di queste considerazioni vi è una considerazione più importante dal punto di vista direi, a questo punto, ideologico, diciamocelo pure: il problema fondamentale è che questa legge, magari in maniera iniziale e parziale, ma tenta di garantire la libertà di scelta educativa delle famiglie. L'erogazione di questo buono non avverrà a pioggia, ma avverrà proporzionalmente al reddito e vi sarà una graduatoria; purtroppo non tutti quelli che han fatto domanda potranno, ed è probabile che vi sia, in un prossimo futuro, quando il buono scuola verrà ulteriormente aumentato in percentuale, un ulteriore criterio in base al reddito. E non riteniamo che, se con questo contributo della Regione Lombardia qualcuno in più potrà scegliere liberamente di poter mandare liberamente il proprio figlio in un luogo ove viene impartita una educazione che gli è più consona questo possa essere un progresso per la nostra Nazione, non un regresso? Possa essere un fatto positivo, democratico, pluralista e non una truffa come qualcuno l'ha chiamata. Non crediamo che la libertà di scelta debba essere anche concreta? È vero, la Costituzione dice che le scuole, gli istituti privati, pubblici non statali io li chiamo, debbono sorgere senza nessun onere per lo Stato, verissimo, ma questo non esclude che lo Stato possa in qualche modo avvicinarsi e sopportare agli oneri. Lo stesso Onorevole Corbino, che era certamente di un'area - ho terminato - ben diversa dalla mia, in Commissione disse che questa affermazione non significava che lo Stato non avrebbe mai potuto intervenire, significava che gli istituti non potevano sorgere in nome e per conto di questa possibilità. Concludo rapidissimamente dicendo...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Le è scaduto il tempo.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnese di Centro)

Allora concludo. Ho concluso.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Giancarlo Busnelli, prego.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Noi, già durante il Consiglio Comunale del 29 novembre '99, in riferimento alla mozione che era stata presentata dall'Unione Saronnese di Centro, relativa alla parità scolastica, avevamo manifestato la nostra posizione su questo importante problema e, devo dire che, oggi come allora, ribadiamo come la Lega abbia fondato la sua politica scolastica da sempre sulla centralità della famiglia, che, secondo noi, ha il dovere di prendersi cura dell'educazione dei propri figli e il diritto di scegliere il tipo di scuola che meglio esprime i principi in cui crede; diritto, questo, sancito dall'Art. 30 della Costituzione Italiana, che, all'Art. 34 sancisce anche la gratuità della scuola dell'obbligo. Sono questi, comunque, secondo noi, dei diritti disattesi da sempre e ancor più oggi, con l'attuale Governo che pretende di controllare le coscenze degli alunni e dei genitori. In tema di parità scolastica la libera scelta educativa da parte della famiglia che non deve, comunque, incontrare ostacoli di natura economica, sociale, religiosa o etnica, è inoltre sancita anche da numerose decisioni di organismi europei e internazionali. Anche da parte di alcuni stati post-comunisti dell'Est europeo sono stati introdotti nelle proprie Costituzioni il diritto e il dovere dei genitori di decidere in autonomia l'educazione dei propri figli. E vorrei, a questo proposito, ricordare la Costituzione Bulgara del 1991, all'Art. 47/1, la Costituzione Estone del '92, la Costituzione Croata del '90, la Costituzione Ungherese dell'89 e la Costituzione Russa del 1992. Solo in Italia manca una legge in grado di garantire un'effettiva parità scolastica. Attualmente, come già l'intervento di chi mi ha preceduto ha detto, un alunno iscritto in una scuola non statale, che opera in regime di competitività, costa circa la metà di un alunno della scuola statale, e il buono scuola, espressione della volontà dei genitori di esercitare un loro diritto, attua, secondo noi, le regole che dovrebbero essere alla base della giustizia sociale, contro la quale, invece, va il monopolio statale. Oggi una famiglia che decide di mandare il proprio figlio alla scuola non statale paga due volte: una prima volta con le imposte pagate per un servizio che non viene utilizzato ed una seconda volta con le rette che deve pagare alla scuola non statale.

In definitiva noi riteniamo che la scelta del buono scuola, scelta, fra l'altro, fatta dalla Lega fin dalle elezioni amministrative della Lega Lombarda del 1990 e reiterata poi nel programma delle successive tornate elettorali, è la sola garanzia per la libertà dei cittadini di opporsi al monopolio dello Stato. Fra l'altro, come ben specificato nelle modalità di applicazione della Legge Regionale del 5 gennaio, il buono scuola è concesso alle famiglie residenti in Lombardia, per ogni figlio frequentante qualunque scuola lombarda, elementare, media o superiore che sia, statale e non statale e viene erogato in ragione del 25% delle spese effettivamente sostenute e non come rimborso totale, elevabile in presenza, oltre tutto, di alunni portatori di handicap. Del resto la Legge Bassanini prevede il trasferimento dal centro alla periferia, non solo delle competenze, ma anche dei relativi fondi. E questo è, secondo noi, un primo passo di quella devoluzione dei poteri che le Regioni chiedono a gran voce, per gestire in modo più efficace la scuola, oltre, naturalmente, al resto. Riteniamo che non ci siano affatto caratteri discriminatori in un provvedimento, invece, che va nella direzione opposta, perché, al fine di assicurare il beneficio prioritariamente alle famiglie che versano in disagiate condizioni economiche, e qui si parla di 60 milioni pro-capite come tetto massimo, i richiedenti il buono scuola verranno inseriti in un apposito elenco ordinato in base al reddito individuale lordo. Il contributo, infatti, verrà concesso ai soggetti che risulteranno ammissibili al beneficio fino alla concorrenza delle disponibilità finanziarie, ma nel rispetto dell'elenco suddetto.

Riteniamo, inoltre, comunque, che a copertura dei servizi a sostegno del diritto allo studio, a cui Rifondazione fa riferimento, ovvero libri di testo, mense, trasporti, la richiesta debba essere fatta allo Stato Centrale, che continua, invece, a tagliare i trasferimenti. A questo proposito vorrei anche ricordare, saranno pochi soldi, comunque, che, come i finanziamenti aggiuntivi destinati alle scuole per l'attuazione dell'autonomia, siano stati stornati di 20 miliardi per interventi a favore dell'Albania. Ecco perchè occorre al più presto arrivare a quella devoluzione dei poteri di cui parlavo prima, perchè siamo certi di essere in grado di meglio gestire le risorse da destinare a questa importante voce, perchè la scuola deve andare incontro alle esigenze di tutti, ed in particolare delle categorie meno abbienti, e di questo noi ne siamo perfettamente consapevoli e vogliamo, in questa occasione, ribadire quella che è stata e che è la linea politica del nostro movimento, che è stata sempre quella di assicurare a tutti la gratuità della scuola, almeno quella dell'obbligo, e ad un aumento degli stanziamenti destinati alla

fornitura gratuita dei testi scolastici, introducendo, comunque, modificazioni nella distribuzione dei fondi e introducendo altresì, secondo noi, dei criteri meritocratici.

Quindi, come già evidenziato, noi siamo favorevoli allo strumento del buono scuola come applicazione pratica della parità scolastica, in virtù, primo, della libertà di scelta della famiglia, e secondo per la possibilità di inserire anche la scuola padana tra le varie opzioni che si offrono ai cittadini. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Giancarlo Busnelli. La parola al Consigliere Mazzola? Ha chiesto la parola? Prego.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Stasera si torna ad affrontare il tema della scuola che è un tema veramente ampio, quindi cercherò, per essere il più possibile breve, di cominciare dichiarando che Forza Italia condivide pienamente quanto già esposto dagli esponenti di Alleanza Nazionale, Unione Saronnese di Centro e anche della Lega Nord. Questo anche per dimostrare che su un tema così importante la Casa delle Libertà ha le idee chiare ed è compatta per portarle avanti.

Ma veniamo al dunque. Questa mozione di Rifondazione Comunista, secondo noi, nasce dal solito pregiudizio ideologico che si potrebbe riassumere nell'affermazione assiomatica che è pubblico solo ciò che è statale. In realtà, come ha appena ricordato bene il Consigliere Beneggi, la stragrande maggioranza di quelle scuole che vengono dette, tra virgolette, private, sono in realtà non statali ma offrono un servizio pubblico. Da che, Forza Italia e la Casa delle Libertà si domandano "perchè non fare in modo, per quanto nelle nostre possibilità, di dare l'opportunità a tutte le famiglie di scegliere liberamente, indipendentemente o, almeno, il più indipendentemente possibile, la libertà di scelta della scuola dove preferiscono mandare i propri figli?" Da qui è nata l'idea del buono scuola, che, attenzione, non è a favore delle scuole non statali, ma è a favore di tutte le famiglie. Certo è una legge che forse non è perfetta ma, senz'altro, sappiamo che avendo una compagine di Governo in Regione Lombardia almeno, che fa capo alla Casa delle Libertà, dove, come appena dimostrato, c'è questa grande volontà, questa grande attenzione, amore della scuola, man mano, nel tempo, si provvederà anche a smussare quelle caratteristiche che possono essere ottimizzate.

Questo potrebbe sembrare - e a nostro avviso lo è - una grande conquista per tutta la società, quindi, perchè nasce questa mozione, ci domandiamo? Secondo noi è sempre la vecchia ideologia. Noi del Centro Destra, come quelli della Sinistra o Centro Sinistra, diciamo siamo a favore dell'uguaglianza. però, dove sta la differenza? Che noi siamo favorevoli all'uguaglianza nella libertà di scelta, il Centro Sinistra dice, noi siamo per l'uguaglianza, purché sia tenuta sotto controllo dallo Stato. E, in questo caso, a maggior ragione, perchè sappiamo che la scuola è un settore strategico, fondamentale sia per il presente ma anche per il futuro della nostra Nazione.

Detto questo non posso far altro che dichiarare, a nome di Forza Italia, che è del tutto falso affermare che - come è stato affermato questa sera - il buono scuola favorirebbe solamente i ricchi o le scuole dei ricchi e ancor di meno che si tratti di una legge truffa. Anche qui, insomma, non si può sempre pensare che chi fa parte di uno schieramento avverso sia mosso solamente da malafede per fare delle leggi a favore di chissà chi. La verità è, piuttosto, un'altra, è quella che, senza questo buono scuola, i poveri o i non abbienti non avrebbero, comunque, l'opportunità di mandare i loro figli nelle scuole non statali, cosa che, forse è un primo passo, comunque è un passo notevole, ora con l'erogazione di questo buono scuola si potrà fare. E, in futuro, certamente, come già detto, se le statistiche sono quelle che vediamo ora, senz'altro è un servizio che sarà migliorato. Quanto poi, ho sentito prima che si diceva per sostenere, noi abbiamo il consenso, noi di Rifondazione Comunista che produciamo questa mozione, perchè hanno aderito alla nostra petizione molte persone; io mi permetto di far notare che mai come in questi cinque anni di governo dell'Ulivo, prima con Berlinguer e ora con l'attuale Ministro, ci sono state tante manifestazioni ma, attenzione, spontanee, da parte sia degli insegnanti che degli studenti. Per spontanee intendo dire non mosse da forze politiche o da forze occulte alle loro spalle; per forze occulte intendo, ad esempio quelli che dicevano nel nostro caso quelli di Saronno, "guardate quei cattivi dell'Amministrazione Comunale, vogliono abbattere la scuola Rodari per fare un centro commerciale". Spontanee intendo proprio dire che sono stati toccati nel reale sul problema e io non posso far altro che constatare che ci sono state come mai prima, da che io abbia memoria, certamente sono giovane e non ho la memoria del dopoguerra, non ci sono mai state così tante manifestazioni contro l'azione del Governo centralista per la scuola. Per queste ragioni, per dare una maggiore opportunità alle famiglie lombarde di avere una maggiore libertà di scelta nella

scuola, respingiamo la mozione presentata da Rifondazione Comunista. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Mazzola. Strada, vuole già replicare? Perchè ci sono anche altri interventi. Per cui forse è meglio se vuole replicare dopo. Consigliere Porro.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Grazie signor Presidente. Ricordava il Consigliere Busnelli che, circa un anno fa, fu posto all'ordine del giorno, discusso una mozione sulla parità scolastica. Io in quell'occasione votai a favore di quella mozione e lo rifarei ancora oggi. Volevo, molto brevemente, spiegare perchè, pur essendo d'accordo con quanto è stato detto dal Consigliere Beneggi e da altri che mi hanno adesso preceduto, voterò a favore di questo ordine del giorno. Anch'io sono per la libertà di scelta, anch'io sono nel considerare la scuola che, comunque, svolge un servizio pubblico, anche se non è statale; e non solo le scuole, anche gli ospedali, le cliniche, i consultori che, proprio perchè si rivolgono al pubblico, anche se non sono statali svolgono un servizio pubblico. Considero però, lasciatemi usare il termine scandaloso, il fatto che questo buono scuola sia possibile devolverlo alle famiglie che hanno dei figli che vanno ad una scuola non statale, che hanno dei redditi elevati; non ditemi che 60 milioni pro-capite non sia un reddito elevato. Una famiglia come la mia di due genitori e tre figli può avere un reddito di 300 milioni e richiedere il buono scuola. Allora io penso che un ragazzo che va ad una scuola non statale spenda dai 2 ai 3 ai 5, 7 milioni, una famiglia per mandare un ragazzo ad una scuola non statale spenda dai 2 ai 5, 7 milioni a seconda della scuola. Il buono scuola, quindi, può essere fornito a queste famiglie nella misura, si diceva, del 25%. Una famiglia come la mia, ripeto, 5 persone, 300 milioni. Io non prendo 300 milioni e ho un figlio che va alla scuola non statale e ho fatto richiesta del buono scuola, ma vi posso garantire che avrei potuto benissimo farne a meno, e come me tante altre persone molto lontane dai 300 milioni. Avrei preferito che non fosse consentito a me e a tutti quegli altri genitori, quelle altre famiglie che sono in questa situazione, avremmo preferito non essere nella condizione di poter chiedere il buono scuola, ma far sì che le famiglie a molto meno reddito potessero addirittura avere un buono scuola che coprisse il 100% della retta.

Perchè effettivamente i ragazzi che appartengono ad una famiglia a basso reddito, non necessariamente i poveri, ma le persone che hanno un reddito, appartengono ad una famiglia a basso reddito, allora queste sono le persone a cui, credo, il buono scuola debba essere devoluto. Io sono favorevole al buono scuola, che sia poi il buono scuola, che sia la defiscalizzazione, chiamiamola come vogliamo, in questo caso noi stiamo parlando del buono scuola perchè la Regione Lombardia ha ritenuto che il buono scuola fosse lo strumento in questo momento più idoneo, probabilmente senz'altro perfettibile, perchè si vedrà poi, quando a maggio la Regione Lombardia arriverà a concedere questi buoni scuola se e quanti avranno davvero la possibilità di riceverlo. Ho sentito bene, circa 60 mila, 68 mila sono, probabilmente non tutti riceveranno il buono scuola. Evidentemente, mi auguro, probabilmente anch'io sarò tra questi, le famiglie che hanno il tetto di reddito più elevato non avranno il buono scuola. Allora, io credo che chi appartiene ad una famiglia a basso reddito non dovrà avere solo il 25% di copertura, ma che si arrivi anche al 100%, ma sole queste famiglie. Non è possibile, e concludo, e qui ritengo davvero che sia scandaloso, che ci sia un limite di reddito così elevato. Quindi, concludo: pur dividendo parecchie delle cose che sono state dette dal Consigliere Beneggi, anche per certi versi dal Consigliere Busnelli, non in toto senz'altro, credo, per questi motivi che ho adesso espresso, di poter votare a favore di questo ordine del giorno. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere. Consigliere Leotta, prego.

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sinistra)

Io voglio soltanto accentuare una cosa. Il testo di Legge sulla parità scolastica riconosce e dà pari dignità alle scuole private a cui venga riconosciuta una funzione pubblica(fine cassetta)... La Legge di parità scolastica riconosce pari dignità a scuola pubblica e scuola privata. In quale modo? Riconoscendo all'interno di un sistema integrato le scuole private con finalità pubblica che vogliono attenersi a un sistema di regole generali.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa Leotta, scusa. Per radio si sente molto poco, dovrebbe parlare verso il microfono. Sto controllando perchè mi hanno segnalato da Radio Orizzonti, questa mattina, che

a volte si sente male per radio, in alcune situazioni. Se si volta dall'altra parte non si riesce a sentire bene, deve rivolgersi verso il microfono. Grazie.

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sinistra)

Quindi, la legge di parità, per la prima volta non vuole acuire uno scontro ideologico tra pubblico e privato, ma vuole dare l'opportunità a chi vuole iscrivere i figli nelle scuole private di avere un riconoscimento, non un finanziamento, attenzione, perché l'obiettivo delle scuole private è avere un finanziamento. Nella parità scolastica viene riconosciuto il diritto allo studio, per cui i buoni scuola sono dati per favorire anche l'iscrizione nelle scuole private delle famiglie che volessero scegliere la scuola privata; famiglie che non hanno opportunità di farlo, per l'acquisto di libri e per dare pari opportunità viene consentita questa cosa. Per cui non è vero che la legge di parità scolastica è una legge statalista che riconosce soltanto il pubblico. Certo ci vuole un sistema di regole, bisogna capire quali sono le scuole che stanno in questo tipo di disegno, ce ne sono parecchie, si dà priorità a un sistema culturale pluralista, non statalista, e questo bisogna dirlo.

Fatta questa premessa per cui, siccome poi si accentua sempre lo scontro ideologico e non di contenuti sulla legge di parità, cioè se parliamo veramente di legge di parità quello che abbiamo detto stasera non è assolutamente vero, perché continua lo scontro ideologico che diceva il Consigliere Beneggi, ad esempio. E, nel caso specifico, sulla legge regionale, l'ha detto testé il Consigliere Porro, il non riconoscere e il sentirmi dire da qualche Consigliere della Lega che le famiglie meno abbienti riescono ad essere aiutate per avere libertà di scelta è una vergogna, perché non è assolutamente vero. E' una vergogna indebita. Tanto è vero che la Legge, la Delibera è stata ritirata perché anticonstituzionale, perché stravolge il testo iniziale, ed è stato detto. Il testo iniziale avevo questo obiettivo di dare pari opportunità e di riconoscere uguaglianza ai cittadini nell'aiutare chi volesse iscrivere i figli nelle scuole private, con redditi bassi, ma non è così, perché si escludono gli abbienti e si sovvenzionano le scuole private. Quindi questi sono contenuti, l'ideologia è quella che fa il Consigliere Beneggi, non quella che facciamo noi.

Allora, io non voglio andare oltre perché, tra l'altro, ci lavoro a scuola e rispetto chi voglia, ci sono tantissime scuole private che hanno un indirizzo pubblico che sono rispettabili. Il problema è che gli insegnanti delle une e

delle altre hanno percorsi di formazione differenti, questo lo dico perchè così, almeno, si finisce di dire che le scuole private sono le migliori. Ci sono insegnanti che non hanno formazione, che devono fare le abilitazioni, ci sono insegnanti che non hanno pari trattamento economico rispetto agli insegnanti a cui viene riconosciuto lo stato giuridico. Ultimamente, in questi anni, nella mia scuola si son fatti corsi di formazione a cui hanno partecipato insegnanti delle scuole private. Allora, finiamola di dire stupidaggini su queste cose. Io sono per pari dignità perchè riconosco pari dignità a scuole private che hanno ottimi risultati come a scuole pubbliche. E finiamola con lo scontro ideologico e scendiamo sui fatti, sui contenuti, su quello che andiamo a fare.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Leotta. Se non ci sono altri interventi vorrei fare un intervento anch'io. Guaglianone? Prego.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città Per Tutti)

Un semplice concetto: io ogni mese ricevo una busta paga, sono un lavoratore subordinato, ergo, difficile che non paghi le tasse. Pagherò due volte, visto che qualcuno ha citato questa cosa, pagherò quella parte di tasse che sono devolute alla scuola pubblica, pagherò quella parte di tasse, c'è una vocina nella mia busta paga IRPEF regionale, comunque, pagherò allo Stato quella parte di tasse che poi vengono stanziate sulla voce scuola ecc. Insomma, pagherò due volte, pagherò anche una parte delle tasse di una qualche famiglia con un reddito di gran lunga superiore a quello mio di lavoratore dipendente, che avrà la ventura di scrivere un figlio alla scuola privata, esercitando, sarà anche una libertà di scelta, ma non so se è libertà di scelta quella per cui io, che non ha un reddito infimo, ma nemmeno un reddito elevatissimo, non riuscirei mai col budget della mia famiglia, e con qualsiasi buona scuola di questo genere ad iscrivere uno solo dei miei figli ad una scuola, mi viene da dire privata, chiamiamola con il suo nome, pubblica non statale. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Guaglianone. Se mi consentite avrei anch'io un qualche cosa da dire. Leggerò un documento del mio Gruppo Politico, del Partito Federalista, se mi tenete anche io tempo vi ringrazio.

Il principio basilare che la Legge Regionale ha espresso è una maggiore libertà delle famiglie nella scelta della scuola in cui mandare i propri figli. Contrariamente a quanto la stesura dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo Rifondazione Comunista sembra significare, il buono scuola e il contributo per il diritto allo studio sono due cose diverse, diverse e ben distinte. Non è assolutamente messo in discussione il diritto di tutti allo studio, infatti permane il contributo per tale diritto.

Il provvedimento attuativo della Regione Lombardia non intende in alcun modo finanziare le scuole private; infatti detta Legge Regionale vorrebbe finanziare i genitori. Per quello che riguarda il buono corrisposto anche alle famiglie ricche, cosiddette ricche, a degli studenti delle scuole private a parziale copertura delle rette pagate, vorremmo ricordare che la somma a disposizione è piuttosto limitata e che l'eventuale rimborso parte da una franchigia. Inoltre, pur potendo essere d'accordo per un limite di reddito, viene da pensare che un'eventuale graduatoria per i rimborsi vedrebbe sempre e comunque nelle ultime posizioni le richieste delle famiglie più abbienti, che, in ultima analisi, non percepirebbero nulla. E, questo, nel rispetto del dettato costituzionale.

Valutando l'erogazione della cultura non dissimile fra istituti pubblici e privati, resta, comunque la libertà di scelta che anche una famiglia con reddito non alto sarebbe ora in grado di fare, o, meglio, verrebbe aiutata a fare, tentando di ridurre la discriminazione basata sul reddito. Ricordiamo, inoltre, che solo una parte delle scuole private è retta dal clero, la maggioranza è laica. Anche dette scuole sono una ricchezza della Nazione e hanno formato moltissimi studenti, gran parte dei quali, proseguendo negli studi hanno poi raggiunto il traguardo della laurea. Ricordiamo, inoltre, che gli studenti delle scuole elementari pubbliche non pagano i libri, che i buoni mensa costano diversamente a seconda del reddito familiare, fermo restando che la minestra è la stessa per tutti. Non si ha, cioè una prestazione differente a fronte di una maggiore spesa sostenuta da alcuni. E' come, per fare un esempio, se sullo stesso autobus che fa lo stesso percorso, persone di ceto differente pagassero prezzi diversi per lo stesso biglietto. E questo sembra assurdo, anche in considerazione del fatto che, comunque, i ceti cosiddetti più ricchi, pagano più soldi in tasse, che servono anche a finanziare le scuole e le mense delle stesse.

Riteniamo che la presa di posizione del Consigliere Strada presenti alcuni lati, oltre che di inesattezza come già espresso, anche paradossali, perché se l'ideologia comunista vuole tendere all'eguaglianza degli uomini, perseguitabile anche con la redistribuzione dei redditi intesa

all'eliminazione della sperequazione economica e, di conseguenza, sociale, allora ci si può chiedere per quale motivo la scelta di inviare i propri figli ad una scuola privata, peraltro non necessariamente cattolica, ma anche laica, addirittura, a volte, più laica di quella pubblica, sia possibile solo per le famiglie, anzi, marxisticamente sarebbe meglio dire classi, economicamente più forti.

Quindi il dubbio è: quale paradossale egualianza si vuole perseguire? Forse quella espressa nel noto libro satirico La fattoria degli animali di Orwell, con la frase tutti gli animali della fattoria sono uguali, ma qualcuno è più uguale degli altri? L'unica conclusione possibile sembra che anche nel settore scolastico, invece dell'egualianza si voglia perseguire la massificazione.

Dal Corriere della Sera del 24 novembre di quest'anno, Vittadini, presidente della Compagnia delle Opere dice che la decisione del Governo è assolutamente pretestuosa, decisione del Governo di voler evitare questa Legge Regionale e va contro la libertà di educazione. E' un atto che va contro le famiglie, soprattutto quelle povere che non possono permettersi di mandare i figli alle scuole non statali. Formigoni dice, sullo stesso giornale: "La Regione non era tenuta ad emanare un regolamento come pretende il Governo, perché per attuare una legge è più che sufficiente una Delibera. Quanto ad ipotetiche discriminazioni, il buono è rivolto a tutti, studenti di scuole pubbliche e private, tanto è vero che delle 61 mila richieste ricevute, 5 mila provengono da chi frequenta scuole statali". Corriere della Sera del 26 novembre, Formigoni ribadisce: "quello del Governo è uno sgambetto gravissimo, fatto fuori tempo massimo". Formigoni ammette di essere angosciato soprattutto per le famiglie che, avendo deciso di fare un investimento ora temono di non vederselo rimborsare almeno per quel misero 25%. Il Governo è stato scorretto, ha commesso un fallo da espulsione. La bocciatura dei buoni scuola è un no alla qualità; lo dimostrano i risultati della recente riforma della sanità.

Dall'analisi di quello che il Governo ha fatto - questo è il nostro commento - risulta sempre più evidente come l'isteria per la sicura perdita, tramonto delle prossime elezioni nazionali, renda gli esponenti dell'attuale, legittimo Governo, sensibili alle trovate dei Comunisti che, sicuramente non vedono, nè vedranno mai, alcun tipo di aiuto alle scuole private, e tutto alla faccia del ventilato Federalismo di sinistra che, come possiamo ben vedere, è più simile al controllo che i Sovietici avevano dei Sovcov che alla vera autonomia che il Federalismo prevede. Ho finito. Consigliere Strada una replica?

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Dopo un intervento di questo tipo sembrerebbe impossibile rispondere. Io mi soffermerò su tre concetti, rapidamente, che sono stati toccati e poi aggiungerò altre due cose. Credo che si sia fatta molta confusione, cioè siamo tornati su alcune questioni che erano già venute alla luce in passato in occasione di dibattiti sulla questione della parità scolastica. Però io ritengo ancora che parlare intanto di servizio pubblico sia fuorviante su questa questione. Voglio dire: anche il negoziante in qualche modo svolge un servizio pubblico e, infatti, proprio l'altro giorno la conquista del negoziante, del privato è stata salutata; la conquista, mi riferisco "le tende, ciumbia, le tende"; cioè, finalmente la conquista del non pagare la tassa. E' stata attuata come la conquista, di fatto, del privato, del commerciante, sullo Stato, sul Comune, che fino a ieri vessava con questa tassa iniqua; posso anche condividere la cosa ma è stata vissuta in questa maniera. Allora, svolge un servizio pubblico, certo, ma forse non è la stessa cosa, se questo è l'atteggiamento di chi svolge un servizio pubblico, non è la stessa cosa gestire una scuola, quindi in un campo com'è l'istruzione, in un campo culturale come questo e gestire un bar, un negozio, un luogo nel quale la gente entra ed esce, ma che è sempre mio, "sun mi ul padrun in questo negozio"! Tu vieni qua, puoi entrare e uscire, compri ecc. però, poi, allora è diverso il concetto.

Seconda cosa: la libertà di scegliere. Da questo punto di vista perchè, domani, forse, ci sarà un buono vacanze? Io non ho la possibilità di andare un certi posti. Bhè, potrei gradire allora per il benessere, o perchè non un buono teatro, cinema, non riesco mai a frequentare determinate, perchè non, mi verrebbe da dire se non fosse in controtendenza rispetto a questioni d'inquinamento, perchè non un buono auto? Escono modelli costosi ecc. che io neanche riesco a vedere col binocolo. Allora, sono queste le modalità con cui dovremmo affrontare il discorso della libertà di scelta anche in altri campi?

E chiudo per quanto riguarda i concetti. La scuola libera: la scuola libera è una questione abbastanza controversa, perchè la questione, per esempio, degli insegnanti non è stata ancora, risolta, nel senso che io assumo i miei insegnanti, è una scuola libera, però i miei insegnanti sono i miei insegnanti, devono accettare determinate regole, devono sottostare, comunque, ad un controllo molto rigido e specifico di io padano che gestisco la scuola, o io cattolico, o io privato confindustriale che faccio questa co-

sa. Allora abbiamo ancora il coraggio di chiamarle libere? Io non ritengo che sia un termine appropriato.

Vado verso la conclusione dicendo altre due cose che riguardano proprio la legge stessa. I contributi volontari: il buono scuola tiene conto anche dei contributi volontari versati alle scuole private, li rimborsa, anche. Allora, perchè? Forse gli istituti privati saranno costretti o indotti a determinare con ampi margini di discrezionalità l'entità di questa voce di spesa, quindi, indirettamente, serviranno davvero, poi, a finanziare questi istituti; non finanziano le famiglie ma, indirettamente, finanziano l'istituto. Un altro esempio: la questione dei figli portatori di handicap. C'è un contributo supplementare per chi ha figli portatori di handicap, perchè? Evidentemente la scuola privata, il più delle volte, è priva del supporto degli insegnanti di sostegno, che forse si pagano i genitori stessi, aumentando la propria quota. Allora, il fare questa operazione non è forse, per esempio, un incentivare determinate scuole a non mettersi in regola con quelle che sono le normative sull'inserimento dei portatori di handicap, non è un rischio questo? Io la pongo come domanda, ma evidentemente qualche problema c'è.

Chiudo dicendo io resto convinto che i criteri di distribuzione di un fondo che va incontro alle famiglie bisognose e in disagio debba avere dei criteri universali ed equalitari. Voglio dire, devo garantire comunque, ed è questo il nocciolo, secondo me, non tanto le questioni ideologiche, cioè c'è, effettivamente, un vizio di forma, se vogliamo, di fondo più che di forma, ed è quello che l'intento è quello di coprire, perchè è mascherato in questa maniera ...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Strada ha già superato i due minuti.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Erano tre, no? Finisco, comunque. Grazie. L'intento era quello di andare incontro alle famiglie disagiate economicamente e questo è l'intento dichiarato. Però, di fatto, devo andare incontro a questo bisogno in maniera universale ed equalitaria. Comeabbiamo detto, d'altra parte, ho sentito con piacere anche l'intervento prima di Porro, effettivamente non c'è una direzione uguale.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Strada, il Consigliere Beneggi prima ha detto chiudo. Grazie. Consigliere Beneggi, prego.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnese di Centro)

E' una dichiarazione di voto, ovviamente, che sarà chiaramente, pesantemente e convintamente negativa. Ho sentito delle cose veramente, veramente sorprendenti. A parte la fiumana dell'amico Marco Strada, che l'insegnante di sostegno nelle scuole private è pagato dalle famiglie, ma santo Iddio, informiamoci un attimino meglio. Che le scuole private noi le vogliamo sostenere perchè sono migliori, ma chi l'ha detto in questa sala? Chi l'ha detto in questa sala? Non sono migliori o peggiori. Io ho due figli, uno in una scuola statale pubblica e uno in una scuola pubblica non statale e sono soddisfattissimo di entrambi, senza riserve, ringrazio il buon Dio di queste scelte.

Confondiamo la libertà di educazione con la libertà di vacanze, di scelta di vacanze, ma perbacco! Oppure di scelta dell'automobile, ma perbacco! Ma sono due cose molto diverse Consigliere Strada, spaventosamente diverse, il metterle sullo stesso piano significa ridicolizzare il problema! E' molto un paradosso. Ma vorrei più pacatamente rispondere al Consigliere Porro, del quale immagino il travaglio, spero nel travaglio. Caro dottor Porro, il problema non è lo scandalizzarsi dinanzi a questo importo, il problema è fare, magari, due conti, che 95 miliardi a 2 milioni per 60 mila splafona, per cui ci sarà una discreta fetta di cosiddetti abbienti, non ricchi, parliamo di 60 milioni lordi, quindi, sicuramente famiglie molto benestanti ma certamente non Berlusconi o quant'altri. Non dimentichiamoci che, come qualcuno diceva, questa legge non è perfetta. E lo sapete perchè non è perfetta? Perchè non dà il 100%. Ecco perchè non è perfetta, perchè non dà il 100%, quindi dovrà diventare perfetta. In questo modo anche i cosiddetti poveri, dei quali oggi nessuno si è interessato più di tanto, perchè quasi tutti si scagliavano contro il contributo ai ricchi, senza pensare che questo contributo andrà sicuramente ai poveri e probabilmente non ai ricchi o ai benestanti, quando vi sarà il 100%, naturalmente proporzionato al reddito, perchè così sarà, i poveri o i meno abbienti, chiamiamoli così che mi sembra un termine più adeguato, potranno scegliere liberamente dove andare. Questa è la vera libertà di scelta. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Beneggi. Una dichiarazione di voto del signor Sindaco. Rammento che anche il signor Sindaco è Consigliere Comunale.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Io unisco la partecipazione alla discussione alla dichiarazione di voto, per cui rinuncio ad una parte perchè, concentrando non faccio la somma. Io ho ascoltato con molta attenzione, tranne un attimo in cui sono andato a prendere un caffè, di cui avevo bisogno perchè sono molto stanco questa sera, ho ascoltato con molta attenzione il dibattito che c'è stato questa sera che ripropone argomenti già trattati in quest'aula ma sui quali io credo valga la pena ogni tanto di riflettere perchè coinvolgono non tanto dispute ideologiche ma realtà della vita nella quale molti nostri concittadini vivono quotidianamente. Ed è un dibattito che, sicuramente, ha la sua importanza e desta interesse, non foss'altro perchè vedo che ci sono già molti altri che si sono prenotati per ulteriori interventi. Tuttavia, alcuni concetti che ho ascoltato mi hanno seriamente colpito e anche preoccupato. Già il Consigliere Beneggi ha notato la pur paradossale equazione fatta dal Consigliere Strada, la libertà di scelta nelle vacanze, paragonandola alla libertà di scelta nell'educazione; è un'equazione più che diseducativa direi diseducata. Non è possibile neanche in termini paradossali fare esempi di questo tipo. Come, peraltro, è estremamente insidioso, e io considero quasi offensivo, il discorso fatto sull'handicap nelle scuole non statali, pubbliche non statali, correttissima la definizione del Consigliere Beneggi; dico offensiva perchè chi ha la sventura di dover, comunque e volontieri dare l'educazione a figli che sono affetti da handicap anche gravi, si trova discriminato doppiamente perchè, per motivi economici, gli è assolutamente inibito poter far educare questo figlio o questa figlia in una scuola di libera scelta, perchè oltre la retta ci sarebbe anche il pesante fardello dell'insegnante di sostegno, che nelle scuole pubbliche statali è molto prodigo ed è anche utilizzato in maniera, a volte, molto impropria. Avere un handicappato in una classe può significare far saltare una classe in meno, può significare far saltare qualche insegnante in meno che perderebbe il posto. Questo nelle scuole pubbliche non statali non può avvenire. E sono, comunque, scuole dove l'handicap è ben conosciuto e dove l'assistenza viene comunque prestata, sicuramente con sacrifici ancora doppi rispetto a quelli che fanno i genitori che, per esercitare il loro diritto di scelta di educazione, si pagano già una retta, pagando già anche le tasse. Quindi questi, addirittura, pagano tre volte, non

due. E, quindi, le espressioni usate dal Consigliere Strada mi sembrano veramente più che fuorvianti fuorviate.

Ma un'altra espressione non del Consigliere Strada ma del Consigliere Franchi, questa che ho annotato diligentemente mi ha fatto molto molto riflettere, soprattutto perchè proveniente dal Consigliere Franchi che, in altri momenti, come me, ha avuto funzione in una scuola pubblica non statale a Saronno e, come me, negli stessi momenti si prestava a raccogliere o a sottoscrivere appelli per la libertà di scelta nell'ambito della scuola. La Legge Regionale e la sua attuazione dovrebbe, sembrerebbe che al momento darebbe al 25% di famiglie abbienti qualcosa che in fondo potrebbe non essere necessario; 25% di famiglie abbienti che si possono permettere - questa è la frase - di mandare i propri figli in queste scuole. Io direi non che si possono permettere di mandare i propri figli in queste scuole, che si possono permettere di pagare le tasse e di pagare anche le rette. E' la realtà. "Si possono permettere" è un'espressione che io trovo veramente inquietante, perchè chi si può permettere lo fa anche a costo di sacrifici personali, perchè il limite dei 60 milioni lordi per ogni componente della famiglia, come ha più volte, e devo dire invano, ricordato il Consigliere Beneggi, facendo due conti impedirà, e anche il Consigliere Busnelli, impedirà ai cosiddetti abbienti, almeno ai più abbienti perchè sono tutti abbienti, impedirà di avere alcunché. Perchè se si devono distribuire 95 miliardi tra 61 mila o 65 mila richieste, adesso il dato preciso non ce l'ho, ma comunque quello che è, non potrà che condurre all'applicazione della concessione di questo aiuto soltanto a chi, in una graduatoria, avrà redditi più bassi. Personalmente i miei tre figli frequentano tutti scuole pubbliche non statali, sono certo che non percepiscono nulla, ma non me ne dispiaccio. E non me ne dispiaccio non perchè dico tanto me lo posso permettere, per usare un'espressione cara ad altri, non me ne dispiaccio perchè in fondo sarà utilizzato da chi, magari, potrà permetterselo meno di me. Ma l'obiettivo è che, invece, tutti possano permettersi di scegliere, questo è il problema: di scegliere. E poi, se vogliamo fare un discorso in termini puramente economici, i 60 mila studenti che nella Regione Lombardia hanno fatto questa domanda, le famiglie han fatto la domanda, se le scuole dove vanno non ci fossero più, dove andrebbero? Non si trattrebbe soltanto di 12 milioni all'anno per alunno che costa allo Stato, perchè quelle sono le spese di gestione; e le strutture? Dove andrebbero? A questo non ci si pensa mai ma, siccome, alla fine si arriva sempre lì, perchè il dato economico, i soldi, è quello con i quale ci dobbiamo confrontare, i soldi se non vogliamo parlare di soldi parliamo di risorse. Allora la funzione che viene svolta

dalle scuole pubbliche non statali comporta per lo Stato una diminuzione di spesa per la quale lo Stato, comunque, non solo non riconosce alcunché, ma continua ad incamerare altri soldi tramite le imposte che i cittadini pagano. Che poi, siccome il dato dei 60 milioni lordi appare essere così eclatante, enorme, ricordiamoci che il nostro ordinamento tributario, per quanto farraginoso e per quanto complesso e complicato, applica rigorosamente un principio che è sancito dalla Costituzione della Repubblica, secondo il quale il sistema tributario deve essere improntato al principio della progressività. E allora è ovvio che a mano a mano che i redditi crescono, crescono proporzionalmente anche le aliquote delle imposte. Quindi questi signori abbienti pagano, ovviamente, e questo è il criterio stabilito dalla Costituzione che io non contesto, anzi, che considero perfettamente congruente come segno di inizio di redistribuzione delle risorse all'interno della comunità, queste persone pagano progressivamente imposte sempre più alte. Ecco, queste sono delle riflessioni che voglio concludere con un pensiero che è di un noto personaggio certamente non tacciabile di simpatie clericali, anzi, direi che è il prototipo del giacobinismo in Italia, Marco Pannella, non è solo laico, è forse laicista, che alla notizia che il Governo della Repubblica ha ritenuto di promuovere un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale, nei confronti del regolamento o, meglio, del provvedimento distributivo della Regione Lombardia, ha commentato "i discriminati ci sono, ma i discriminati sono da identificarsi negli utenti delle scuole non statali", per i noti motivi che spero di essere riuscito ad illustrare a conferma di radicali (non nel senso di Pannella) ma di convinti convincimenti sui quali mi sono già espresso in altre occasioni in questo Consiglio.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco che ha sforato solo di un minuto, è stato bravo. Consigliere Pozzi, prego.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Grazie. Anche per me rappresenta un po' la dichiarazione di voto rispetto a questo dibattito. Questo dibattito è, ancora una volta, la conferma di come quando si parla della scuola ci si mette dentro di tutto, un po' come quando si parla del campionato di calcio o cose del genere, per cui ci si mette dentro tutto, la propria esperienza, le proprie tensioni ecc., mettendo anche livelli

diversi di riflessione che si sovrappongono. E, sicuramente, c'è anche un po' di campagna elettorale più o meno filtrata, soprattutto l'intervento del Presidente di questo Consiglio Comunale era molto permeato di questi aspetti. Detto questo io credo che valga la pena di ricordare, e forse l'ho già fatto un'altra volta, che questa discussione è sicuramente legata alla questione del buono scuola, come oggetto primo, diciamo così, però è legata anche a un discorso di dov'è la scuola oggi. Molto brevemente, nel senso che è vero, come qualcuno diceva che non ha mai visto, forse il Consigliere Mazzola, tante manifestazioni sulla scuola come in questi tempi. Probabilmente è vero, oggettivamente è vero. No, ma in questi ultimi dieci anni, non vado tanto indietro nel tempo perchè sono successe anche delle cose molto più grosse, ma io faccio riferimento a un futuro recente, non ultimo sarà lo sciopero degli insegnati del giorno 7, già dichiarato da parte del Sindacato degli insegnanti per quanto riguarda il rinnovo contrattuale. Però vorrei ricordare che siamo in una fase assolutamente nuova e storica della scuola italiana, siamo in un periodo in cui ci sono stati una serie diversa, direi enorme, visto anche le difficoltà di cambiamento della stessa scuola, ancora molto burocratizzata, ancora molto lenta, in cui sono stati affrontate una serie di questioni, dall'autonomia scolastica, ultima la questione dei cicli, la riforma dei cicli, gli esami di maturità, i programmi scolastici, una serie di cose direi enormi rispetto all'apporto degli anni precedenti che, inevitabilmente, doveva, poteva portare come ha portato a delle reazioni. Anzi, io personalmente me le sarei aspettate ancora più pesanti sotto questo aspetto, perchè è anche vero che c'è anche una componente un po' di conservazione anche all'interno del corpo insegnanti anche della scuola cosiddetta statale. Penso, però, che ci sia una consapevolezza diffusa che se l'Italia, nel suo complesso, non ha affrontato come ha affrontato la questione della scuola e il suo ammodernamento rispetto al suo ruolo europeo, sarebbe stata indietro di vent'anni rispetto agli altri nel giro di poco tempo, cioè un arretramento più che un avanzamento. Io direi che se questa cosa non viene considerata rischiamo di parlare solo del buono scuola, ma è una cosa assolutamente limitata e residua.

L'altra cosa che già ha accennato il Consigliere Leotta, qualcuno ha parlato, mi sembra Busnelli, che l'attuale Governo pretende di controllare la coscienza degli studenti e genitori, quindi con un'immagine assolutamente negativa, ovviamente del Governo. Io non so dove è andato a prendere e dove va a prendere questo tipo di valutazione, io so solo che da 50 anni si stava aspettando, si stava discutendo di una parità, di qualche forma di parità, e solo questo

Governo di centro Sinistra si è assunto la responsabilità di farlo. Poi so bene che non tutti sono d'accordo come ne è uscita, però è anche vero che è sicuramente una mediazione che solo fino l'anno scorso o pochi anni fa era impensabile. E questa cosa credo che sia una cosa importante, che sicuramente non porta degli effetti benefici in tempi immediatissimi, ma potrà portare un effetto positivo nel periodo un po' più lungo, perchè poi le conseguenze sono gli atti che poi, successivamente, vengono a maturare. Anche perchè, questo ritorno sulla prima parte che dicevo, un insieme di riforme portano a una necessità di investimenti grossi all'interno della scuola stessa e, certamente, a partire dalla scuola pubblica.

Anche oggi viene citato questo costo ai contribuenti di 12 milioni per la scuola pubblica. Io non so come è stato fatto questo calcolo, penso che sia stata fatta una media, una divisione rispetto alla cifra complessiva. Può anche darsi che sia così, però vorrei ricordare che la scuola pubblica è presente su tutto il territorio nazionale e deve coprire tutte le esigenze della scuola, dai bambini più piccoli fino ai livelli più alti, ma soprattutto in situazioni geografiche anche le più disagiate e, quindi, con costi inevitabilmente più alti.

Per quanto riguarda il buono scuola la mia dichiarazione, ovviamente, è favorevole alla mozione, per le motivazioni che sono state dette. Ma devo dire che, è una valutazione personale, se questo potrà essere un aiuto alle famiglie, come viene citato e in parte può essere ed è, penso però che non risolverà il problema della scuola privata o la cosiddetta scuola pubblica privata, perchè credo che l'esigenza da parte della scuola pubblica o la scuola privata sia ben altro e i rappresentanti di queste associazioni hanno ben altro detto; il problema loro è, ovviamente, come garantire gli stipendi e la gestione di questa scuola che è ben altro rispetto al discorso del buono scuola, che, sicuramente, se si risolve si risolve in altro modo. La legge sulla parità non risolve quel problema, son convinto anch'io perchè ha un altro spirito, ma sicuramente apre una prospettiva in termini diversi che non è quella del buono scuola che, credo proprio, sia non dico fuorviante ma sicuramente non va in questo tipo di direzione. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Pozzi. Un attimo solo, però, Consigliere Pozzi, perchè mi ha attribuito per cui, fatto personale in un certo senso, ma scherzosamente, creda, mi ha attribuito delle intenzioni molto false, prima di tutto perchè non sono di Forza Italia; poi nell'attribuire però

pretestuosamente false intenzioni ad altri, si ricordi anche il passo biblico della casta Susanna, che fu accusata dai vecchioni di volerla tentare, e quindi volevano farla condannare, ma furono condannati. Consigliere Guaglianone, prego.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città Per Tutti)

Per la dichiarazione di voto, molto rapida, per dire che sono favorevole all'ordine del giorno presentato perchè sono favorevole a una scuola pubblica e laica che sia per tutti ma che sia anche di tutti. Credo che dentro tutto questo dibattito si dimentichi questo pezzo. E perchè - e lo vedremo con la sentenza della Corte Costituzionale - penso ancora che quel polveroso libro di più di 50 anni fa abbia un qualche significato, ci auguriamo che la Corte, che ne deve essere un nume tutelare non abbia a strapparne una piccola paginetta. E per dire che sono contrario ai finanziamenti pubblici al privato, che entrano dalla finestra, in questo caso, delle famiglie e, come dire, non personalmente, perchè altrimenti rischio di diventare noioso, ma socialmente, offeso, nel pensare che i cosiddetti non abbienti siano considerati soltanto quelli che hanno un reddito infimo. Credo che ci siano persone con redditi non particolarmente infimi, e non credo che siano una minoranza in questa società, che vengono considerati dai sociologi quelli appartenenti a quel terzo di società che rischia di arrivare alla povertà. Io credo che non ci sia un grosso rispetto anche nei confronti di queste persone in un provvedimento di questo genere, e credo che queste persone siano una grande maggioranza ancora in questa società, e nella ricca società lombarda in particolare. Per questo sono favorevole all'ordine del giorno presentato oggi.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prego Consigliere Franchi.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Una brevissima replica. Per fortuna avevo scritto il mio intervento per cui non mi può far dire cose che non ho detto. A proposito della mia posizione sulla scuola pubblica e la scuola non statale, io ho detto mettere in condizione anche famiglie meno abbienti di esercitare concretamente il diritto costituzionale di scegliere la scuola per i propri figli, è un obiettivo per molti versi giustificato che personalmente condivido. Quindi anche il signor

Sindaco non ha proprio nulla da modificare rispetto all'impegno che ho dato in passato nella scuola religiosa. Ho sentito parlare da Beneggi e anche da Busnelli, sono cose che veramente mi indignano, di attenzione - scusi, vuole stare zitto per favore? - ai più poveri e ragioni di equità che starebbero alla base di questa legge. Facciamo un esempio, lasciamo parlare i numeri: una spesa per la scuola non statale è di 6 milioni all'anno, credo di non essere troppo lontano dal vero. Un reddito di 30 milioni. Questa legge lascerebbe a carico della famiglia un importo di 4 milioni e mezzo, che, rispetto ai 6 milioni non mettono assolutamente in grado la famiglia con un reddito di 30 milioni di scegliere per i loro figli questo tipo di scuola. Quindi che mi si dica che è attenta alle famiglie in condizioni più disagiate assolutamente non è vero. E' così attenta ed è così iniqua che offre lo stesso contributo alla famiglia che ha, sì, caro dottor Beneggi, perchè la legge non parla di criteri per l'applicazione; se la legge avesse detto "io dò il 100% di contributo alle famiglie con basso reddito e zero alle famiglie con alto reddito" avrei potuto riparlarne, ma così com'è la legge dà un milione e mezzo sia alla famiglia che ha 30 milioni di reddito sia a quella che ne ha 240, e mi dica che non è iniqua questa legge. Sì, caro signore, leggi la Legge; ma se i fondi fossero sufficienti la Legge è questa.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signori Consiglieri, per cortesia.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Dobbiamo valutare la legge per quello che dice, non per le intenzioni che potranno esserci. Ma se voi credete che sia giusto quanto ho detto dovete modificare la Legge, chiedere la modifica della Legge. Perchè la volontà è di distribuire a pioggia tutto il possibile, senza badare a chi può e chi non può.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Prego Consigliere Gilardoni.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Io volevo, nonostante l'interessante dibattito, anche se con divergenze, come poteva essere immaginabile, riportare l'attenzione su quello che era l'ordine del giorno. L'ordine del giorno diceva: "Il Consiglio Comunale di Saronno

chiede al Consiglio Regionale della Lombardia di intraprendere adeguate iniziative per revocare tale provvedimento, e destinare le risorse previste per il buono scuola a copertura dei servizi a sostegno del diritto allo studio di tutti gli studenti lombardi".

Ora, io penso che, su questo concetto, se non ci fossero le premesse che ci dividono, tutti saremmo d'accordo, cioè avere a disposizione 95 miliardi per incrementare i servizi di diritto allo studio dei nostri ragazzi, saremmo tutti d'accordo. Allora, perchè non siamo d'accordo, di fatto, su questo aspetto? Perchè evidentemente c'è qualcosa che ci divide. Dal mio punto di vista quel qualcosa che ci divide è la formulazione di questa Legge Regionale. E perchè dico formulazione? Perchè questa Legge tutela un principio che abbiamo già, l'altra volta, in questo Consiglio Comunale, riconosciuto tutti, che è la libertà di scelta; ma lo fa in una maniera, a mio giudizio, del tutto, non vorrei usare un termine troppo forte, ma del tutto scorretta, mi viene da dire. E perchè ritengo che sia scorretto? Rifaccio, velocemente, l'iter della Legge: la Legge è stata proposta dalla Giunta Regionale, approvata in un primo tempo dal Consiglio Regionale, inviata al Commissario di Governo, che non l'ha ritenuta idonea per il suo proseguimento perchè aveva dei problemi di non perfezione e perchè, soprattutto, agevolava solo una parte dei potenziali utenti. Allora, ritornata alla Giunta Regionale, al Consiglio Regionale, questa Legge è stata riadottata attraverso l'introduzione di un meccanismo che io chiamo di furbizia legislativa, e mi tolgo il cappello davanti a questa furbizia legislativa, di introduzione di questa franchigia di 400 mila lire che, in sostanza, dava modo a tutti quanti e, quindi, scavalcava quello che era stato il motivo della bocciatura del Commissario di Governo, perchè dava a tutti la possibilità di accedere. Però, è ben vero, perchè lo sappiamo tutti, che è ben difficile anzi, forse, impossibile, che in una scuola pubblica statale ci possano essere spese maggiori alle 400 mila lire, tranne, forse, in quelle scuole dove il Dirigente scolastico, ben capendo la furbizia del Legislatore Regionale ha tentato di essere più furbo, per cui ha detto alle famiglie, è successo a Cremona e a Mantova, tant'è che 6 mila domande sono pervenute in Regione e sono pervenute maggiormente da Cremona e da Mantova, laddove i Dirigenti scolastici hanno tentato di essere più furbi. Han detto: "cari genitori quest'anno datemi un milione per migliorare le condizioni per far studiare e per far crescere i vostri figli, tanto il 25% poi ce lo restituisce la Giunta Lombarda e, quindi, abbiamo ottenuto quello di avere qui nelle nostre scuole pubbliche statali un miglioramento del servizio a carico della collettività e del Legislatore".

Purtroppo i Dirigenti pubblici statali forse non sono ancora abituati a questo meccanismo di libertà, e quindi non sono ancora abituati al criterio un po' del mercato che sta entrando all'interno della scuola, speriamo che lo diventino, furbi, tutti quanti.

Però voglio ritornare al discorso della furbizia legislativa. Io condivido, alla fine, la furbizia legislativa in quanto condivido che una Giunta Regionale o, comunque, un Ente Locale possa essere stimolatore, con i propri mezzi che ha a disposizione, di un dibattito a livello nazionale. Allora, io ritengo che la Legge che la Giunta Regionale ha fatto non sia come il Governo attualmente ha detto conforme e che, quindi, abbia un vizio di forma, perchè mantiene quei vizi di forma iniziali, perchè non dimentichiamoci che questa Legge, alla fine, comunque, non è per tutti e, comunque, quello che diceva prima il Sindaco, ovvero del principio della progressività in questa Legge non è rispettato, che sono i due riferimenti, ce n'è un terzo ma non me lo ricordo più, questa sera, comunque questi sono i due riferimenti per cui il Governo ha rimandato alla Corte Costituzionale la Legge Regionale. Se questi punti, che mantengono, a mio giudizio, non conforme la Legge, che mi fanno portare questa sera, comunque, a votare a favore dell'ordine del giorno, se questi due punti fossero veramente eliminati, e a questo punto io dico, se lo Stato, a livello nazionale, facesse una Legge che supera la Legge regionale e, con tutto questo movimento di idee nuove che ci sono sulla scuola, con tutto questo progresso che c'è stato anche nel rapporto tra le scuole pubbliche statali e non statali, perchè lo ammettiamo tutti che, comunque, in questi anni ci sono stati dei progressi notevolissimi, ecco secondo me, a questo punto, è lo Stato che dovrebbe intervenire per andare a superare la Legge regionale e per andare a dire "facciamo in modo che quello che avviene nella sanità avvenga anche nella scuola". Perchè, francamente, permettetemi di dire in questo dibattito che non capisco perchè all'interno della sanità e quindi del diritto alla salute, è possibile la detrazione fiscale quando io non accetto o, comunque, per tutta una serie di motivi in cui non ci interessa addentrarci, non usufruisco del servizio pubblico e scelgo un servizio privato, però alla fine io, questo servizio privato che ho scelto liberamente lo posso, in parte, recuperare sulla mia dichiarazione dei redditi.

Allora, quello che secondo me è opportuno, e questa sera provo col Consiglio Comunale perchè faccia propria in una propria mozione, una prossima volta, quello di inviare al Governo una mozione dove si chiede di superare quella regionale, in modo che, effettivamente, tutti i nostri ragazzi possano avere quello che è un diritto sacrosanto e

tutte le famiglie possano liberamente scegliere quello che ritengono essere la cosa migliore. Un'ultima, scusami Lucano, precisazione in termini economici di calcolo. La Giunta Regionale ha destinato 95 miliardi. Le domande ricevute sono 66 mila di cui 6 mila di scuole statali, togliamole dal computo, sono 60 mila; se la retta media delle scuole private è di 6 milioni e il 25% è di 1 milione e mezzo, 1 milione e mezzo per 60 mila fa 90 miliardi. Questo per dire che, comunque, il contributo sarà distribuito a tutti.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La replica al Consigliere Porro. Prego.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

E' una replica, quindi mi toccano tre minuti. Il travaglio, certo, perchè come ho ricordato credo in maniera sufficientemente chiara e coerente, un anno fa votai a favore della mozione sulla parità scolastica, questa sera apparentemente, per qualcuno, vado contro corrente. Non è così e mi sono anche spiegato. Ovviamente non sono concorde e non sono d'accordo con certe posizioni un po' estremiste del Consigliere Strada che ha proposto questo ordine del giorno, e l'ho anche spiegato, e soprattutto lo dico, lo ribadisco adesso dopo le sue ultime affermazioni, la libertà di vacanza piuttosto dell'auto. Anche se, a questo proposito, vorrei dire che, a proposito delle vacanze, credo che voi sappiate che negli Oratori, facciamo questo esempio, ci sono dei ragazzi che appartengono a famiglie a basso reddito, ma proprio basso reddito, che vanno in vacanza con l'Oratorio, quindi con i loro coetanei e in questi casi l'assistente dell'Oratorio abbassa la spesa, non gli fa pagare o niente o poco, senza poi dirlo in giro. E questa è un'attenzione, perchè è anche giusto che il ragazzino possa andare in vacanza, soprattutto se appartiene a certe famiglie, non solo a basso reddito ma che ha anche dei problemi familiari di un certo tipo. Chiudo la parentesi. Il Sindaco può anche non essere d'accordo ma io credo che questo sia, signor Sindaco, evidentemente, vabbè, non mi soffermo, non raccolgo le provocazioni. Il travaglio, amico Beneggi, nasce da quello che tu ben sai e l'ho spiegato prima: io, in questo momento, mi trovo ad essere d'accordo con la parità scolastica, con la libertà di scelta delle famiglie e tutto quanto tu bene hai detto e hai argomentato. Mi trovo, in parte, in accordo con quanto ha presentato in questo ordine del giorno il Consigliere Strada, non sono d'accordo con tante cose che lui

ha detto, sono perfettamente d'accordo con quanto adesso ha detto l'amico e collega Gilardoni. Bisogna ridurre il limite di reddito per consentire alle famiglie veramente a basso reddito - ho ancora mezzo minuto - perchè il contributo regionale, il buono scuola venga innalzato al 100% per chi davvero ha bisogno. Allora, così come è adesso io ritengo che sia perfettibile, la Legge probabilmente arriverà a questo, in questo momento non sono d'accordo con questo tipo di Legge, quindi a favore dell'ordine del giorno, con tutti i distinguo che credo di avere, comunque, chiarito.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Porro, non stavo richiamando te, stavo richiamando nel pubblico alcuni che facevano un po' di confusione. Consigliere Giuseppe Longoni.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Io mi riferivo un momento a Franchi, dove faceva una prova rapida di una famiglia non ricca e il risultato di questa Legge era di poco conto, voglio dire su 4 milioni, su 6 milioni aveva solo 2 milioni di vantaggio, e comunque, avrebbero avuto un vantaggio, di poco ma lo avrebbero avuto. La cosa, invece, che mi fa molto ridere, forse il Consigliere di Una Città Per Tutti non ci ha pensato, ma lui aveva fatto un discorso un po' strano. Io vorrei farvelo un pochettino ragionare. Non si è reso conto che lui ha asserito questo: lui non vuole pagare la sua piccolissima parte delle tasse regionali che andrebbero - è quello che ha detto lei, se non ho capito bene mi corregga - lei ha detto che non è d'accordo di pagare quella piccola tassa regionale per garantire anche a un concittadino non ricco come lui, visto che la tassa sua piccolissima regionale andrebbe al cittadino poco ricco, come lui, di mandare il figlio alla scuola pubblica ma non statale; però ritiene giusto che lo stesso cittadino, povero come lui o per lo meno non ricco come lui, paghi tutti le tasse, non soltanto quelle regionali, ma tutte le tasse, la quantità di tutte le tasse, per mandare il suo figlio alla scuola pubblica statale. Se questa la chiamate giustizia sociale.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Replica del Consigliere Mazzola. Scusa un attimo, Mazzola. Consigliere Guaglianone, forse non è molto ancora esperto, però non risponda, no, mi scusi, mi scusi non risponda, gentilmente, sto chiedendole una cosa: cerchi di non rispondere alle provocazioni degli altri Consiglieri diret-

tamente, ma una volta che hanno finito di parlare chieda la parola per fatto personale. La ringrazio. Mazzola, prego.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Mi dispiace solamente di avere tre minuti a disposizione, però capisco anche che, data l'ora, rischierei di avere l'effetto opposto dato che l'attenzione penso che cali. Comunque, venendo subito al dunque, fra tanti interventi il più articolato è stato quello del Consigliere Gilardoni che ha parlato di furbizia legislativa riferita a questa Legge. Mi permetto solamente di dire che anch'egli è discretamente furbo perchè, se è vero che la legge è uguale per tutti, l'interpretazione no; non deve credere a me ma ai fatti che seguiranno in seguito all'applicazione di questa Legge che, ribadisco, è un primo, grande, notevole passo che miglioreremo via via.

Però, fra tanti interventi che ho sentito che si sono detti indignati, quasi scandalizzati, ai quali, appunto, avendo solo pochissimo tempo non ritengo di dover replicare, voglio solamente prendere in considerazione quello che ho sentito come intervento più appassionato e sentito, come ho già detto un'altra volta, è stato quello del Consigliere Leotta, proprio perchè è, probabilmente, insegnante, con cui già mi sono confrontato l'ultimo consiglio superiore della scuola, che mi ha fatto un approfondimento sull'educazione sentimentale, mi ricordo. Che dice? Lasciamo perdere. Cosa avete da ridere? Lasciamo perdere le ideologie e parliamo delle idee. Le nostre idee le abbiamo concretizzate, sarà sbagliata, potrà piacere, qualcuno la condividerà, qualcuno non la condividerà, è una, a livello regionale, è quella del buono scuola. A livello cittadino l'Amministrazione si è dotata del piano di diritto allo studio, queste sono le nostre idee; a livello nazionale vorrei capire, ancora, quali sono le idee. Ne avrete tante, senz'altro, però bisogna anche concretizzarle. E lo dice uno che, notate, ha anche stima e simpatia personale per il Ministro Di Mauro, però bisogna realizzare le idee per poi confrontarsi.

Finisco solamente con un inciso: invito il Consigliere Strada a parlare molto di più di queste sue idee riguardo alla libertà di scelta per le vacanze, ai negozi. E non so se, di questo passo, la prossima mozione che ci presenterà sarà quella per proporre di istituire nuovamente i tesserini per avere le dosi razionalizzate di pane, di latte, di burro, visto l'intervento che ha fatto sui pubblici esercizi. Perdonate l'ironia, ma non mi sembra neanche poi tanto, anzi, ringrazio comunque perchè ho sentito prima Pozzi che diceva facciamo campagna elettorale. Ritengo che

Strada ci stia facendo una grossa campagna elettorale, pur nella coerenza delle sue idee, che rispetto e glie ne dò atto. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Guaglianone chiede la parola per che motivo? Per fatto personale? Prego. Motivi prima di cosa si tratta.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città Per Tutti)

Per Longoni, Lega Nord. Fatto personale. Ma, mi sembra che l'osservazione sia semplicemente dovuta al fatto che il Consigliere Longoni, come credo, anche, comunque, tutti i proponenti di questo tipo di provvedimento a livello regionale, considerino, evidentemente, la questione scolastica una merce. Leggo, infatti, una merce, una merce come tante.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

No, mi scusi, Consigliere Guaglianone, lei deve dire...

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città Per Tutti)

Stiamo parlando, siccome mi ha fatto un ragionamento economico rispondo sul lato economico.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Allora, il regolamento dice chiaramente "per essere frantese nelle proprie affermazioni". Per cui dica in cosa intende frantese le proprie affermazioni, però da un punto di vista personale, non dal punto di vista della mozione, perchè tutti gli altri sono in grado di capire quali siano i frantendimenti sul testo della mozione. Grazie.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città Per Tutti)

Ritiro. Basta.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Credo che mi tocchi una replica proprio all'ultimo intervento suo, per fatto personale sull'ultima cosa che ha

detto. No, perchè siccome queste cose poi sono uscite anche già sulla stampa, allo stesso modo a nome del Sindaco, mi sembra giusto che uno risponda almeno pubblicamente a queste accuse, perchè quando si parla di campagna elettorale, allora, signori, l'opposizione ha il compito di fare opposizione. Il tema, lo stesso Sindaco ha riconosciuto che anche ai cittadini saronnesi una discussione di questo tipo riguarda direttamente, non fosse altro che chi ha potuto far domanda e chi non ha potuto, per cui abbiamo portato, comunque, un tema, indipendentemente da questioni elettorali, sul tappeto, ed è dall'anno scorso, sostanzialmente, che sui temi che riteniamo importanti ...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusi Consigliere Strada, non è un fatto personale.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

No, ma dico, è dall'anno scorso che su temi importanti di politica anche generale riteniamo di portare l'attenzione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Non è un fatto personale.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Come no? Se uno mi dice che faccio le cose per prendere voti. E' da un anno che siamo alle prese con ...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Bene, allora dica che non lo fa per prendere voti. Signori, per cortesia.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

A me sembra che sia stato abbastanza chiaro, cioè.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Per cortesia, la stessa cosa l'ho detta io al Consigliere Pozzi, in un modo più faceto di quello che sto dicendo a lei, ovviamente, perchè non era assolutamente mia intenzione di far campagna elettorale. La stessa cosa potrebbe dirla lei.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Esatto.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ma, in questo caso, sta ripetendo argomenti della mozione che non sono pertinenti a un fatto personale, ma solo sull'ordine del giorno da lei presentato.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Mi sembra che ... (fine cassetta) ... a me sembra che sia una spiegazione doverosa, perchè possiamo entrare nel merito delle questioni, ma se viene messa in questi termini sembra che sia un pretesto per dover parlare.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Lei non sta parlando di un fatto personale ma di un fatto generale, di forma, quindi. Prego, possiamo passare alla votazione. Per cortesia, non trasformiamo questo Consiglio Comunale in una gazzarra! D'accordo? Non siamo in una bettola. Avanti. Possiamo passare alla votazione, grazie.

Allora, avviamo la votazione. Avete completato l'operazione di votazione? Perfetto, 26 votanti. Stiamo aspettando il risultato della votazione, la stampa della votazione, il pubblico che ascolta è avvisato che stiamo attendendo la stampa della votazione. Dò atto alla lettura della votazione relativa alla mozione presentata da Rifondazione Comunista: contrari 19, favorevoli 7; favorevoli sono Guaglianone, Franchi, Gilardoni, Leotta, Porro, Pozzi, Strada. Astenuti nessuno.

Possiamo passare al punto successivo.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 30 novembre 2000

DELIBERA N. 140 del 30/11/2000

OGGETTO: Mozione presentata dal gruppo Rifondazione Comunista sulla gestione delle scuole materne comunali

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

(Il Presidente dà lettura della mozione nel testo allegato).

Consigliere Strada, sarà utile integrare anche perchè, espressa così, noi possiamo anche comprendere di cosa si tratta per avere letto anche il testo relativo, però i presenti in aula e coloro che ascoltano per radio non sono in grado di capire. Per cui dovrebbe integrare, gentilmente, la ringrazio.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Sì. Questo Consiglio Comunale aveva già avuto occasione, circa due mesi fa, di discutere altre mie proposte in merito alla variazione di questa convenzione. C'è una convenzione che regola i rapporti tra l'Ente Morale Scuole Materne, che gestisce praticamente quasi tutte le scuole materne saronnesi e l'Ente Locale, cioè il Comune, il quale finanzia sostanziosamente, oltre che sostanzialmente, queste scuole per circa 3 miliardi l'anno e, naturalmente, fissa alcune regole per quanto riguarda il funzionamento di queste scuole stesse, cioè chiede, poi, che ci siano anche alcune garanzie.

La volta precedente avevo posto dei problemi e, ancora, qui, ci sono, secondo me delle inesattezze su recenti interventi fatti sulla stampa dallo stesso Sindaco, il quale faceva riferimento a una proposta bocciata, sostanzialmente 25 voti contro 1, che riguardava, appunto, alcuni aspetti di modifica di questa convenzione, inerenti agli organi collegiali e all'apertura di queste scuole materne a tutti, così come, d'altra parte, diceva la Legge Regionale stessa.

Stasera arrivano altri due aspetti relativi a modifiche richieste in forza di questa Legge Regionale e dello schema-tipo che essa propone. Allora, lo schema che propone la Legge Regionale, sostanzialmente e in modo esplicito, così come ho portato nella mozione, invita a conformare il calendario e l'orario scolastico a quelli stabiliti dalle norme vigenti, fatta salva la facoltà della scuola di offrire maggiori prestazioni. Questo è, sostanzialmente, il testo identico dello schema-tipo di convenzione che è proposto dalla Regione. E, d'altra parte, invita anche all'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e all'assunzione di personale, secondo modalità previste dalla normativa vigente, e questo fa parte già della convenzione stessa.

Allora, perchè è importante richiamare queste due parti dello schema di convenzione-tipo proposto dalla Regione all'interno dell'attuale convenzione? Semplicemente perchè non sono formulati in questi termini, semplicemente perchè credo che dare più certezze a quelle che sono - l'altra volta si parlava di utenti, parlando di Organi Collegiali e parlando di apertura della scuola a tutti, stasera parliamo di fatto dei lavoratori - dare più certezze alle lavoratrici, visto che poi di donne si tratta, per quanto sappiamo bene, come lavoratori della scuola, che i contratti sono spesso deboli, frutto anche di conduzioni verticistiche da parte delle Organizzazioni Sindacali, non sempre legittimati dal consenso dei lavoratori, però, di fatto, forniscono, fortunatamente, anche qualche minima garanzia.

Non sempre per polemizzare con dichiarazioni rilasciate alla stampa in precedenza dal Sindaco, però anche questa questione, come la precedente, ritengo che abbia a che fare fino in fondo con la nostra città e con le persone che vi abitano e che vi lavorano. Tra l'altro, in questi due mesi, le lavoratrici delle scuole materne sono, diciamo, in vertenza, anche, per chi non lo sapesse, con l'Ente Morale stesso. Proprio domani, tra l'altro, so esserci un'assemblea sindacale. Le questioni, guarda caso, riguardano proprio una gestione arbitraria di quello che è il calendario scolastico, di quello che è il proprio orario di lavoro, da parte dell'attuale Direzione; da quando la Direttrice Carla Borroni purtroppo è assente e, anzi, colgo l'occasione per mandarle un affettuoso saluto, la scuola materna sicuramente ha passato una fase difficile. C'è, attualmente, il nuovo Direttore che sta cercando di sopperire a quelli che sono i problemi e, soprattutto, di dare una gestione, dal punto di vista didattico-educativo, consona alla situazione, anche per non lasciare il tutto in mano di factotum a livello amministrativo, perchè, naturalmente, ci vogliono persone competenti per gestire i

rapporti con il personale scolastico. E, per quanto, comunque, ci si metta, per quello che mi risulta credo che un richiamo esplicito all'interno di convenzioni come questa, richiamo al contratto, al calendario scolastico e all'orario scolastico, quindi alla gestione dell'orario di lavoro in modo conforme a quanto stabilito dalle norme vigenti, credo che sia importantissimo per poter dare alle lavoratrici della scuola materna delle certezze dal punto di vista proprio normativo.

Il Sindaco ha fatto per tanto tempo il Presidente dell'Ente Morale; oggi si ritrova dall'altra parte della barricata, sotto alcuni aspetti, perchè deve fare l'interesse di quello che è l'Ente Pubblico e, credo che la tutela, da questo punto di vista, oltre che degli utenti, come già sicuramente è stato detto in altre occasioni, debba essere anche la tutela di chi, all'interno di questo ambito di lavoro, fa il suo dovere fino in fondo, copre quelli che sono, spesse volte, i problemi, le difficoltà, in maniera assolutamente encomiabile, però, d'altra parte, ha diritto ad avere certezze dal punto di vista normativo che fino ad oggi, purtroppo, non ci sono.

Penso che richiamare in una convenzione un Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro qualcuno potrebbe dire è superfluo, è superfluo ma forse anche necessario. Richiamare la definizione di calendari e orari, a tutt'oggi non sono certi, oggi che siamo addirittura quasi a Natale non sono ancora definiti e certi, credo che richiamare la necessità di un'organizzazione, di una gestione di orario scolastico e di calendario alla luce delle vigenti siano cose fondamentali, perchè le lavoratrici della scuola materna non possono essere ritenute le sorelle più povere di quelli che sono i loro colleghi di tutti gli altri ordini di scuola. Tra l'altro è la Legge Regionale che ce lo dice, proponendoci questo schema di convenzione-tipo; io non vedo perchè dovremmo tirarci indietro, anzi, poco fa parlavamo di una Legge Regionale da rispettare, che si vorrebbe che fosse rispettata; in questo caso abbiamo una Legge Regionale che credo sia doveroso che venga ripresa. Sembra contraddittorio ma, forse, sentendo la volta scorsa l'andamento della discussione, ci sono contraddizioni anche da qualche altra parte. Io spero che venga ripreso lo spirito di questa mia mozione perchè credo che ne abbiano diritto davvero, fino in fondo, le lavoratrici stesse dell'Ente Morale che sono in lotta da tempo. Grazie.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Qualche anno fa, nel corso di un viaggio che feci in Olanda, mi trovai, una domenica, ad andare a messa, non capivo nulla perchè l'olandese proprio non lo parlo, e ad un

certo punto passarono per chiedere l'offerta e la diedi. Dopo un po' di tempo passarono un'altra volta a chiedere l'offerta ed io, tra me e me dissi "abbiamo già dato"; su questo argomento abbiamo già dato, penso, il Consiglio Comunale si è espresso in maniera molto chiara non più tardi di due mesi fa. Ma adesso il Consigliere Strada, su questo argomento che riprende pienamente quello che era il contenuto di un emendamento che risale a circa due mesi fa, su questo ex emendamento trasformato in mozione, ora, invece, è venuto a fare un discorso molto più ampio, molto più articolato, venendo a dare informazioni sull'andamento dell'attività dell'Ente Morale, degli Enti Morali che gestiscono le scuole materne, informazioni dalle quali sembrerebbe che queste scuole che hanno goduto di una invidiabile stabilità, non per la Presidenza, questo è chiaro, ma di una invidiabile stabilità da almeno 20 anni siano invece, adesso, precipitate in chissà quali difficoltà. Certamente ci sono delle difficoltà dovute al fatto che l'aspetto didattico, curato in maniera encomiabile dalla Direttrice ha avuto una pausa d'arresto dovuta ad una malattia. Certo questo non è un motivo di colpa per nessuno, anzi, è con grande dispiacere che si è assistito a questa situazione di difficoltà nella salute, che ha avuto, come in qualunque altra organizzazione, esiti di difficoltà all'interno dell'organizzazione stessa.

Ma i due punti sui quali la mozione si diffonde, per i motivi che io credo di avere già, per parte mia, illustrato non più tardi di due mesi fa, a io avviso non sono accoglibili, non perchè non si debba dare applicazione ad una Legge Regionale; già l'altra volta sul discorso della Legge Regionale avevamo fatto una disamina direi quasi virgola per virgola. Ma io ribadisco che quando si ha la possibilità di evitare l'allungamento del brodo è meglio non allungarlo; che i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro si applichino in questo Ente, come in qualsiasi altro luogo di lavoro, specie se di carattere pubblico o assimilato al pubblico, non c'è dubbio che sia così. Perchè, poi, l'abbiamo detto non più tardi di due mesi fa, il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro è considerato dalla giurisprudenza indubbiamente, il minimo cui fare riferimento. Quanto all'orario e al calendario scolastico, adesso c'è un'aggiunta rispetto a quanto ricordo essere stato detto due mesi fa: fatta salva la facoltà della scuola di offrire maggiori prestazioni. Due mesi fa questa cosa non c'era, con questo si cerca non di allungare il brodo, come ho detto un attimo fa, ma di lasciare una finestra un po' più aperta. Mi permetto di ricordare che il calendario offerto dalle scuole materne di gestione comunale è diverso dal calendario della scuola materna di gestione statale. Noi riteniamo che il calendario della scuola materna di

natura comunale sia indubbiamente più utile e favorevole alla grande platea di cittadini e di cittadine che possono avere l'ausilio della scuola materna, appunto, per un periodo dell'anno più lungo, rispetto all'altro, con la collocazione e l'educazione dei loro figli.

Il fare queste aggiunte, a mio modesto avviso, serve soltanto a creare - e nelle parole del Consigliere Strada un'eco di questo mio timore mi pare di averla colta - immaginarie disparità tra un tipo di scuola, che rappresenta il 90% delle scuole materne di Saronno, e un altro tipo di scuola. Non mi pare che sia proprio il caso di sollevare polveroni perchè i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, qui sono tutte lavoratrici, sono perfettamente garantiti, anche perchè il Contratto Collettivo Nazionale applicato alle insegnanti e a tutto il personale dei due Enti è diverso da quello del personale dell'altra scuola materna che dipende dallo Stato. Non credo che sia possibile neanche legalmente fare il panachage e mettere insieme l'uno e l'altro; sono due situazioni diverse anche giuridicamente, che hanno, evidentemente, la loro ragione d'essere. Se poi i Sindacati che tutelano le lavoratrici degli Enti Morali, come ho appreso dal Consigliere Strada, rispecchiando le valutazioni a livello nazionale degli stessi Sindacati e, magari, non capiscono bene quelle che sono le esigenze dei lavoratori, io non so più a chi i lavoratori si debbano rivolgere se anche i Sindacati, adesso, sono diventati sordi. Non lo so, non lo so. Quindi, stando così le cose, io rimango fermo, fermissimo e dell'avviso già espresso - e che credo il Consiglio Comunale coerentemente riesprimerà - due mesi fa e respinga questa mozione per i motivi che ho cercato di esporre. Poi tutte le altre connotazioni e richiami del Consigliere Strada sulle mie esternazioni sulla stampa, che seguono le sue esternazioni sulla stampa, lascio che vengano giudicate dai cittadini che comperano i giornali, i cittadini che vedranno che questa sera siamo impegnati effettivamente su un argomento importante, dignitosissimo come anche quello di questa mozione, però è un argomento che non è un'assoluta novità, non è una prima teatrale ma è una replica di una cosa di cui ci siamo occupati poco tempo fa.

Questo è quello che io ho capito. Forse, magari, mi sono sfuggite delle novità eclatanti in questa mozione, io non le ho viste; mi scuso, anzi, di avere ribadito e ripetuto, forse anche fin troppo annoiato, concetti non più tardi di due mesi fa avevo illustrato nello stesso senso. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco. Se non c'è nessuno iscritto a parlare possiamo passare alla votazione ritengo. Consi-

gliere Gilardoni, poi Consigliere Leotta, poi c'è qualcun altro iscritto a parlare ancora? Consigliere Gilardoni prego.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

E' ben vero, come ricordava il signor Sindaco, che su questo argomento non più di due mesi fa abbiamo dibattuto, però penso che anche il Sindaco l'abbia ammesso che la proposta che Strada fa questa sera è molto più articolata e diversa rispetto a quella della volta precedente dove, mi ricordo che il Gruppo di Costruiamo Insieme Saronno aveva dato un parere non favorevole. Questa sera, invece, mi sembra che l'articolazione proposta da Rifondazione Comunista debba farci riflettere sul fatto che, comunque, le due modifiche ai due commi della convenzione, sono modifiche che vanno a migliorare, a meglio precisare e specificare quelle che sono, oltre tutto, delle proposte fatte da una Legge Regionale. Per cui non è che Strada, a nome di Rifondazione Comunista questa sera ci propone una cosa che si è sognato l'altra notte, Strada questa sera ci propone di leggere la Legge Regionale e di far proprie nella nostra convenzione con l'Ente Morale Scuole Materne, alcuni punti che vanno meglio a precisare quelli che sono i rapporti con il personale e, soprattutto, la tipologia del servizio, nulla togliendo all'autonomia scolastica che la scuola ha, e che l'altra volta il signor Sindaco aveva richiamato e che ci aveva visti d'accordo, ma stasera mi sembra che anche questo aspetto, richiamato l'altra volta dal Sindaco sull'autonomia scolastica, sia completamente rispettato. A questo punto io credo che, forse, il Consiglio Comunale su questa richiesta possa riflettere, possa votare favorevolmente, anche perchè apprendo questa sera che, per la prima volta nella storia dell'Ente Morale a Saronno, c'è un'assemblea del personale, non so franchamente qual'è il motivo - forse il signor Sindaco lo sa - ma non vorrei che questo potesse portare, perchè non dipende dal Comune la gestione del personale, però il Comune è comunque l'organismo che ha dato l'incarico all'Ente Morale di gestire le proprie scuole materne e, quindi, penso che debba essere preoccupato di quello che sta succedendo e penso che, o il Sindaco o l'Assessore alla partita debba preoccuparsi per evitare che l'assemblea di domani possa portare ad un peggioramento del servizio. Perchè sappiamo tutti che dopo le assemblee possono anche esserci degli atti concreti da parte del personale, che portano, il più delle volte, all'astensione dal lavoro. Allora, io non vorrei che domani dovessimo trovare sulla stampa che le scuole materne di Saronno chiudono perchè gli insegnanti

sono in sciopero. Per cui chiedo al signor Sindaco se, questa sera, può dire in una comunicazione che cosa sta succedendo visto che io, personalmente, non ne avevo notizia e non ne ho sentito parlare, però questa sera lo apprendo e, quindi, faccio questa richiesta, se è possibile; se, invece, non è possibile andrò ad informarmi domani nel palazzo municipale.

E, comunque, credo che, forse, queste modifiche possano essere anche una metodologia di approccio del problema verso gli insegnanti. Non so se questa modifica può tranquillizzare o non c'entra niente, mi scuso signor Sindaco, siccome non lo so, quando tu me lo dici, e infatti sto no signor Sindaco sto chiedendo che tu, nel tuo ruolo istituzionale informi il Consiglio Comunale di questa cosa.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Per cortesia rimaniamo sull'oggetto della mozione. Grazie.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Infatti sto sull'oggetto della mozione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

E' una sua opinione che non ritengo molto condivisa.

SIG. GILARDONI NICOLA (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Va bene. Caro Presidente faccia come crede, è lei che gestisce il Consiglio Comunale. Io ho fatto una domanda al Sindaco, se vorrà rispondermi gliene sarò grato.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Leotta, prego.

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sinistra)

Il mio intervento per dire, e concordo con quanto ha detto adesso il Consigliere Gilardoni, che rispetto all'altra volta c'è un'apertura maggiore rispetto a quelle che sono le regole o l'organizzazione che oggi all'interno della scuola viene sempre più avanti, che è quella di organizzare la scuola in un modo flessibile, più orientato verso il progetto educativo e didattico, che tenga conto, quindi, delle proposte e di chi all'interno della scuola di lavo-

ra. Fermo restando che per tener conto di chi all'interno ci lavora, chiaramente l'applicazione del Contratto Nazionale è una cosa scontata e ovvia.

Quindi più flessibilità da questo punto di vista nel salvaguardare quello che è il progetto didattico educativo della scuola e di chi al suo interno, comunque, ci lavora per portarlo avanti. E in questa logica, quindi, il nostro voto è meno rigido rispetto all'altra volta, cioè l'altra volta abbiamo votato contro, probabilmente ci asteniamo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Leotta.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Signor Presidente, se mi consente. Consigliere Gilardoni, io guardi non sono abituato, non ho mai mangiato il capitone in vita mia, che sguscia in una maniera, dicono perché non li conosco i capitoni, però, mi perdoni, questa sera su quello che è l'oggetto di una mozione lei è venuto ad introdurre degli elementi di preoccupazione apocalittica senza conoscere l'argomento. Ma le pare possibile che per il fatto che ci sia un'assemblea delle lavoratrici degli Enti Morali domani mattina si debba pensare che stia crollando il mondo? E questo è quello che io avrei appreso da lei. Siccome non era mai stata fatta un'assemblea, cosa che peraltro non è vera, perchè anche durante gli otto anni in cui io ho funto da Presidente le assemblee delle lavoratrici, divise poi nelle loro categorie sono sempre state fatte.

Non ci sono problemi di particolare rilevanza, se non alcuni dovuti, come è stato già detto prima, a talune incertezze sotto l'aspetto didattico, cagionate da un momento di vuoto che spiazzava tutti e a me per il primo, non fosso' altro che per motivi di vero affetto nei confronti della Direttrice con la quale ho avuto una collaborazione meravigliosa in quegli otto anni. Ci sono poi dei problemi - e questo è innegabile e nessuno lo potrebbe mai negare - sull'applicazione dell'ultimo e recente Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, che ha introdotto dei principi notevolmente diversi rispetto a quelli cui si era abituati da una vita e che trovano dei motivi di frizione per giungere ad una applicazione definitiva. A me pare che rientri in un ambito normalissimo della dialettica tra il datore di lavoro e i lavoratori; sapranno sicuramente le lavoratrici dell'Ente Morale, insieme a quella che, sotto questo punto di vista della trattativa sindacale, chiamiamola così, è la loro controparte, sapranno trovare il punto di equilibrio che sia a beneficio di un servizio che conti-

nua, per quanto io ne sappia, anche se, oramai, da più di un anno non me ne posso più occupare direttamente, ma ho comunque un occhio di particolare riguardo per le scuole materne perchè le ho conosciute, credo, abbastanza bene, un servizio che non ha avuto interruzione nella sua qualità, in quella qualità che negli otto anni in cui ho avuto l'onore di presiedere quell'Ente è stata sempre e comunque riconosciuta, anche da lei, Consigliere Gilardoni, quando era Assessore.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Sindaco. La parola all'Assessore Banfi che aveva chiesto prima.

SIG. BANFI CLAUDIO (Assessore Servizi Educativi)

Devo dire che parte del mio intervento è già stato contemplato dall'intervento della Consigliera Leotta. Una sola precisazione in ordine al calendario scolastico. Allora, fatta salva l'autonomia di ogni singola scuola, che è stabilita dalla Legge dello Stato, la legge sull'autonomia scolastica, v'è da dire che, essendo questa scuola di carattere vigilato, per quanto attiene al calendario esiste quello della sovraintendenza scolastica a cui tutte le scuole vigilate si attengono. Va però distinto che l'attività di una scuola come questa è, scuola dell'infanzia, quand'anche termina con un calendario che è calendario scolastico, ha nel suo interno delle attività che vanno sotto un ordine assistenziale. E questo, nel rispetto del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro, del tempo cui le insegnanti sono tenute a prestare; nulla vieta, sempre nell'ambito dell'autonomia scolastica, che ci sia un tempo riservato alle attività che vanno considerate sotto il profilo assistenziale.

Quindi, quand'anche si parli di calendario scolastico, non va mai misconosciuto che nell'ambito dell'autonomia che l'Ente vuole avere per sè, ha pienamente diritto di averla, per erogare un servizio agli utenti della città, ci siano anche delle elasticità nelle applicazioni di questo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore Banfi. Consigliere Strada ha tre minuti per una replica, oppure vuole lasciar prendere la parola al Consigliere Porro? Come preferisce. Sì, ma dato che non può vedere se tu hai chiesto la parola, se lui voleva integrare. Prego Consigliere Strada, prego.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Ma tanto dico due cose, non mi interessava stare per ultimo, anche perchè credo di aver già detto a sufficienza. Volevo sostanzialmente replicare ad alcune delle cose che sono uscite successivamente: io non riesco, credo che anche gli ascoltatori o il pubblico presente faccia difficoltà, comunque, a comprendere l'ostinazione. Il tema non era lo stesso riproposto e discusso nello scorso Consiglio Comunale; l'attenzione, allora, era svolta più sugli aspetti relativi agli organi collegiali, come dicevo. In questo caso, invece, l'attenzione, effettivamente, è rivolta alla questione dei lavoratori, nel rispetto della loro autonomia; non sono entrato nel merito delle questioni che sono sul tappeto e non intendo entrare, se non richiamando l'attenzione su quelli che sono i temi generali, non è competenza mia e ritengo di continuare a comportarmi così. Però, l'ostinazione con cui si intende, nonostante abbiano riconosciuto in diversi, che la stessa mossa recepisce, se vogliamo, qualcuno potrebbe dire uno si è ammorbidente, certo, la politica è anche mediazione, riconosco che, effettivamente, ci possono essere delle specificità, delle possibilità di modifica che vanno poi, secondo me, discusse e contrattate con gli stessi lavoratori, che sono quelli che gestiscono direttamente il rapporto ogni giorno coi bambini o coi ragazzi all'interno della scuola. Però c'è un'attenzione. Nonostante questo non è sufficiente per, si dice il contratto è sacrosanto, però non si vuole che si introduca e si citi, ma che paura c'è, signori, qual'è il problema? Se è così sacrosanto e ovvio, cosa ci costa che in una convenzione venga richiamato, che cosa ci costa? Ci sono, evidentemente delle difficoltà, forse, che non conosciamo, insormontabili.

Vorrei far notare un'altra cosa, perchè ogni tanto ci si prende la briga di accusare di rigidità, di incapacità di cogliere le sfumature ecc., che anche sulla questione precedente del buono scuola, la nostra posizione, in realtà, se vogliamo, poteva essere intesa forse più accomodante, perchè nella richiesta si formulava una richiesta che fosse comunque sostenuto per tutte le famiglie, il contributo, frequentanti scuole pubbliche o private. E questo non so se i Consiglieri riescono a coglierlo, forse è una sfumatura secondaria; a me non sembra neanche tanto. E' un modo per venire comunque incontro a dei bisogni, indipendentemente dalla scelta per una scuola pubblica o privata. E non mi sembra un passaggio da poco, nonostante tutto. In questo caso, anche qui, mi sembra che ci sia un'ulteriore forma, non dico di mediazione ma di realistica accettazio-

ne di quella che è una realtà con la quale ci troviamo a fare i conti. Ripeto, io non comprendo l'ostinazione con cui si fanno queste cose. E' una realtà che le lavoratrici della scuola in questi due mesi sono impegnate sostanzialmente in una vertenza; le lavoratrici della scuola materna non sono mai state poi fortemente, come dire, impegnate su questi fronti, sindacalizzate, per quello che risulta, a differenza, magari, degli insegnanti delle medie o delle superiori o di altre fasce scolastiche, sono sempre una situazione un po' più difficile. E credo che, effettivamente, il segnale che il Consiglio Comunale può mandare è recepire almeno un messaggio e richiamare l'attenzione a quelle che sono le norme che vengano riprese in una convenzione. L'interesse dell'Ente Pubblico, lo ripeto, è quello di fare l'interesse dei cittadini e delle lavoratrici che, eventualmente, si trovano a fare i conti con la gestione di questo tipo di servizio. E il Sindaco, ripeto, non è più Presidente dell'Ente Morale, credo che debba prenderne atto e fare gli interessi dei cittadini, perchè questa volta si trova da un'altra parte. Grazie.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Vista la Legge Regionale, è la stessa Regione Lombardia del buono scuola precedente; considerata la necessità di un adeguamento alla recente legislazione regionale. Faccio fatica a capire, Strada usava il termine "l'ostinazione del Sindaco", ma faccio fatica a capire come il nostro Sindaco che da dotto latinista avrei desiderato e avrei gradito dicesse "melius abundare quam eficiere", scusa se il mio latino non è forse perfetto. Ma perchè ci si ostina a non voler accettare un qualcosa che è una conferma di quello che la Regione Lombardia ha approvato e che il Consiglio Comunale di Saronno ha recepito, perchè non si è d'accordo - ve lo dico, ve lo ripeto, scusate - a conformare il calendario scolastico a quelli stabiliti dalle norme vigenti, fatta salva la facoltà della scuola di offrire maggiori prestazioni. Che cosa c'è da non essere d'accordo? All'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro e all'assunzione del personale secondo le modalità previste dalla normativa vigente, seguendo le disposizioni contenute nel regolamento per i concorsi. Direte "è un'ovvia". Signor Sindaco, mi suggerisce Gilar-doni che quello che è scritto qui è già inserito nella convenzione attuale, non si va ad aggiungere nulla, è un recepimento di una disposizione di legge che la Regione Lombardia ha proposto e che il Consiglio Comunale ha recepito, è un di più, se volete. Ma allora è meglio, davvero, mettere qualcosa di più. Mettiamolo per iscritto. Siamo

contrari che il personale venga assunto secondo le modalità previste dalla normativa vigente? Siamo contrari che venga applicato il Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro? Spiegatemi perchè. E' ovvio che, a questo punto, il nostro sarà un voto favorevole.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Porro. Signor Sindaco vuole rispondere a quello che ha chiesto?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Se dobbiamo parlare di ostinazione, io sono ostinato ma ce chi lo è più di me, o forse io lo sono meno di altri, in questo modo lo dico magari in maniera più gentile. Allora, qui non c'entra il latinista. La buona tecnica legislativa, e quando si fa un contratto il contratto è legge tra le parti, vuole che si scriva il meno possibile; è inutile, altrimenti quando facciamo un contratto dovremmo scrivere "vista la Costituzione, visto il Codice Civile, visto, visto, visto, visto" dovremmo richiamare migliaia e migliaia di articoli. E' assurdo, non lo fa nessuno. E' come se noi dovessimo dire che in Italia vige la libertà di pensiero; in qualsiasi delibera del Consiglio Comunale o in qualsiasi atto che viene fatto da qualsiasi funzionario amministrativo dovrebbe dire visto l'art. 21 della Costituzione, perchè c'è la libertà di pensiero. Ma allora, che il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro sia uno dei principi cardini e fondamentali dell'ordinamento di questa Repubblica lo sanno anche i sassi. Qualcuno magari lo sa anche in maniera un po' polemica, perchè pensa che i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro a volte siano esagerati, questo dalla parte del padronato, come si direbbe da una parte, e qualcuno potrebbe dire l'incontrario. Quindi io veramente non capisco perchè si debbano fare aggiunte, allora io a questo dovrei dire che non è sufficiente, se vogliamo proprio essere precisi, non alla virgola ma alla microvirgola, dovremmo richiamare - come aveva fatto il Consigliere Strada con quegli emendamenti che poi ha cercato di limitare e, comunque, non erano completi neanche quegli emendamenti - dovremmo allora qui richiamare un mucchio di altre norme. A me sembra del tutto inutile.

Quanto al conformare il calendario e l'orario scolastico a quelli stabiliti dalle norme vigenti, fatta salva la facoltà della scuola di offrire maggiori prestazioni, il contenente contiene il contenuto. Se le scuole materne son sempre andate avanti in un certo modo, io non ho capito perchè dobbiamo andare a dire di fare quello che hanno

sempre fatto. Va bene, se dobbiamo continuare a fare tutte queste precisazioni non finiremo mai più. E quindi, allora, in quella convenzione, se ci mettiamo in questo ordine di idee, dovremmo introdurre chili e chili e chili di altri ricami. Se vogliamo imitare il nostro legislatore che, molto spesso è farraginoso, perchè fa leggi di questo tipo "l'art. 12 della legge 24 giugno 1998, così come modificato dall'art. 4, così come modificato..." insomma, io non dico che dobbiamo arrivare a queste aberranti conseguenze perchè, per fortuna, la convenzione è un contratto e ha un contenuto forse un po' più limitato, ma non riesco a capire quale segnale dovrebbe dare questa sera il Consiglio Comunale alle insegnati che domani hanno l'assemblea, o dopodomani. Ma quale segnale dobbiamo dare? Non lo so, ci mettiamo a fare i segnali di fumo fra un po', perchè io so benissimo di non essere più il Presidente dell'Ente delle Scuole Materne, caro Consigliere. Ah no? Ma lo so, ma anche perchè non potrei fare l'uno e l'altro, non posso fare il controllato e il controllore contemporaneamente. Il Consiglio di Amministrazione c'è, ha il suo Presidente, lei ha fatto parte di un Consiglio di cui ero Presidente io, la Consigliera Leotta ha fatto parte di quel Consiglio nel quadriennio precedente ma, non ho capito per quale motivo lei mi venga a dire. Io, con le scuole materne oggi ho una funzione diversa, che poi, peraltro, viene esercitata dall'Assessore, anche con sua grande soddisfazione, visto che mi sono spogliato di talune funzioni che avevo ritenuto per me stesso durante un anno.

Stando così le cose la mia, se vuol essere definita ostinazione rimanga definita ostinazione; sono ostinato, ma sono ostinato nel dire che ridurci a trasformare il Consiglio Comunale in un UCAS, ufficio complicazioni affari semplici, a me sembra assolutamente fuori dal mondo. Per cui ribadisco il voto contrario, non solo mio, ma parlo a nome dell'Amministrazione, l'Amministrazione è contraria a queste ulteriori complicazioni che sono inutili.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Un'ulteriore precisazione dell'Assessore Banfi. Prego.

SIG. BANFI CLAUDIO (Assessore Servizi Educativi)

Non vorrei essere tedioso per chi mi ascolta per radio e qua, però, per rispondere al Consigliere Porro. Io posso capire la sua preoccupazione ma, in fondo alla Legge sulla scuola materna che la Regione ha emanato lo scorso anno, c'era una "convenzione-tipo". Vuol dire che questa è una convenzione schema che può essere recepita in toto o può essere modificata. La convenzione che noi abbiamo vigente,

riprende lo spirito e anche la lettera, a mio avviso, della convenzione-tipo della Regione, tant'è che i due argomenti che sono in questa mozione sono recepiti, evidentemente con altra forma e con altre parole.

La questione è questa: o noi diciamo che la convenzione che ha votato questo Consiglio Comunale non va bene, per cui la cassiamo e prendiamo sic et simpliciter lo schema di convenzione che la Regione Lombardia ci dà, che parla, però, di cose anche, se vogliamo, diverse, perchè si riferisce a un tipo particolare di contratto che, ad esempio, non è così tanto applicato nelle scuole della Regione Lombardia, tant'è che poi richiama anche altri contratti. Quindi, da questo punto di vista, uno dovrebbe scegliere, all'interno dello schema tipo, quale contratto.

Io sono del parere, come giustamente ha detto il Sindaco, di non legare le mani nostre, di Ente che si convenziona, e dell'Ente che va a convenzionarsi. Io sono convinto che lo schema che questo Consiglio Comunale due mesi fa ha votato sia quanto mai comprensivo di quello che è lo spirito e la lettera della Legge Regionale, e mi sembra veramente pleonastico e inutile recepire queste ulteriori precisazioni che il Consigliere Strada ha sottoposto a questo Consiglio. Però riconoscevo anche che se il Consiglio ritiene, nella sua sovranità, di accettare questa convenzione, troverà me come Amministratore, come ha detto il Sindaco, non consenziente.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo l'Assessore Banfi. Possiamo passare alla votazione. Adesso attendiamo la stampa della votazione. Allora la mozione viene respinta con 19 voti contrari, 4 voti favorevoli e 3 astenuti. Dò lettura dei voti favorevoli sono Guaglianone, Gilardoni, Porro, Strada. Astenuti Franchi, Leotta, Pozzi. Possiamo passare a un ulteriore punto.

COMUNE DI SARONNO

Consiglio Comunale del 30 novembre 2000

DELIBERA N. 141 del 30/11/2000

OGGETTO: Ordine del Giorno presentato dal gruppo Rifondazione Comunista per la condanna delle manifestazioni di intolleranza e razzismo promosse dalla Lega Nord

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Devo precisare, dato quello che sarà scritto, che la mozione che scritta con una parte riquadrata. Il riquadro, poi, si capirà durante la lettura per quale motivo è stata riquadrata.

(Il Presidente dà lettura dell'ordine del giorno nel testo allegato)

Questa è la motivazione per cui è riquadrato. Giusto, Consigliere Strada? Consigliere Strada vuole integrare, prego? Ha otto minuti.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Sì, grazie. Credo che anche questo nostro ordine del giorno non sia assolutamente gratuito, anche perchè pensavamo che ci fosse bisogno una riflessione pubblica e la possibilità di prendere, davvero, anche delle posizioni chiare sulle questioni che abbiamo davanti. Devo dire questo nonostante, e lo dico subito per i rappresentanti della Lega Nord in Consiglio Comunale, per carità, non si siano finora mai distinti per atteggiamenti riprovevoli in questa sede da questo punto di vista, per lo meno. No, lo dico perchè mi sembra corretto, visto che ci sono stati finora. Però, dopo il meridionale, dopo lo zingaro, dopo il romano e dopo l'immigrato anzi, l'immigrato poi è ancora in causa, la Lega Nord ha individuato recentemente dei nuovi bersagli, questo è innegabile. Sono i nuovi bersagli da additare all'opinione pubblica come nuovi nemici. Si lancia all'attacco, e qui devo dire che ha avuto un suo peso anche il fatto che anche in televisione, tra l'altro, si è visto e può essere una cosa di prestigio o meno, dipende

dai punti di vista, la presenza di uno striscione saronnese...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Mi sono espresso male prima, cioè non è integrazione, è proprio suo intervento.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Sì, ho visto che è partito il tempo. Dicevo che la Lega tutto sommato poco tempo fa si è lanciata all'attacco degli islamici che volevano costruire questa moschea a Lodi, naturalmente non occupando un terreno abusivamente ma chiedendo al Consiglio Comunale, al Comune, sostanzialmente, le autorizzazioni necessarie per l'edificazione di questo edificio di culto. Teniamo presente che la nostra Costituzione, agli articoli 19 e 20, assicura a tutti, comunque, questa libertà e non ha niente a che vedere, quindi, con posizioni di negazione come quelle che son state espresse. Tra l'altro teniamo conto che la comunità islamica, o le varie comunità islamiche presenti anche in zona, nella nostra stessa zona, ecco perchè anch'io rimango sorpreso quando vedo gli striscioni a Lodi da questo punto di vista, le comunità islamiche hanno dei buoni rapporti anche con le Amministrazioni locali, anche a Saronno c'è uno spazio che è stato utilizzato da diversi anni e non ha mai dato nessun problema, per essere utilizzato come moschea nei periodi in cui gli immigrati islamici celebrano il ramadan. La stessa cosa in maniera forse più continua-tiva c'è a Solaro, è stata concessa dall'Amministrazione; anche questo è un luogo che è stato affittato e che non dà assolutamente nessun problema quindi, che mi risulti, neanche in zona ci sono motivi per cui supportare le proteste contro l'insediamento di questi luoghi. Credo che qui ci sia posto sia per chiese che per moschee che per sinagoghe, perchè no? Io non ho nessun problema per qualunque altro tipo di luogo nel quale si debbano celebrare riti; ognuno può parlare, e ne sono convintissimo, col suo Dio, se ce l'ha, dove e come vuole, quindi credo che sia un diritto di qualsiasi persona avere questa possibilità. "Si può esercitarne in pubblico o in privato il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume", questa, virgolettato, è una citazione, quindi è possibilissima anche questa cosa. Credo che al fondamentalismo degli islamici, che, comunque, io non nego ci sia, lo vediamo cosa succede nel mondo, posizioni integraliste molto pesanti e difficili da comprendere, si contrappone d'altra parte, in questa maniera, un altro integralismo fondamentalismo, che è quello che gli esponenti della Lega Nord

portano avanti da queste ultime settimane, questi ultimi mesi su questo argomento. Però, francamente, speravamo di essere lontani da quelle che sono delle guerre di religione, che si sembrano già sufficientemente foriere di danni e di guai in tante altre parti del mondo, possiamo elencarne. Il pubblico, comunque, non credo che abbia la parola.

Non è solo la questione, naturalmente, qui degli immigrati perchè, recentemente, è partita anche una raccolta di firme che riguarda, invece, un'altra categoria che è entrata nel mirino e che sono le coppie di omosessuali. Questi sono modi per additare, per suscitare indirettamente nell'opinione pubblica delle ostilità. Che si voglia o non si voglia il risultato, poi, è questo, ecco perchè credo che ci sia bisogno di andare molto cauti quando si prendono posizioni pubbliche, si fanno campagne di questo genere, contro qualunque categoria essa sia. Sappiamo benissimo, e abbiamo visto nei campi di sterminio, c'erano stelle di diverso colore, triangoli di diverso colore che andavano ad associarsi a categorie tipo quelle che ho citato questa sera. Il fatto è che nella nostra civilissima e cattolica e liberale Europa, effettivamente non è da poco che si respira un'aria non proprio pulita e tranquilla, e i sentimenti più diffusi sono la diffidenza verso lo sconosciuto, l'inimicizia nei confronti di chi ci sta intorno, l'ostilità, naturalmente, verso gli estranei e coloro che consideriamo diversi. Credo che, invece, sia necessario fare i conti con una categoria che è quella della convivenza a tutti i livelli e che, quindi, campagne di questo genere vadano in una direzione assolutamente contraria.

Quindi quello che chiedevo con questo ordine del giorno era, effettivamente, che su queste questioni si prendesse una posizione chiara, ferma e precisa anche come Amministrazione locale, proprio per ribadire che queste posizioni devono veramente stare al di fuori di quella che è la nostra comunità civile, la quale può arrivare a discussioni, a conflitti verbali, a momenti anche di conflittualità come abbiamo sentito stasera, ma deve avere il massimo rispetto per quelle che sono categorie, tra l'altro, categorie comunque deboli. Perchè, naturalmente, coloro contro i quali ci si accanisce, poi naturalmente, non sono categorie forti ma sono quelli contro cui è più facile poi, sostanzialmente, sparare.

Quindi, nonostante queste difficoltà di convivenza credo che sia importante lanciare un segnale positivo e penso che questo Consiglio Comunale lo possa fare. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Strada. Ci sono interventi? Consigliere Mariotti, prego.

SIG.A MARIOTTI MARISA (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Grazie Presidente. Prima di entrare nel merito di questa mozione vorrei dichiarare al Consigliere Strada che ho preso parte attiva alle manifestazioni ed alla campagna, così come l'ha definita, come donna e militante della Lega Nord, un movimento al quale sono fiera di appartenere, e non per questo sono razzista, intollerante e barbara. È barbara nel senso negativo che intende il Consigliere Strada, non certo come lo intendiamo noi della Lega Nord, è cioè popoli che hanno a lungo combattuto prima di sottomettersi all'Impero Romano e che si sono contrapposti ad una società romana ormai corrotta e dissoluta, con un modo di vivere non permeato da questi disvalori. Arti, usi, costumi ed i modi di aggregazione sociali hanno influenzato più che positivamente la nostra società con la mirabile fioritura della grande civiltà dei Comuni. Non dimentichiamo la loro organizzazione sociale, la Fara, ossia l'aggregazione comunitaria costituita dalle famiglie, le quali rappresentano un dato di primario valore sociale in una logica di corretta sussidiarietà che conferisce e riconosce alla società ed alle istituzioni politiche ruoli distinti e cooperanti.

Detto questo, Consigliere Strada, mi chiedo: se i nomi hanno ancora un'importanza, cosa possa insegnare chiunque parli in nome di una Rifondazione Comunista? Rifondazione non ha avviato e, a quanto sembra, non intende avviare una discussione critica sul passato e sull'eredità del comunismo che Stalin, uno dei padri storici dei tolleranti comunisti, abbia fatto demolire decine di chiese a Mosca ed in Tutte le Russie penso non sia un caso. Ci sono nei cromosomi politici dei comunisti, e, probabilmente anche di quelli che sono stati comunisti delle impronte genetiche: l'intolleranza, il fideismo, la reticenza, la presunzione del possesso della verità assoluta, la tendenza alla calunnia, il tatticismo, il fanatismo ed infine quel dogma secondo il quale chi non è con me è contro di me. Queste persone, ripeto, non hanno davvero nulla da insegnarci. Che dire poi di quei casi dove la sinistra ritiene doveroso far togliere i crocifissi nei luoghi pubblici, perchè secondo il Corano Gesù non sarebbe realmente morto sulla croce. Oppure impedire ai nostri bambini nelle scuole di preparare il presepe natalizio o cancellare un qualunque simbolo della nostra cultura qualora risulti sgradito a

questa o a quella comunità immigrata. Allora, secondo il pensiero progressista gli altri hanno tutti i diritti a venire da noi; poi, noi, dobbiamo avere il dovere di sradicarci, affinché essi possano radicarsi meglio.

La Lega è convinta e noi siamo convinti che si deve avere un obbligo verso le nostre generazioni future, che hanno diritto a non subire le conseguenze dell'insipienza mostrata da larga parte della classe dirigente attuale. Voglio solo fare un piccolo inciso relativo alla libertà di culto. Penso, infatti, alla parabola della sinistra: i loro nonni e padri volevano imporre brutalmente l'ateismo, schiacciando ogni religione. Loro, adesso, predicono con fervore a favore dell'islamizzazione dell'Europa. E se ciò avvenisse i loro nipoti, probabilmente, dovranno fingersi religiosi per salvare la pelle.

E allora, adesso, entriamo nel merito specifico della mōzione. Vorrei soprattutto dire che noi non siamo omofobici e non abbiamo assolutamente nulla contro gli omosessuali. Credo che il cittadino di uno Stato democratico e moderno possa scegliere le proprie attitudini sessuali senza essere discriminato o addirittura perseguitato. L'omosessualità non può e non deve essere discriminata, ma nello stesso tempo è obbligo tutelare l'eterosessualità ed il dovere di avere figli secondo natura. Ma cosa volete, che diventiamo eterofobici adesso? Noi vogliamo tutelare la famiglia naturale, padre, madre e figli. Ciò che secondo noi è da tenere presente è che il bambino affidato a coppie omosessuali crescerebbe con forti scompensi psicologici legati alla mancanza di due figure di riferimento, quella materna femminile e quella paterna maschile; scompensi che, anche da adulto, porterebbe con sè, non solo nella sfera sessuale, ma anche e soprattutto nella sfera comportamentale, affettiva ecc. Pertanto io credo, e sono convinta che tutti i presenti siano d'accordo con me - forse escluso il Consigliere Strada - che i diritti del bambino debbano sempre prevalere sui desideri delle persone. Io credo che dobbiamo batterci perché ogni bambino possa avere una famiglia naturale, perchè è la parte più debole ed è un cittadino che ha, in teoria, tutti i diritti, ma non ha voce sufficiente per poterli reclamare. Dunque la prima tutela deve essere rivolta nei suoi confronti. Posso anche comprendere le aspirazioni di coppie omosessuali ad avere bambini da crescere come figli, e non metto in discussione la loro capacità di poter dare amore ad un bambino che è abbandonato, ma non è questo il punto. Dimostratemi ora cosa ci sia di non giusto in tutto quello che ho detto. Vorrei perciò chiedere agli omosessuali che sono sensibili a questo problema, di voler anteporre i diritti ... (fine cassetta) ... aspirazioni. Per concludere, non credo che l'essere contro l'adattabilità di bambini da

parte delle coppie omosessuali sia dovuto ad una mentalità che deve ancora evolversi, ma è dovuto solo e semplicemente al buon senso; il buon senso che sembra non essere più alla pari con i tempi ed in antitesi con questa società e questo mondo che pare andare alla rovescia. Il buon senso della madre di famiglia che tutela, in questa società malata, la sua cellula primordiale, la famiglia naturale. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo, pubblico, per cortesia. Ringraziamo la Consigliera Mariotti. Ci sono altri interventi? Repliche? Possiamo passare alla votazione? No, ci sono le richieste dell'ultimo momento, come sempre. Consigliere Giancarlo Busnelli.

SIG. BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Devo dire che la prima reazione che ho avuto nel leggere il contenuto di questo ordine del giorno è stato un profondo senso di rabbia ma, nello stesso tempo, ho provato anche compatisimento per il firmatario. Vorrei rimandare al mittente queste assurde e farneticanti accuse perchè le stesse vengono anche da quei gruppi che, collegati a certi ambienti dei centri asociali, sì, non è un errore perchè io li ritengo centri asociali, recentemente hanno attaccato a Padova, a Marghera dei gazebo dove i nostri militanti, donne e uomini in modo democratico e pacifico stavano raccogliendo le firme contro il tentativo di approvare una legge che possa consentire alle coppie omosessuali di adottare i bambini. Un altro gravissimo atto di intolleranza è stata l'incursione effettuata da un gruppo di scalmanati che hanno fatto irruzione nella sede del Governo della Padania, a San Cassian, sfondandone il portone con un ariete e imbrattandone i muri con scritte razziste. Voi non vi rendete conto che queste intimidazioni, come le vostre, del resto, diventano per noi stimolo per portare avanti le nostre idee con maggiore convinzione, perchè siamo certi di essere portatori di vera democrazia e di valori di libertà che non fanno parte del bagaglio ideologico di chi ci attacca a parole come state facendo voi e materialmente con questi atti teppistici e di intolleranza.

E poi, guardi, accuse di razzismo e di intolleranza da parte di Rifondazione, che per voce dell'allora Consigliere Legnani, il quale in occasione dell'insediamento del Consiglio Comunale, avvenuto lo scorso anno, disse che avrebbe dialogato con tutti i Gruppi o componenti dell'op-

posizione tranne la Lega, non le posso proprio capire ed accettare. Razzisti e intolleranti siete voi che non accettate chi non la pensa come voi.

E' caduto da anni un muro della vergogna e voi ne vorreste erigere degli altri. Siete fuori dal mondo. Voi non potete impedire a donne e uomini liberi, siano essi della Lega e non, di spiegare alla gente che quello che voi sostenete mina i valori tradizionali della famiglia, violando i diritti dei bambini che sono la parte più debole e indifesa. In questo modo voi vorreste permettere che ai bambini venga tolta la condizione essenziale per il loro sviluppo, ovvero quella di avere una madre e un padre di sesso diverso, che, poi, è una legge di natura. Noi crediamo che ogni cittadino di uno Stato democratico e moderno debba essere libero di scegliere la propria sessualità, ma nello stesso tempo siamo pienamente convinti che solo la famiglia naturale deve avere uno status giuridico. Diversamente, altre unioni non possono essere discriminate ma neppure legittime, perchè non sono famiglia.

Quanto poi, alla manifestazione di Lodi, dove donne e uomini della Lega hanno manifestato contro la decisione di una Giunta di Centro Sinistra di regalare un terreno che appartiene ai cittadini, alla comunità musulmana, da destinarsi alla costruzione di una moschea, sì, perchè la decisione di una Giunta di Centro Sinistra di Lodi era quella di regalare, e noi abbiamo manifestato contro questo. Noi non abbiamo nulla contro i musulmani, questo sia chiaro a tutti, anche a quelli che non vogliono sentire o che fanno finta di non sentire; noi riteniamo che ognuno sia libero di professare la propria religione ma, nel contempo, vorremmo che fosse, comunque, garantito e applicato il diritto di reciprocità. Occorre far capire agli immigrati che provengono da Paesi in cui le norme civili sono regolate dalla sola religione e dove religione e Stato formano un'unità indissolubile, che nel nostro Paese, ma non solo nel nostro Paese in Italia, ma nell'Europa intera, i rapporti fra lo Stato e le organizzazioni religiose sono molto diversi. Del resto ci sono, in Italia, altre comunità di immigrati che, pur avendo forti identità etnico culturali, accettano le regole del Paese che li ospita. Ci sono tante cose che gli italiani devono sapere e, se questo a loro non piace, non possono né devono essere accusati di razzismo; né si possono definire razzisti o xenofobi coloro i quali vogliono preservare le proprie identità sociali e culturali, salvaguardandone valori ed ideali. Sono razzisti, invece, quelli che hanno impedito ed impediscono tuttora l'adozione di severe e rigide politiche contro l'immigrazione clandestina che è una delle principali cause di diffusione di atteggiamenti xenofobi.

Il problema è delicato e riteniamo che la questione vada trattata con grande cura e grande determinazione. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Giancarlo Busnelli. Una replica del Consigliere Strada.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Ho sbagliato a schiacciare, dico due cose soltanto, non ho intenzione di accettare il dialogo in termini pesanti. Mi limito soltanto a dire due cose. Leggo un pezzettino, quattro righe di un'intervista recentemente apparsa su Liberazione con Frey Betto, che è archeologo della liberazione, brasiliano. Mi era piaciuta questa frase che pongo alla vostra attenzione a proposito di quello che sono le posizioni dei Comunisti o il ruolo che hanno solitamente, tenendo conto che non ho mai amato, onestamente, le sigle, ma ho vissuto cercando sempre e soprattutto di ragionare su quelli che sono i problemi, non ho mai avuto miti particolari, da tanti anni a questa parte.

Presidente, io non so se lei sarebbe così tanto elastico se ci fossero interlocuzioni di questo tipo da parte di un altro pubblico, guardi che c'è stata una sottolineatura di applausi tipo uno spettacolo teatrale, adesso mi interrompono, però, mi sembra doveroso richiamarla all'attenzione del pubblico.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Strada io sto continuando a richiamare all'ordine pubblico, come lei bene si accorge. Bene? D'altra parte non posso fisicamente prenderli e mandarli fuori, non esiste neanche la forza pubblica, anche perchè sono troppo forti, sono troppi come numero.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Allora ci ricorderemo in qualche altra occasione di venire numerosi, così almeno, scusi se la mette in questi termini Presidente, che risposta è? Se la mette in questi termini chiunque si prende il diritto di venire qua in 50 persone e di condizionare le attività del Consiglio. Chiuso. Basta.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Strada, per cortesia. Il pubblico è pregato di evitare le proprie esternazioni, comunque, vi ringrazio,

altrimenti sarò veramente costretto a fare allontanare il pubblico dall'aula.

SIG. STRADA MARCO (Consigliere Rifondazione Comunista)

Niente, volevo riferirmi a questa breve intervista. Due domande che sono state fatte dall'intervistatore a Frey Betto, questo archeologo della liberazione. La prima era: "che cosa rappresenta per lei il sacrificio comune di credenti e non credenti?" "Quello che è accaduto in Brasile e capitò in Europa - aveva fatto riferimento a situazioni pesanti della realtà Sud Americana - durante la resistenza antifascista. Cristiani si unirono a Comunisti". Abbiamo ricordato qualche giorno fa Carla Capponi in questa sede, che era una comunista e che è morta recentemente, e l'impegno che lei e tanti altri comunisti hanno messo nella libertà del nostro Paese.

"Il criterio evangelico - dice Frey Betto - non è stabilire se credi o no, ma se ami o non ami gli esclusi. Molti comunisti, in Brasile nutrivano e nutrono questo amore e io preferisco un comunista che ama i poveri ad capitalista che va a messa tutte le domeniche ma li opprime". Questa era la risposta molto secca.

Più avanti dice: "e dell'aspirazione al Comunismo che cosa pensa?" "Non c'è futuro - dice - per l'umanità fuori dalla condivisione delle ricchezze. Non importa il nome".

E' quello che ho detto io all'inizio. Non importa il nome o l'etichetta, quello che importa è la sostanza, e qui, il discorso, evidentemente è questo, quello che ho ribadito, lo spirito dev'essere quello dell'accoglienza, della condivisione, della fratellanza e non del seminare odio o campagne che, sostanzialmente poi additano bersagli facili alla popolazione. Evidentemente la paura mangia l'anima di questi tempi. Era il titolo di un film ma mi sembra estremamente realistico, e quindi lo spirito con cui ho scritto, abbiamo scritto e sosteniamo questo nostro ordine del giorno è questo, indipendentemente dalle etichette, proprio perchè riteniamo che sia possibile convivere e condividere con persone diverse senza nessun problema, senza odii e senza atteggiamenti; io non ho usato la parola razzista in tutto il mio intervento, l'avete usata voi, era scritto qui, non l'ho ribadito, credo che non ci sia neanche bisogno di ribadirlo, mi sembra importante mettere l'attenzione su quelli che erano i temi sul tappeto e li abbiamo visti e sentiti tutti quanti con le nostre orecchie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo, per cortesia, devo far sgombrare l'aula, signori? Comunque, Consigliere Strada, mi spiace che lei abbia attaccato me, ponendo in dubbio l'imparzialità perchè, no, Consigliere Longoni non tocca a te tocca prima al Consigliere Pozzi, poi ci sono altri. Anche perchè, anche lo scorso Consiglio Comunale le ho lasciato fare la commemorazione, appunto, alla Medaglia d'Oro, in cui lei non si è limitato, e questo era già scritto anche sul foglio che aveva presentato, non si è limitato a dire "Medaglia d'Oro, ecc. ecc.", ma si è portato avanti sottolineando Medaglia d'Oro, comunista, ecc., facendo quello che il Consigliere Pozzi ha detto di me, campagna elettorale. Prego. Silenzio per cortesia. Pozzi.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Sicuramente l'ordine del giorno di stasera ci dà l'occasione di entrare nel merito di alcune questioni che sono state, appunto, all'ordine del giorno non solo, ma sicuramente e soprattutto, in queste ultime settimane, in questi ultimi mesi.

Non ho preparato un intervento specifico, vado a braccio, ma credo che ci sono alcune motivazioni importanti da ribadire. Capisco una forma di preoccupazione, rispetto al nuovo che avanza e anche al numero delle persone che esterne rispetto a una cultura italiana vengono, non da oggi ma da qualche anno. Quindi, questo credo che sia una cosa comprensibile se uno si informa un po', si occupa delle questioni sociali: questo è un dato di fatto. E' meno comprensibile o è comprensibile ma per altri motivi, costruire su quello una strategia politica come sta facendo la Lega, soprattutto se questo rischia di essere antistorico, comprensibile ma antistorico. Noi, in Italia, arriviamo, è una discussione che abbiamo già avviato da tempo, non è certo da oggi, di questi problemi se ne parla per lo meno da una decina di anni, mi ricordo di altre mosizioni in altri momenti, in altri luoghi, su queste tematiche, in Italia siamo arrivati relativamente tardi sul problema dell'immigrazione quando, molto prima di noi i francesi, tanto per fare alcuni esempi, gli stessi inglesi sono arrivati affrontando tematiche più o meno simili alle nostre, in particolare i francesi, quando avevano avuto sul proprio territorio un numero elevato di immigrati anche arabi, parlo in riferimento proprio a culture; anche gli svizzeri, perchè no, e le hanno affrontate con le contraddizioni che hanno avuto, e anche con scontri pesanti. Mi ricordo tutta la storia della Francia in questa direzione e, in parte, credo l'abbiano superato. Quindi non la

ritengo una cosa tanto strana, però la ritengo comunque antistorica. Anche perchè, è notizia di questi giorni che le Associazioni Industriali del Nord Est ecc. fanno pressioni affinché sul nostro territorio arrivi un numero maggiore di lavoratori, visto che non riescono a trovare lavoratori italiani soprattutto per i lavori più faticosi. Non l'ho detto io, l'ha detto il Presidente dell'Associazione Industriali anche del Veneto, dei giovani industriali e tanti altri. Io ho fatto il rappresentante sindacale per anni, non è questo il problema, non credo che questo sia il problema. Il problema è che anche da queste parti, possiamo anche andare a fare esempi, ci sono posti di lavoro che non sono occupati da lavoratori cosiddetti italiani, per motivi che non sono appetibili e per quanti altri motivi. Allora, sicuramente questo non è che sia la giustificazione del tutto, è per dire che questo tipo di pressione è una pressione comunque effettiva, è una pressione reale, con cui bisogna fare i conti. Posto vero il fatto che, comunque, ci deve essere una legislazione chiara, precisa, rispetto a chi non è in regola ecc., e non sto qua a rifare tutta la storia della Legge Turco Napolitano e la valutazione che è stata fatta o che si potrà fare, rimaniamo sull'oggetto della questione, in particolare sulle ultime vicende, quelle di Lodi. Lodi è un segnale negativo, perchè una società che tende a essere o è costretta ad essere, mettiamola anche in questo modo, multirazziale e, inevitabilmente, multiculturale, o fa i conti con questa realtà e riesce a governare questo tipo di realtà o, altrimenti prevale solo lo scontro e il conflitto più o meno permanente, più o meno esplicitato. Credo che sia responsabilità di tutti fare questo tipo di operazione. Mi ricordo, ho partecipato a una riunione non molto tempo fa in cui il Sindaco di Lodi ribadiva la sua responsabilità in quella scelta., e lo motivava in almeno tre modi, sostanzialmente. Primo per una scelta amministrativa, diceva "lì, dalle nostre parti, nel nostro Comune, abbiamo dato la possibilità ad altre popolazioni, ad altre religioni di avere una loro collocazione (e faceva una serie di esempi) perchè non garantire.." ci sono città...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Signori il dialogo fra il pubblico e i Consiglieri non è permesso e, comunque, il pubblico non deve prendere la parola.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

No, al Sindaco di Lodi gli facciamo fare la trascrizione della traduzione letterale e ci può credere sulla parola,

poi, dopo, ognuno può credere o non credere, ma io credo che il Sindaco di Lodi non abbia detto una bugia rispetto a quello. Prima cosa. Seconda cosa: l'ha fatto per un suo convincimento politico, che confermava in quella sede. Terzo motivo diceva "io sono cattolico - questo è un Sindaco dei Popolari, tanto per citare - io sono cattolico e come cattolico coerentemente ritengo che debba essere giusto fare questa scelta di garantire la libertà religiosa anche a questo tipo di religione".

Ecco, io credo che questo atteggiamento coerente del Sindaco di Lodi debba essere garantito anche ad altri paesi in altri tipo di situazioni. Il fare le guerre di religione o di utilizzare questo come elemento di religione credo che sia poi pericoloso, perchè è vero che c'è un problema in integralismo arabo ma lo combattiamo in altri livelli, che è quello di un livello culturale di un altro tipo, che non è certo mettendo le barriere rispetto a questo.

Anche perchè l'intervento che la signora ha fatto, che andava a rivendicare la storia, lo stalinismo ecc., il comunismo, credo che sia pericoloso anche citare certe affermazioni, come ci sia la presenza di impronte genetiche nella sinistra o comunista o pre-comunista. Io credo che se il livello di riflessione e di discussione è questo non si può più ragionare; quando si definiscono le valutazioni degli altri, che poi sono diversificate, tutto quello che si vuole, parlare di impronte genetiche, impronte genetiche nemmeno i nostri antenati quando facevano, non lo so, come si chiama quello che misurava i criminali per la misura della testa. Lombroso, ecco mi scuso ma la serata, mi sembra che siamo ritornati a questo livello. Credo che la cultura e la scienza ha fatto dei passi enormemente diversi, ritornare a Lombroso sarebbe, credo, una cosa delle peggiori cose che possiamo fare, penso che sia una occasione per tutti, appunto, gestire questi processi, perchè altrimenti, comunque, vanno avanti e noi rischiamo semplicemente di essere tagliati fuori. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Pozzi. Di Fulvio, prego.

SIG. DI FULVIO ANDREA (Consigliere Alleanza Nazionale)

Una manifestazione legittima e civile, se pur non condivisa da altre forze politiche, ma nella logica libertà che ognuno ha di esprimere il proprio pensiero, viene tracciata da Rifondazione Comunista come razzista ed intollerante. La manifestazione di Lodi, poi, non era contro la costruzione della moschea, ma bensì al fatto che quel Co-

mune ragalasse un'area pubblica che dovrebbe appartenere a tutti i lodigiani. In quanto al diritto di orientamento sessuale, che non ha nessuna attinenza con la manifestazione di Lodi, vorremmo capire se in questo diritto venga compreso anche l'orientamento sessuale dei pedofili. Il problema profondo è che qualsiasi manifestazione che non sia organizzata dalle sinistre venga considerata lesiva e minante della libertà.

Naturalmente nessuna voce si è levata da parte dei cosiddetti partiti democratici quando la sede della Lega di Venezia è stata distrutta da persone credute in diritto ad usare violenza per far valere il loro concetto di democrazia. In occasione dell'assalto ai Mc Donald da parte di appartenenti ai centri sociali, in questo caso capitì e giustificati dall'Onorevole Bertinotti. Questo è un metodo intollerante di fare politica, dove si cerca un metodo, come in guerra, che a nostro parere dovrebbe avvenire in una competizione civile. Il nostro voto sarà, logicamente, sfavorevole.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie Consigliere Di Fulvio. Consigliere Beneggi, prego.

SIG. BENEGGI MASSIMO (Consigliere Unione Saronnese Centro)

Confesso un profondo disagio personale, chiamiamolo travaglio, dinnanzi a questa mozione, perchè dò una mia interpretazione che potrà piacere o non piacere dei fatti, per quel che mi è sembrato - dalla stampa - di capire, non ne abbia a male nessuno.

L'impressione è che da un atto amministrativo di dubbia legittimità o legalità sia nata una contestazione che, a mio parere, a me è sembrata andar oltre le righe.

Da qui la facile accusa di razzismo, anti-islamismo e quant'altro e la altrettanto ovvia, facile, inevitabile reazione contraria.

Questo, forse, sottolinea quanto grave e grande sia la responsabilità di chi amministra il pubblico. Guardate come da un gesto, da un atto amministrativo, probabilmente in buona fede, per l'amor di Dio, ma non del tutto corretto, sembrerebbe, cambio destinazione d'uso o quant'altro sia nato quello che è nato. Io, personalmente, pur condividendo in pieno la libertà, il diritto alla libertà di culto di tutti, ne abbiamo già parlato in questo Consiglio Comunale, credo sia più corretto che ognuno possa costruire il suo luogo di culto esponendosi come a Saronno, peraltro, è stato fatto. Vicino a me c'è un grosso tempio dei Testimoni di Geova che si sono costruiti e questo è assoluta-

mente giusto, corretto, legittimo, anche se sono tanto lontani dalla mia sensibilità religiosa.

Da qua questa escalation di intemperanza da una parte e dall'altra, che hanno un po' portato il discorso al di fuori del binario giusto e corretto, che andava, secondo me, mantenuto. Io, personalmente - veniva citato il principio della reciprocità - lo ritengo un principio profondamente non cristiano, non evangelico perchè il Vangelo dice "beati quelli che saranno perseguitati nel mio nome". Dico questo con una fatica terribile, perchè sarei portato a una spontanea reazione: sono cattolico, i miei confratelli vengono perseguitati in terra d'Arabia e io apro le porte. Ma accodarsi a questo sentimento umanamente, forse, comprensibile è forse non del tutto in linea con il principio evangelico.

Che cosa porterà il sottoscritto, con travaglio, a respingere questo ordine del giorno? La confusione delle cose. Come possiamo partire da un avvenimento storico circoscritto, per quanto criticabile da parte di qualcuno o sostenibile da parte di altri, per spingerci in maniera, diciamo, sorniona, a far passare altri e ben più gravi atti d'accusa. Accusare di omofobia la Lega perchè dice che è contraria all'adozione da parte di coppie omosessuali di un bambino è, secondo me, una mistificazione delle realtà. Io personalmente, non sono della Lega, ho, probabilmente, sensibilità in alcuni punti estremamente lontane, ma condivido appieno questo principio, lo condivido appieno, e ritengo che questi due momenti siano totalmente distaccati, filosoficamente lontani. Perchè non si può porre sullo stesso piano la libertà di culto, quindi una libertà dell'individuo, con una richiesta di esercizio di una libertà che va contro un principio, che è quello della maternità e della paternità. Laddove si respinge la richiesta per una coppia omosessuale di adottare un figlio non si respinge l'omosessuale, si respinge una scelta che si ritiene scorretta ed illegittima. Ed è proprio in nome di questa confusione che, forse in maniera surrettizia, ma di fatto fa passare un principio che, personalmente, mi vede estremamente lontano, che preannuncio il mio voto contrario a questo ordine del giorno.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Longoni, prego.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Odiosi, razzisti, intolleranti, siete un segno di barbarie umana e culturale, così ci ha definito il Consigliere

Strada. Ma da che pulpito vegn la predica, deseum una volta nunc a Saron. Credete forse che i nostri concittadini abbiano dimenticato che dove il Comunismo ha governato in tutte le aree del mondo ha creato una grande miseria morale, che questa ideologia è la fonte di disgregazione della società, imponendo la società unica, ha tentato di distruggere nei vari popoli assoggettati e con la forza, ogni sentimento di appartenenza, ha creato conflitti e odio interetnico? In Unione Sovietica si spostavano interi popoli, da nord a sud, da est ad ovest, pur di confonderli e di indebolirli, mescolando religioni, culture, abitudini diverse. E per chi si opponeva, anche solo con le idee, si mandavano al manicomio oppure al Gulac, in Siberia.

Allora chi sono, Consigliere Strada, gli odiosi razzisti, intolleranti, degni questa volta però, di un Tribunale per i crimini contro l'umanità? Secondo Rifondazione Comunista gli uomini e le donne della Lega tendono a negare il diritto civile fondamentale, come la libera professione del proprio credo religioso. Ma dove eravate, rifondatori comunisti, quando al tempo del grande balzo in avanti della Cina di Mao, occupava militarmente il Tibet, distruggeva migliaia di templi, incarcerava centinaia di migliaia di monache e monaci che, poi, regolarmente, sparivano nel nulla? Lì, dal 1959, il regime Comunista ha cercato di espropriare i tibetani della propria identità culturale, di cancellarne la lingua, di distruggerne il sentimento religioso. Il loro capo spirituale, il Dalay-Lama, è esule in India e gira il mondo chiedendo aiuto senza ottenerlo perchè la Cina è grande e, allora fa paura, dal 1959.

La stessa cosa si è fatta in Jugoslavia, quando di spostarono i musulmani in regioni abitate da secoli da cristiani ortodossi, con gli stessi intenti di indebolire le proteste contro il regime comunista imposto. I risultati li abbiamo visti. Come la storia insegna, alla lunga i popoli prevalgono, si ribellano, chiedono l'autodeterminazione, vogliono scegliere loro i loro vicini di casa, pretendono che venga rispettato il loro sentimento di appartenenza, anche di appartenenza religiosa.

Ora qui, in Italia e in Europa, i post comunisti, non potendo spostare i popoli come facevano in Russia, tentano di inserire sempre più dosi massicce di elementi che non hanno la possibilità di integrarsi nella cultura locale. Loro sanno benissimo che se si vuole l'integrazione, questa può avvenire solo se l'immigrazione è ben ponderata, sia numericamente, sia con affinità culturali. In caso contrario non ci sarà assimilazione ma soltanto ghettizzazione. Poi ci definiscono xenofobi, e a questo punto vorrei ricordare che il termine xenofobo vuol dire, letteralmente, aver paura dei diversi. Ma come potete pretendere che la gente non sia quanto meno preoccupata se fino a ie-

ri la televisione di Stato - gestita da voi - italiana ci bombardava di visioni atroci, di sgozzamenti a migliaia di donne e bambini, per mano dei fondamentalisti musulmani in Algeria, un Paese laico, nato da una rivoluzione socialista laica. Oggi perchè non fanno più comodo ai post comunisti, tutte quelle immagini tragiche e rivoltanti sono sparite, la televisione non ce le fa più vedere. Prendete anche che siano rimosse nella mente dei nostri concittadini tutte queste immagini; così dovremmo dimenticare quello che succede da anni in Sudan, il comportamento dei musulmani nei confronti dei cristiani che abbiamo visto decine di volte in televisione, in Estremo Oriente, a Timor Est, e qua potrei parlare per mezz'ora.

E voi che vi ritenete intellettuali, questa è la cosa più ridicola, vi siete dimenticati lo scrittore musulmano Salman Rusty, l'autore dei versetti satanici che, per aver scritto un libro mettendo in dubbio la verità del Corano è stato condannato a morte dall'Ayatollah. Sono fatti che abbiamo già visto, questi fatti son già successi nella nostra società, sono successi e appartengono, però, al nostro Medioevo, alla Santa Inquisizione, ma che noi abbiamo superato. Dalla Rivoluzione Francese in poi, le norme civili non sono più regolate dalla sola religione; nel nostro Paese e in tutta Europa i rapporti fra lo Stato e le organizzazioni religiose sono profondamente diversi. Ora, come i musulmani sanno, e il Consigliere Strada di Rifondazione Comunista dovrebbe conoscere, nel Corano, oltre a nozioni sulla condotta spirituale e religiosa, vi sono molti insegnamenti di ordine pratico sul comportamento sociale e personale. Infatti negli Stati a conduzione islamica tutte le interazioni della società sono riferite allo stesso Corano, e vi comprende, quindi, legislatura e giurisprudenza. Ora, invito i musulmani a verificare quanto è scritto nell'art. 8 della nostra Costituzione: "tutte le confessioni religiose sono uguali, libere davanti alla legge. Le confessioni religiose diverse da quella cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano". La Lega si chieda come sia possibile, e se soprattutto i musulmani abbiano intenzione di adeguarvisi. Per esser più chiari noi non siamo disposti ad accettare quanto ha detto l'Imann di Torino "con le vostre leggi vi stiamo invadendo, con le nostre vi domineremo".

Per noi della Lega il processo di integrazione degli immigrati non può prescindere dall'accettazione della nostra legalità. Insomma, benvenuti, ma solo se rispettate le nostre leggi e consuetudini, senza tentare di imporre le vostre. Deve essere scritto chiaramente, gli immigrati devono saperlo, che se non ci si adegua, ogni porta deve essere chiusa, serrata e non più riapribile.

Ora veniamo al problema delle moschee. Perchè sia chiaro il pensiero della Lega vi riferirò un fatto legato alla storia della comunità saronnese. Era l'8 maggio del 1498...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa Longoni, Longoni ha ancora due minuti. Invito nuovamente il pubblico a smetterla per cortesia. Grazie.

SIG. LONGONI GIUSEPPE (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Allora, dicevo, era l'8 maggio del 1498 quando venne posta la prima pietra dell'erigendo Santuario della Beata Vergine. Lo stesso giorno, con atto notarile, Antonio e Giambattista Reina, davano in affitto ai laici, promotori dell'iniziativa, lo spazio necessario alla costruzione. Per la cronaca, il prezzo pattuito per l'affitto è stato di 10 staie, cioè circa 5 quintali di mistura, miglio e segale, per anno. Tale affitto è stato pagato dalla comunità saronnese per ben 138 anni; infatti solo nel 1636 il Capitano Ludovico Reina e Filippo Reina, davano il terreno in donazione con un legato, 8 messe all'anno per le loro anime. Sono documenti che potrete trovare nell'archivio storico del Santuario, forniti dall'enciclopedico conoscitore della nostra storia, l'ing. Achille Sala. Per inciso, la stessa cosa è documentata per la Chiesa della Confraternita di S. Cristoforo che, purtroppo, oggi è andata distrutta.

Ora, se i saronnesi hanno pagato l'affitto per il terreno del loro maggior tempio religioso per ben 138 anni, come possono, e qui non lo dico a musulmani, a coloro che li appoggiano, avere delle pretese che a tutti sembrano assurde, avere gratis per le loro moschee, quando noi abbiamo pagato l'affitto per le nostre chiese.

Per finire vorrei fare un appello. Sono convinto che anche fra i musulmani, che qui sono venuti per lavorare e guadagnarci la pagnotta, come han fatto tanti nostri immigrati all'estero, nella speranza per loro di un futuro migliore dei loro figli, e soprattutto da quel futuro che viene prospettato nei loro Paesi di origine, vi siano degli uomini saggi e di buona volontà. A loro mi rivolgo perchè convincano i loro corregionali e compatrioti a modificare alcuni comportamenti che i saronnesi non sono disposti a tollerare. Non lascino piazza Libertà, piazza De Gasperi e tutti i luoghi d'incontro nelle condizioni che tutti sappiamo; che non scambino Vicolo del Lino per orinatoio; che non giochino più a calcio sul segrato della Prepositurale. Sappiamo, se non lo sapete ve lo dico, che anticamente era

un Cimitero. E smettano di ubriacarsi magari seduti sui gradini delle nostre Chiese. Sappiamo che questo comportamento sarebbe impossibile davanti ad una delle loro moschee. Sono certo che se tutto questo avverrà, dimostreranno la loro buona volontà di rispettare la nostra cultura e il nostro modo di comportamento; di conseguenza, sicuramente, farà di molto diminuire i pregiudizi, le incompreseioni e le paure nei loro confronti.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Longoni. Consigliere Guaglianone, prego. Scusa Guaglianone, un attimo, che ci si mettono anche i Consiglieri ad applaudire... Avanti.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Per chiamare le cose con le loro parole, con i loro nomi giusti: stasera non stiamo parlando di razzismo, non stiamo parlando di xenofobia, informo Longoni che vuol dire paura dello straniero, viene dal greco. Stiamo parlando di Islam, stiamo semmai parlando di discriminazione religiosa; credo che dobbiamo inquadrare le cose con il loro nome. Sarebbe bello e, anzi, lo diventa perchè ho trovato i dati, fare un ragionamento su qualche numero, il numero delle presenze di immigranti suddivisi per religioni. Non voglio continuare nella confusione fatta in particolare dai Consiglieri leghisti tra immigrati e musulmani, perchè mi sembra una confusione davvero fuori luogo, per i numeri che vi sto per citare. Immigrati distribuiti sul territorio nazionale 1999, stime ultimo dossier Caritas, Fondazione Migrantes, Ministero per la Solidarietà Sociale: 735.000 cristiani; musulmani 544.000; religioni orientali 96.000; altri, escluso quelle dette 115.000. Lombardia: cattolici più ortodossi più protestanti, quindi cristiani, cito le percentuali: 45,7; musulmani 39; religioni orientali 9; altri 6,3. La nostra provincia più limitrofa, Milano, dove riguardo alla concentrazione di stranieri il dato è rilevante: cattolici più ortodossi più protestanti: 52,5; musulmani 31,9; religioni orientali 8,6; altri 7. Allora stiamo parlando di un luogo comune, mi sembra evidente, e vorrei sgomberare il campo da identificazioni tra arabi e musulmani, tra immigrati e musulmani, forse qualcuno parla di Islam senza sapere che il maggior Stato per presenze islamiche, numericamente, al mondo è, penserete tutti all'Arabia Saudita, ebbene no è l'Indonesia. Incredibile. Allora, sono 120 milioni in Indonesia, quattro gatti. Allora, mi sembra che davvero riusciamo a parlare di argomenti senza spesso averne proprio tutte le nozioni.

E vi dico che davvero stiamo parlando di intolleranza religiosa perchè io me li sono visti e ascoltati i servizi televisivi che davano, peraltro, un giusto spazio, equamente diviso, alle posizioni: io ricordo, oltre che aver visto lo striscione saronnese, in quella manifestazione di Lodi, di aver sentito lo slogan che tutti gridavano "Lodi cristiana, non sarai musulmana". Ora poi mi si può dire che questa era la contestazione ad un provvedimento amministrativo con cui si regalava un terreno, ma diciamo che questo slogan era un'interpretazione un po' estensiva di questa critica per una scelta amministrativa, forse stiamo dicendo questo. Seconda osservazione. Terza osservazione. La cito, non è dell'argomento ma è bene precisare, perchè si è confuso ancora una volta il ragionamento sull'Islam introducendo il ragionamento sull'immigrazione clandestina. L'immigrazione clandestina che crea il razzismo è stato detto. Ma, mi risulta che, per ora, l'immigrazione clandestina crea un sacco di soldi alle mafie, che più trovano barriere chiuse agli ingressi legali negli Stati e più commerciano in esseri umani, facendo su questo i profitti che sono al primo posto nelle classifiche internazionali della mafia. Allora, forse, se addirittura i Vescovi e gli industriali arrivano a chiedere che ci sia una maggiore apertura delle frontiere per i lavoratori stranieri, potremmo dare una mano alla lotta internazionale sulle mafie e non esserne, oggettivamente, dalla stessa parte, pur in buona fede, dicendo che ...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Scusa Guaglianone. Devo pregarti ancora di stare più lontano dal microfono. Per radio si sente per radio anche troppo. Ritengo che dia fastidio anche. Rimbomba in un modo assurdo.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Mi sembrava che non si sentisse in radio. Era una battuta, Presidente. Sto lontano, ha ragione. Ha ragione. Allora io credo che forse la più grossa produzione in termini economici sia questa. Forse seguita in seconda battuta, e apprezzo da parte degli industriali questa preoccupazione, la produzione di lavoro nero, perchè se uno è clandestino va a incrementare le braccia del lavoro nero. Allora, se noi continuiamo a dire che vanno più chiuse le barriere, vuol dire che creiamo e rafforziamo l'economia della clandestinità che va a rafforzare tutte queste cose. Allora stiamo attenti quando andiamo a difendere certi ragionamenti. Ma questo non era nell'argomento della serata,

mi sembra che abbiamo fuorviato, ho, comunque, ritenuto doveroso precisare.

Questione omosessualità, e, in particolare questione rispetto alla negazione della possibilità, direi del diritto, per le famiglie omosessuali all'adozione di minori. Due osservazioni. La prima: famiglia, ambito che dia amore alle persone. Non mi pare di poter ritenere che la civile occidentale Australia sia un luogo dove la dissoluzione morale stia imperversando ormai da decenni o da secoli, visto che sono permesse le presenze di famiglie con genitori omosessuali, e che sia presente anche la possibilità per loro di avere e di adottare dei figli. Stiamo parlando, signori, dell'Australia, non di un qualche popolo barbaro nella maniera leghista o non leghista che lo si voglia intendere. Di conseguenza mi risulta che l'ambito famiglia di naturalità abbia l'amore che si trasmette alle persone, dopodiché mi sembra che sia negare un diritto che tutte le persone, indipendentemente dai loro orientamenti sessuali hanno, quello di impedire alcune pratiche. Non so, magari sarà bello approfondire se, per esempio, in quei manifestoni con un volto di vent'anni fa che campeggiano da tanto tempo in queste nostre città, laddove c'è scritto adozioni più semplici, invece, magari, si dica che si va verso questa direzione, proprio per semplificare le adozioni. Mi piacerebbe approfondirla questa cosa, adozioni più semplici.

L'ultima cosa. Una annotazione al Consigliere Di Fulvio che parlava degli orientamenti sessuali dei pedofili: i pedofili cosiddetti, peraltro con un termine improprio, sono omosessuali eterosessuali, non per questo si vanno a punire gli eterosessuali, perchè anche i pedofili sono eterosessuali. Fine dell'annotazione.

La persecuzione dei cristiani in terra d'Arabia, concludo su questo. Il Corano, se ce lo leggiamo, se siamo un po' curiosi, dice, tra le altre cose, che ci sono delle persone che si chiamano, lo dico in arabo, hahal alchatab, vuol dire quelli del libro, i popoli del libro. I popoli del libro sono i cristiani, sono gli ebrei, sono i musulmani. Allora, nei loro confronti, quello che è poi il diritto islamico che discende dall'interpretazione del Corano, prevede un trattamento differenziato, un trattamento privilegiato, un trattamento sostanzialmente simile: è, semmai, discriminante nei confronti di altri culti religiosi eccetto questi tre, e su questo si può eccepire. Conosciamo le realtà prima di parlarne. Ultimissimo, sì, ci sono stati, più spesso di lei, probabilmente...

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere, guardi che il tempo è scaduto.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città per Tutti)

Tempo scaduto, chiudo con una frase velocissima. "Pensiamo fermamente che il tempo delle lotte di conquista, da una parte e delle crociate dall'altra, debba considerarsi come finito. Noi auspichiamo rapporti di uguaglianza e di fraternità". Autore: Carlo Maria Martini, Arcivescovo di Milano. Interessante la data: 6 dicembre 1990. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Porro, prego. Lasciate parlare, per cortesia.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Il travaglio a cui si riferiva il Consigliere Beneggi ce l'abbiamo tutti, credo, non soltanto lui e non soltanto io. Il mio sarà un intervento estremamente breve, conciso, politico, che nasce dalla mente ma, soprattutto dal cuore. Credo che, in questa sala, si sia già discusso altre volte di questi problemi; tanti questa sera hanno già introdotto alcuni argomenti. Penso di poter dire che siamo contro ogni forma di intolleranza, di razzismo, contro ogni forma di integralismo, che siamo a favore dell'accoglienza, a favore della famiglia con la "F" maiuscola, a favore del diritto dei bambini ad essere amati, ad essere accolti, ad essere cresciuti, ad essere educati. Siamo contro ogni forma di intolleranza. Credo che anche in questa mozione, in questo ordine del giorno presentato dal Consigliere di Rifondazione Comunista, Marco Strada, in un certo qual modo ci sia una certa intolleranza e un certo, come dire, non respingimento delle altre religioni. Noi siamo perchè ogni religione abbia diritto ad esistere e abbia diritto ad essere celebrata e ad essere vissuta. Quindi siamo perchè i cattolici, i cristiani in generale, gli ebrei, i musulmani, possano liberamente professare la propria religione, possano avere i propri stili di vita, le proprie culture, ma nel rispetto della legalità, nel rispetto delle regole del Paese che li accoglie.

Concludo dicendo che per quello che ho detto, molto brevemente, questa mozione non sia votabile, non sia condivisibile. Ognuno ha il diritto di manifestare, pacificamente, le proprie convinzioni, magari di gridarle, anche di urlarle nel rispetto, dicevo, delle regole e delle libertà altrui. Purtroppo in questa mozione il Consigliere Marco Strada è caduto nel tranello e lui stesso si è manifestato intollerante e non accogliente.

Concludo dicendo che non voterò a favore di questo ordine del giorno; non voteremo, l'amico Gilardoni ed io.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

La parola al Consigliere Mazzola. Prego.

SIG. MAZZOLA CARLO (Consigliere Forza Italia)

Un elefante in una cristalleria. Questo è l'effetto che, a nostro giudizio, alla fine produce questa Mozione presentata da Rifondazione Comunista e nell'analisi che tra poco esporrò capirete il perchè.

Nell'oggetto dell'ordine del giorno si chiede una condanna per le manifestazioni della Lega Nord e si usano, a differenza di quello che ha negato, se non ho capito male, il Consigliere Guaglianone, le parole pesanti, fortemente pesanti, dure, di razzismo, stampo omofobico, iniziative odiose, razziste, intolleranti, nei confronti della Lega Nord. E veniamo allo svolgersi dei fatti sui quali ci si chiede di esprimersi per dare un giudizio, come chiede Rifondazione Comunista, di condanna.

Campagna omofobica: a nostro giudizio la Lega ha fatto solamente una propaganda naturale, nel senso proprio di natura, ovvero, esiste in natura che due uomini abbiano un figlio? No. Quindi, perchè una legge dell'uomo dovrebbe andare contro quelle della natura e consentire che venga adottato un bambino da una coppia omosessuale? Attenzione, è anche vero che due uomini, quelle cosiddette coppie di fatto, possono volere più bene che non coppie di uomo e donna che, poi, maltrattano i bambini, come purtroppo anche avviene, però qui si tratta di una tutela nei confronti del bambino. In quale contesto crescerebbe? Ma, scusate, anche un esempio banalissimo: quando va a scuola gli si chiede "come si chiama tuo papà"? "Mario" "e tua madre"? "Ugo". Capite queste cose? Mettete in imbarazzo davvero, è una cosa banale ma vedete, vi dà l'idea proprio di quello che succederebbe a questo bambino, crescerebbe in un imbarazzo terribile e la Lega, in questo senso, non ha fatto una campagna omofobica, ha fatto una campagna per la natura.

E veniamo alla questione di Lodi. Dagli elementi in nostro possesso, per quel che sappiamo, c'era un terreno che era stato destinato, almeno così era stato detto alla cittadinanza, per la costruzione di una palestra. A un certo punto l'Amministrazione di Lodi ha deciso di dedicarlo alla costruzione di una moschea. C'è stata un malumore, una protesta della cittadinanza, specialmente di quel quartiere; la Lega, come è facoltà di tutte le forze politiche democratiche, ha accolto quelle istanze e quelle proteste

e si è fatta portavoce. Magari con quel folclore che è solito della Lega, con questo non voglio difendere la Lega, perchè fossimo stati noi di Forza Italia magari avremmo usato altri modi, ma non è stata organizzata da Forza Italia, intendo dire; avremmo condiviso senz'altro la protesta, ma magari avremmo cominciato con trattative, diciamo, più diplomatiche, ma, nella sostanza, hanno giustamente accolto una protesta dei cittadini che era stata inascoltata da quell'Amministrazione che, e qui ritorno ancora, mi dispiace di tornare, alle ideologie della sinistra che vuole imporre quello che ritiene giusto senza prima cercare il consenso della cittadinanza. Perchè, poi, è inutile nasconderlo, e qui chiarisco che Forza Italia, così come non ha alcuna discriminazione per i comportamenti sessuali, tanto meno è contro alla libertà di culto. Ma detto ciò bisogna tener conto anche di quelle che sono le reazioni sulla popolazione. Per cui se, indubbiamente, si crea un nuovo contesto, ma lo direbbero anche i Musulmani che hanno dei comportamenti, degli usi, dei costumi e delle culture diversi, questa cosa va gestita col dialogo, con dei confronti, non con l'imposizione. E da questo si capisce anche la manifestazione della Lega.

E concludo quindi, venendo a spiegare perchè ho detto che è un elefante in una cristalleria. Perchè se qui l'obiettivo finale è quello che si dice nell'ordine del giorno "di costruire un Paese più libero e civile" e vengo a fare delle accuse alla Lega di essere omofobica, di avere messo in atto iniziative odiose, razziste e intolleranti, con manifestazioni tendenti a negare il riconoscimento dei diritti civili e fondamentali, faccio un attacco talmente duro, è ovvio che non riuscirò mai ad avere un dialogo che, invece, occorre porre in essere per avere veramente un Paese più libero e civile. Voglio dire, se una cosa del genere venisse fatta all'O.N.U. avremmo già una guerra nucleare, nonostante si volesse un Paese più libero e civile. Ho concluso, grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Leotta, prego. Senta, lei, per cortesia, vuole uscire? La ringrazio! La ringrazio. Leotta, prego. Per cortesia vuole uscire? La ringrazio.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Presidente, dove sono i Vigili che sono stati mandati via?

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Vuole uscire per cortesia se no vengo a buttarla fuori! Vada fuori! Avanti. Muoversi. Prego, Consigliere Leotta. Può cominciare il suo intervento, grazie.

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sinistra)

Io voglio dire una cosa: che il più grande atto di tolleranza è quello di sapere ascoltare chi è diverso. Il più grande atto di tolleranza è quello di ascoltare con pazienza anche chi non la pensa come te e di non giudicare. E io parto proprio da questa premessa. Perchè applicare ai comportamenti degli altri quello che noi facciamo e pensare che sia di norma quello che tutti gli altri dovrebbero fare, anche questo è una forma di intolleranza. Noi viviamo oggi in una società in cui, e tra l'altro, qui ricca, in cui gridiamo sempre di più perchè probabilmente forse, ma questo, dico, tutti, ricca, dico proprio ricca, perchè stiamo bene. Viviamo in una società in cui buttiamo via un mucchio di cose, in cui abbiamo di troppo e di più, però non ce ne rendiamo conto. Allora, in questa società noi gridiamo, siamo scontenti, non ci va bene niente, gli altri sbagliano sempre tutti, gli altri hanno dei doveri, noi abbiamo solo diritti.

Guardate che è molto difficile saper accettare le differenze e non giudicare. Allora io sono un ex comunista, e sono contenta degli errori e delle cose buone che la storia del mio Partito ha avuto. Mi sono impegnata per la pace, contro la violenza, con umiltà, perchè sono un essere umano e, in quanto tale, sbaglio come tutti gli esseri umani. Faccio fatica a crescere e a capire chi è diverso da me, e a non giudicare, io dico soltanto questa cosa. Allora dico, nel testo io, tra l'altro ho visto anche i militanti della Lega, allora perchè poi, dopo, determinate situazioni degenerano? Perchè non c'è tolleranza, perchè non c'è accoglimento del diverso, non c'è accettazione, ed è vero. Qualcuno mi dice, io ho sentito attentamente l'intervento della Consigliera della Lega e nel suo intervento però ho notato un disprezzo, anche nei miei confronti, che sono una parte della sinistra. Mi sono resa conto che le persone tendono a generalizzare; per cui io sono stalinista, scusa un attimo, scusami, io ho letto la Mozione. Scusami, ma io non ho gridato quando tu hai detto delle cose che non condividevo, ti ho ascoltato.

SIG. DARIO LUCANO (Presidente)

Per cortesia, evitate i dialoghi fra di voi. Grazie.

SIG.A LEOTTA ROSANNA (Consigliere Democratici di Sini-stra)

Ti ho ascoltato, scusami. Allora è proprio questo il principio che qui non vuole passare e non passa. E' proprio questo. Non voglio entrare nel merito. Il concetto di famiglia: io ho fatto una scelta, nella mia vita, che è quella che forse ha fatto la maggior parte delle persone in Italia, non sono atea e sono comunista, ma non mi sento di imporre a nessun altro scelte di vita differenti e, per questo, non giudico. Allora è questo concetto che non vogliamo capire. Eh no, non è vero, perchè il dare determinati giudizi implica già una non accettazione di posizione diversa; io sono più laica come posizione. Allora, per me, uno Stato è lo Stato di tutti i cittadini e in quanto tale nessun omosessuale è mai stato fatto fuori nell'arco della storia, ne sono sempre esistiti. Ecco, allora, o li fuciliamo tutti - no, non ci sono altre soluzioni - in qualche periodo li han fucilati, o li fuciliamo tutti o rispettiamo il loro modo di essere, ecco. Benissimo. Allora, non è questo il modo di affrontare le cose. Io condivido il testo di questa mozione, anche se verifico che in alcune forme ideologiche, perchè quando i partiti non si confrontano concretamente sulla realtà delle cose, sui progetti, si scontrano sulle ideologie, perchè questo è il problema di fondo. Allora anche l'ideologia, che è propria dei partiti, che è propria, fortunatamente io, ad esempio, milito in un partito in cui vuole, non dico abbandonare l'ideologia, è forte del suo passato, però vuole confrontarsi con la realtà delle cose. Allora, da questo punto di vista, condivido e condanno, perchè condanno un atto che è stato un atto che è accaduto, come condanno gli atti che accadono in questo Consiglio Comunale quando chi è seduto non tollera chi parla.

Quindi questo per dire il mio voto a favore di questa mozione, pur non condividendo alcuni atti di intolleranza che a volte, anche da parte di Rifondazione Comunista possono venire avanti. Però questo è un fatto che è accaduto, come sono accaduti altri fatti di violenza, e, qui mi riferisco al Consigliere di Alleanza Nazionale quando ha parlato di atti di violenza che il nostro Partito non ha condannato. E' chiaro che dal dire al fare c'è di mezzo il mare. E' sempre meglio vedere le persone muoversi in favore di alcune cose, fare, costituire degli atti concreti che parlare, perchè sul parlare siamo bravi tutti. Quindi il mio voto è a favore di questa Mozione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Grazie alla Consigliera Leotta. La parola al Consigliere Franchi. Un attimo scusa, voleva prima precisare una cosa il Sindaco.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Io vorrei invitare il pubblico a non mortificare i lavori del Consiglio Comunale. Sono degli argomenti, questi, che coinvolgono emotivamente e passionalmente le persone. Non c'è dubbio che ci sono delle profonde divisioni, delle fratture notevoli su questo argomento e su altri che, magari, capiterà di discutere. Io sono mortificato per primo perchè questo comportamento non è corretto. Le proprie convinzioni possono essere manifestate sempre e comunque, ma con un minimo di rispetto; invito i signori del pubblico, anche per evitarmi di invitare il Presidente del Consiglio Comunale a chiamare la forza pubblica ... (fine casetta) ... non è possibile parlare. Io concludo questo invito sperando che anche quando gli argomenti vengono introdotti in maniera molto pesante, con l'uso di termini che offendono, tuttavia il senso di buona educazione che ognuno di noi dovrebbe avere, lo dico per me stesso innanzitutto, ci imponga di mantenere noi stessi quelle regole di civiltà contro le quali, magari, ci si scaglia ritenendo che altri siano meno civili di noi.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco. La parola al Consigliere Franchi, prego.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Molto brevemente. Ringrazio anch'io il Sindaco del suo intervento che, forse, avrebbe potuto essere fatto prima, in particolare dal Presidente del Consiglio. Devo dire questa discussione così ampia e così vivace, non sono d'accordo, per esempio, con la tecnica che hanno usato in particolare i Consiglieri della Lega, di controbattere la tesi sostenuta dall'ordine del giorno del Consigliere Strada, criminalizzando la sua parte politica. Non è giusto, è scorretto e suscita anche nei presenti delle reazioni inconsulte che non hanno nulla a che fare con l'oggetto dell'ordine del giorno. Spesso, questa tecnica, questa modalità viene utilizzata; se fosse possibile eliminarla per sempre dai nostri lavori ne guadagnerebbe la serietà della nostra discussione.

Sul merito: i Consiglieri della Lega non possono negare che la storia del loro movimento politico è ricca di posizioni e di episodi di stampo intollerante. Prima i meridionali, ci ricordiamo tutti le scritte sui muri di molti anni fa, poi gli extracomunitari, ora, forse, gli omosessuali. L'immagine che la Lega ha è questa, e non credo proprio che si possa affermare che è un'invenzione.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Per cortesia, allora, scusate signori Consiglieri. Relativamente a quello che stava dicendo il Consigliere Franchi, dove, secondo lui, evidentemente, io non ho fatto quello che avrei dovuto fare, e la cosa, data la serata abbastanza tesa, mi irrita profondamente Consigliere Franchi, perché io ho cercato di sedare il pubblico nel modo maggiore possibile, per cui non era il caso; non era il caso neppure di rintuzzare le cose nuovamente. In ogni caso prego comunque, i Consiglieri della Lega di evitare provocazioni, provocazioni che, leggendo anche il testo sono già implicite comunque - questa è una mia opinione personale - sono già implicite anche nella stessa mozione che è stata presentata da Rifondazione.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Il Presidente deve fare il Presidente. Con queste affermazioni no.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Sto facendo il Presidente. Con questa affermazione sto dicendo quello che è scritto nella mozione. Prego. Avanti Consigliere Franchi.

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Poteva evitare le sue valutazioni personali. Non c'entra, lui fa il Presidente adesso.

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Basta! Basta!

SIG. POZZI MARCO (Consigliere Democratici di Sinistra)

Senta, ma sa leggere e scrivere, sentire, almeno, ascoltare?

SIG. GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

Ma, insomma, basta! Presidente chiami i Carabinieri. Insomma, adesso basta, c'è un limite a tutto! Anche perchè così facendo vi rendete odiosi. Eh, insomma la smetta, lei non può parlare! Oh, finiamola. Il Consiglio Comunale è il Consiglio Comunale, il pubblico è il pubblico. Ma lei non parla, non è il luogo! Si faccia eleggere Consigliere Comunale e parlerà! Oh, insomma, così avremo un bell'acquisto.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Il signore del pubblico è uscito. Prego.

SIG. FRANCHI FEDERICO (Consigliere Indipendente)

Chiudo rapidamente. Io non posso comunque non confermare che sono dalla parte di chi vuole una convivenza civile fra tutti gli uomini e le donne, qualunque sia la loro razza, la loro religione, il loro orientamento sessuale. Compito dello Stato, in tutte le sue articolazioni, anche periferiche, è assicurare che tutti abbiano la possibilità di esercitare i loro diritti fondamentali e le loro convinzioni, a condizione che tale esercizio non leda i diritti degli altri.

Sono anch'io d'accordo che non si possa definire omofobico l'atteggiamento assunto dalla Lega sull'adozione da parte di coppie omosessuali, questa parte dell'ordine del giorno non mi trova consenziente, per cui io mi astengo.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il Consigliere Franchi. Possiamo passare alle votazioni? Il Consigliere Strada ha già parlato e riparlato, ha esaurito gli interventi in abbondanza, sia l'intervento all'inizio, come tempo, sia la replica. Prego, il Consigliere Giancarlo Busnelli può replicare.

BUSNELLI GIANCARLO (Consigliere Lega Nord per l'Indipendenza della Padania)

Grazie, una replica se mi consentite tre minuti, magari ne impiegherò anche meno, veloce perchè dovrei replicare su parecchi cose. Parto dall'ultimo che è quello che mi ricordo di più, che è stato appena enunciato. Consigliere Franchi, tu hai detto che sei a favore di tutti senza distinzioni di razza, colore della pelle, religione, mi sembra di averlo detto anch'io nella risposta all'ordine del giorno di Rifondazione Comunista. Questo è il pensiero mio

e il pensiero anche del nostro movimento, quindi questo sia chiaro a tutti. Poi hai parlato anche di manifesti nei confronti degli extracomunitari ecc., dei meridionali prima, gli extracomunitari poi, non mi risulta che ci siano questi, tant'è vero che all'interno del nostro movimento ci sono anche tantissimi meridionali che condividono quello che pensiamo noi, quello che diciamo noi. Per quanto riguarda la Consigliera Leotta, noi, naturalmente, non vogliamo fucilare nessuno, se volete farlo voi o qualcun altro si faccia avanti, perchè l'ho detto anche prima, rispondendo a Franchi, ognuno è libero di scegliere la propria sessualità, ma lo confermiamo a viva voce anche noi. Per quanto riguarda quello che ha detto Pozzi, lui ha parlato di forza lavoro, di necessità da parte dell'industria, vorrei ricordare alcuni dati relativi alla manodopera, oppure ai numeri di extracomunitari che, comunque, sono iscritti al collocamento, e che da più di un anno non riescono a trovare lavoro. Quindi non vedo la necessità di una ulteriore immigrazione, diamo lavoro, caso mai, a questi extracomunitari che sono sulle liste di collocamento, visto che a quanto tu dici i nostri non fanno più certi lavori. Poi, su questo, dovremmo dilungarci molto perchè poi interverrebbero anche diversi altri problemi di cui qui naturalmente non possiamo parlare. Il Consigliere Guaglianone ha parlato di immigrati. Ho fatto le somme velocemente, ho cercato di stargli dietro perchè leggeva velocemente i dati, parlava di 1.490.000 immigrati regolari. Quanti sono gli irregolari? I clandestini, che quindi favoriscono il lavoro nero che noi, naturalmente, combattiamo, perchè non lo vogliamo? E favoriscono la manovalanza che viene naturalmente assunta, permettetemi questo termine, dalle mafie. Va bene, basta così, grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Guaglianone, ha sempre a tre minuti.

SIG. GUAGLIANONE ROBERTO (Consigliere Una Città Per Tutti)

Non faccio repliche, vado subito alla dichiarazione di voto. C'è un'idea un po' stramba di democrazia per cui, rispettare le opinioni di tutti, non giudicarle, mah! Dipende, se l'opinione va a ledere dei diritti fondamentali, io mi permetto quanto meno di giudicarla, ed è per questo motivo che esprimo un giudizio fondamentalmente simile a quello che il Consigliere Strada esprime all'interno del suo ordine del giorno, ed è per questo motivo che andrò a votare favorevolmente a questo ordine del giorno. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Consigliere Porro, prego.

SIG. PORRO LUCIANO (Consigliere Costruiamo Insieme Saronno)

Abbiamo già motivato il nostro voto contrario a questa mozione. Aggiungerei due parole, un invito ai Consiglieri della Lega che siedono qui in Consiglio Comunale a Saronno: a loro riconosciamo senz'altro un comportamento in questi mesi estremamente civile e corretto; riconosco, però, che in altre occasioni, altri loro colleghi e amici, chiamiamoli come vogliono loro, del movimento della Lega, non sempre sono stati così corretti e così civili nei loro comportamenti. Mi riferisco, in particolare anche ad alcune espressioni visive, ad alcuni manifesti apparsi sui muri della nostra città, credo un paio di anni fa, a proposito dell'immigrazione clandestina, "stop all'immigrazione clandestina", dove c'erano alcune immagini che erano veramente irriverenti e, se non ricordo male, anche alcuni vostri colleghi che sedevano allora in questo Consiglio Comunale si erano, penso di poter dire, dissociati. Allora, l'invito che faccio a voi è quello di portare avanti nel vostro movimento l'atteggiamento estremamente civile e corretto vostro, perchè diventi l'atteggiamento di tutto il vostro movimento. Siete liberi di manifestare, siete liberi di fare i rilievi, dire quello che volete, anche voi nel rispetto degli altri, nel rispetto anche degli immigrati, che siano regolari o clandestini. Alcune espressioni, francamente, a volte, diventano di una certa intolleranza e preferiremmo non assistere a questi atteggiamenti. Dobbiamo riconoscere che il vostro, comunque, è sempre stato un comportamento legittimamente civile e corretto, degno di un consenso come quello del Consiglio Comunale. Grazie.

LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo Il Consigliere Porro. Il signor Sindaco deve esprimere un parere.

GILLI PIERLUIGI (Sindaco)

L'ora è tarda. Mi dovrò limitare ad esprimere in poche parole il parere, non tanto mio personale, quanto quello dell'Amministrazione che, comunque, non ha voce, per regolamento, tramite gli Assessori, la voce la posso dare solo io in quanto sono anche Consigliere Comunale.

Noi abbiamo valutato il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal Gruppo di Rifondazione Comunista, l'abbiamo valutato con particolare preoccupazione per il tono e i termini adoperati. Le parole "iniziativa odiose, razziste ed intolleranti" e "negare il riconoscimento di diritti fondamentali ecc. siano segno di barbarie umana e culturale" ci sono parsi non solo esagerate ma, comunque, non compatibili con un corretto svolgimento del dibattito politico che, poi, purtroppo, questa sera ha avuto anche degli esiti che poco fa ho definito mortificanti per il coinvolgimento abnorme da parte del pubblico.

L'Amministrazione ritiene che i fatti di cui si fa riferimento, i fatti di Lodi, rappresentino una fortunosa applicazione delle norme amministrative che, probabilmente, non lo so, ma probabilmente potranno avere degli esiti davanti ai Giudici Amministrativi, poiché donazioni di proprietà comunali appaiono quanto meno dubbie. Ma al di là di quello, che la libertà religiosa all'interno della Repubblica italiana sia garantita è un principio tale sul quale nemmeno, credo, varrebbe la pena di dilungarsi, non solo è sancita dalla Costituzione ma credo che sia proprio appartenente al sentire comune di tutti. Una piccola riflessione potrebbe derivare dall'esame di quello che è accaduto nell'ultimo secolo, negli ultimi due secoli in altre parti del mondo che, forse, anticipano, pur essendo accaduti prima, quelli che saranno i destini dell'Italia, dell'Europa e di altre parti del mondo. Io ho riflettuto che quando molti italiani, all'inizio del '900 emigrarono negli Stati Uniti d'America, che pure, almeno teoricamente, è riconosciuta essere la culla della democrazia, questi italiani che emigrarono colà, portavano con sé la loro tradizione religiosa che era quella cattolica. Negli Stati Uniti d'America la tradizione, invece, era diversa, perché a partire dai padri fondatori il ... era una società, invece, basata su un'altra confessione cristiana, più confessioni cristiane che risalivano alla tradizione protestante. E allora, gli italiani, non in quanto italiani ma forse in quanto cattolici, venivano visti con sospetto e venivano visti come pericolo di mina vagante per l'oramai consolidato sistema dei bianchi protestanti e anglosassoni. Piano piano gli Stati Uniti hanno accolto una immigrazione proveniente da tutto il mondo, anche se, però, gli Stati Uniti l'hanno accolta in maniera, diciamo così, meno confusa di quanto non stiamo facendo noi oggi. Io ho davanti agli occhi le fotografie che rappresentavano quell'isola che c'è di fronte al porto di New York, dove le navi italiane che arrivavano e portavano, va be' il nome non le lo ricordo, quando arrivavano dall'Europa venivano messe in quarantena ecc. ecc. Gli Stati Uniti avevano un sistema molto rigido, non so se questo sistema rigido è

stato poi l'origine di una società multietnica. Fatto sta che, però, la società multietnica degli Stati Uniti d'America è forse, oggi, l'esempio più vasto che abbiamo in tutto il mondo di coabitazione, di persone che vengono da tutto il mondo, di tutti i colori, a questo punto anche di tutte le religioni. Può darsi, io non so quanto vivrò, ma può darsi che anche noi vedremo l'Europa trasformarsi in questo modo. Tuttavia ciò non significa che chi vive in Italia, è nato in Italia, che è terra di emigrazione ma soltanto adesso di immigrazione, ma una volta è stata di profonda emigrazione, non significa che gli italiani debbano rinunciare alle loro tradizioni. Come pure il fatto che l'Australia, come ci ricordava il Consigliere Guaglia-
none, ha adottato la scelta di consentire l'adozione a coppie dello stesso sesso, mi lascia abbastanza indiffe-
rente. Non tutto ciò che viene da lontano deve essere ri-
tenuto perfetto; che gli australiani siano migliori degli italiani o gli italiani migliori degli australiani è un discorso sul quale io non mi cimento nemmeno, perchè ogni popolo ha i suoi pregi e i suoi difetti. Non vorrei imita-
re sempre quello che viene dall'estero per una sorta di, come dire, forza imitativa che ci condurrebbe a dire che, allora, non abbiamo più nemmeno la forza per ragionare con le nostre teste ma dobbiamo sempre solo e soltanto imitare quello che viene da lontano. Tuttavia non possiamo chiude-
re gli occhi di fronte a una realtà che non è semplice e che provoca le reazioni che, molte volte, capitano anche a noi, anche se si vuole essere razionali certe volte la ra-
zionalità viene messa in dubbio da un senso di assedio nel quale ci si può sentire. Ora, il discorso della reciprocità che il Consigliere Beneggi ha ricordato e che ha rifiu-
tato in termini cristiani, se lo vogliamo vedere non sotto l'aspetto religioso, lo dobbiamo, però, vedere sotto l'aspetto del comportamento umano. La reciprocità in quel senso credo che ci debba essere, in senso civile. Come, peraltro, essendomi occupato di un po' di studi della lin-
gua araba quando facevo l'Università, l'ho fatto per sport ma ho conosciuto abbastanza bene il Corano, mi deve per-
mettere di integrare l'intervento del Consigliere Guaglia-
none, integrare dal mio punto di vista. E' vero che il Co-
rano riconosce le tre religioni del libro, verissimo, però il Corano, quando è stato applicato nella conquista isla-
mica di tutto il Nord Africa, ha condotto alla totale as-
similazione dei cristiani; ricordiamoci che i grandi pa-
triarchi e i grandi teologi e padri della Chiesa venivano tutti dall'Africa del Nord. Non esistono più i cristiani lì, perchè, pur nel rispetto della religione del libro, per poter esercitare un'altra religione, anche se del li-
bro, si doveva pagare anche una tassa. E' la verità, è un punto di vista di quella religione sul quale non mi

esprimo, ne prendo atto, così è la realtà. Come è anche vero che il saluto tipico arabo salam allaicum, la pace sia con te, se viene rivolto da un non musulmano ad un musulmano ottiene la risposta non "e con te" ma "e con i seguaci del profeta", il che mi sembra che indichi comunque un'intenzione di emarginazione. Ci sono delle differenze e sono delle differenze notevoli che, a volte, a noi provoca dei problemi. Il mondo islamico non ha conosciuto ancora, tranne forse in qualche zona, non certo in Indonesia che è il più popoloso Stato in cui la religione musulmana è preponderante, poi viene la Nigeria, poi vengono altri Stati che forse non ci ricordiamo, ma la Nigeria ha più di 100 milioni di abitanti, il Sudan non ne ha 100 milioni, il Sudan ne ha pochi. Il mondo islamico non ha conosciuto quello che noi abbiamo conosciuto come la rivoluzione femminile, e io vedo con molta preoccupazione la differenza proprio di costumi che c'è tra i nostri, i nostri quelli europei e quelli, invece, in cui la figura femminile è trattata in maniera radicalmente diversa rispetto alla nostra. E non è facile per me accettare, capire anche, talune usanze, però se queste sono tali, non vieterei, salvo che non si vada contro i principi dell'ordine pubblico, perchè quelli valgono per tutti.

Ecco, queste sono delle riflessioni forse anche banali ma che, comunque, rispecchiano questa diversità, che è una diversità notevole non soltanto per motivi religiosi, perchè se ci fossero solo e soltanto motivi religiosi, credo che alla fine in un mondo, soprattutto nel mondo dell'Europa, nel quale la cosiddetta secolarizzazione è dominante e in cui il sentimento religioso si è molto affievolito rispetto a com'era anche soltanto 30 o 40 anni fa, ci sono degli altri motivi che provocano queste frizioni e queste diffidenze. Ci sono delle usanze che a noi sembrano strane o, forse, anche le nostre possono sembrare strane a chi viene da noi e poi svolge la sua attività e della quale, come è stato detto, noi stessi italiani, come i francesi, come gli inglesi, come i tedeschi, insomma, nella nostra vecchia Europa hanno bisogno. Se torniamo indietro nella storia, quando cadde l'impero romano sembrava, forse i romani di allora pensavano che fosse finito il mondo ma, invece, il mondo non finì, andò avanti e il sangue dei cosiddetti barbari scorre anche nelle nostre vene. I corsi e ricorsi storici sono tanti, l'importante, a mio avviso, è che si evitino gli innamoramenti sia da una parte sia dall'altra. L'equilibrio è difficile, tuttavia se vogliamo la società multietnica forse anche noi dovremmo rinunciare a qualche cosa, però non dobbiamo essere soltanto noi a rinunciare. Questo è quello che io credo.

Quanto all'ordine del giorno, personalmente voterò in maniera negativa, e lo dice uno che è stato definito un pro-

blema, se non un pericolo per la democrazia a Saronno, però mi pare che si sia esagerato con i termini che sono davvero molto pesanti, e indicano, come ha detto qualcuno nei propri interventi, una sorta di intolleranza all'incontrario. E, purtroppo, le parole hanno il loro peso. Se taluni concetti possono essere condivisibili, il modo in cui sono stati espressi è davvero, e mi spiace doverlo dire, è davvero inaccettabile.

Concludo, augurandomi, e questo però lo dico riferito al pubblico, concludo augurandomi che in altre occasioni di dibattiti in Consiglio Comunale su problemi così coinvolgenti, ci sia il rispetto da parte del pubblico nei confronti dell'assemblea che rappresenta tutta la città e che, anche, credo, da parte dei cittadini che ci sono qui, è stata eletta, votando un partito piuttosto che un altro; questa sera, credo, votandone uno in particolare, ma siamo tutti rappresentanti dei cittadini di Saronno, la città è raccolta qua, in questo momento, e i cittadini non possono pensare di fare la presa della Bastiglia ogni volta che si discuta in Consiglio Comunale di qualcosa di coinvolgente. La presa della Bastiglia l'hanno fatta nel 1789, non ripetiamola tutti i giorni, perchè poi, oltre tutto i lavori del Consiglio Comunale si incattiviscono ben oltre quella che è la soglia della tollerabilità. Grazie.

SIG. LUCANO DARIO (Presidente)

Ringraziamo il signor Sindaco e passiamo alla votazione. Finita la votazione. Il Consiglio Comunale questa sera deve chiudere per raggiungimento di un orario abbastanza tardo. Gli argomenti del prossimo Consiglio Comunale saranno residui di argomenti di oggi; alcuni saranno abbastanza spinosi per cui, si spera, che comunque gli animi non siano accesi come questa sera. Un attimo che dò lettura dell'avvenuta votazione. Contrari 20, favorevoli 4, ovvero Guaglianone, Leotta, Pozzi, Strada. Astensione 1, Franchi. Buonasera a tutti.